



# Il Sole 24 ORE del lunedì

€2 in Italia  
Lunedì 22 Maggio 2023  
Anno 159 - Numero 139

Prezzi di vendita all'estero:  
Costi: Australia €3,90; Francia €3,90

con "Cuore business" €12,90 in più; con "Quid - 3. Laboristi digitali" €7,90 in più; con "La grammatica dei sospetti vegetari" €12,90 in più; con "Tiro di mezzo" €12,90 in più; con "La ricetta antidive" €8,90 in più; con "Altra-Mente 2.0" €11,90 in più; con "Intelligenza artificiale non esiste" €12,90 in più; con "Villaggio antiodio" €18,90 in più; con "Il nuovo bilancio" €18,90 in più; con "Tensione degli immobili" €18,90 in più; con "Casa - Guida agli economi" €12,90 in più; con "Guida al Prossimo" €18,90 in più; con "Accanto MI 2023" €18,90 in più; con "Casa - Affitti abitativi e commerciali" €18,90 in più; con "Aspetti" €12,90 in più; con "ITFS" €2,00 in più



Poste Italiane SpA, in A.P. - D.L. 353/2003  
conv. L. 06/10/04, art. 1, c. 1, DCD Milano

Le sezioni  
digitali  
del Sole 24 Ore

L'area premium  
richieste e approfondimenti  
nel sito del Sole 24 Ore

Mercati Plus  
Notizie, servizi e tutti i dati  
dai mercati finanziari

Norme & Tributi Plus  
I quotidiani digitali su Fisco,  
Diritto, Enti Locali & Edilizia

Lavoro  
Contratti, sicurezza, forma-  
zione, controversie e welfare



**VALLEVERDE**

**Panorama**

**DELEGA FISCALE**

## Cedolare secca sugli affitti non abitativi alla sfida dei costi

Il disegno di legge delega fiscale punta a estendere il regime della cedolare secca «alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo». Sono 1,32 milioni gli immobili non abitativi locati e posseduti da persone fisiche. Il principale ostacolo sarà però legato alle coperture finanziarie.

Aquaro, Dell'Oste e Lungarella — a pag. 8

**CONTRAFFAZIONE**

## Made in Italy, il piano Gdf a tutela delle aziende

L'Italian sounding, cioè l'uso di parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera del falso Made in Italy di ritagliarsi un business che vale oltre 90 miliardi. Ecco il piano operativo della Gdf per la tutela delle aziende italiane.

Ivan Cimmarusti — a pag. 6

**AUTONOMIE LOCALI**

## Revisori, il testo unico riparte da soglie e compensi

Gianni Trovati — a pag. 27

**L'ESPERTO RISPONDE**

## Diritto di visita dei nonni ai nipoti



Selene Pascasi  
— nel fascicolo all'interno

## Real Estate 24

Investire in asset durante la crisi: le sei regole base

Laura Cavestri — a pag. 14

## Marketing 24

Il packaging punta su creatività e alta tecnologia

Colletti e Grattagliano — a pag. 16

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
Sconto 100€ Festival Economia.  
ilsote24ore.com/abbonamento  
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Imprese Credito, primi allarmi Il tasso di default ritorna a crescere

Casi più che triplicati da gennaio ad aprile 2023 rispetto al 2022. Procedure concorsuali in aumento del 30%. Composizione negoziata in ripresa

Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei — a pag. 2-3

**L'INTERVISTA**

Sabatini (Abi): sulle aziende pesano i tassi e la scomparsa delle leve usate in pandemia

Michela Finizio — a pag. 3

# Alluvione, stop a imposte e tregua fiscale

**Versamenti**

Atteso domani il decreto legge in Cdm: decisiva la lista dei Comuni coinvolti

Sarà formalizzato domani lo stop ai versamenti e agli adempimenti fiscali nelle zone colpite dall'alluvione in Emilia Romagna. Saranno coinvolte le imposte e le ritenute, ma anche i termini per le adesioni o i versamenti previsti nell'ambito dei diversi istituti della tregua fiscale (rottamazione delle cartelle, definizione delle lieti e così

**BANKITALIA: IL RISCHIO ANNUALE DELLE INONDAZIONI**  
Immobili, perdite fino a 3 miliardi

Margherita Ceci — a pag. 5

**FISCO**

Semplificazione in Redditi per società non operative

Cioccarelli, Gavelli e Sebastianelli — a pag. 18

**GIUSTIZIA**

Mafia e terrorismo, procedibilità d'ufficio mai così ampia

Guido Camera — a pag. 26

via). Congelati anche i termini relativi ai processi tributari. Per determinare l'effettiva portata della misura, però, serve l'elenco completo dei Comuni in cui si applicherà lo stop. La Protezione civile ha continuato a lavorarci anche nel fine settimana e la lista sarà allegata al decreto legge che il Consiglio dei ministri varerà domani.

Il modello sarà il "decreto Ischia" emanato dopo l'alluvione che colpì l'isola il 26 novembre scorso. Scontato un rinvio almeno fino all'inizio dell'autunno. Per arrivare oltre il 2023 servirebbero invece coperture finanziarie specifiche.

Dell'Oste e Parente — a pag. 5

**IL MISMATCH**

Scuola e lavoro ancora lontani: mancano 140mila tra periti e laureati

di Eugenio Bruno e Claudio Tucci

Oltre che dei Neet e della disoccupazione giovanile l'Italia resta la patria del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Secondo l'ultima fotografia di Unioncamere all'appello mancano circa 9mila laureati e oltre 130mila diplomati tecnici, mentre abbiamo 50mila liceali in più rispetto ai fabbisogni occupazionali attesi.

— Servizio a pagina 12

**VERSO LA FINE DEL REGIME SPECIALE**

Smart working, dopo l'emergenza scatta una fase del tutto nuova

Chiusa la fase emergenziale, con la scadenza il prossimo 30 giugno della proroga del regime speciale per lavoratori fragili e per i genitori di figli under 14, per il lavoro agile scatta una nuova fase. Con la direttiva del Consiglio Ue sull'applicazione dei principi Esg dello scorso novembre, le aziende dovranno presentare un rendiconto su governance e sostenibilità sociale, di cui lo smart working può diventare un capitolo importante.

Falasca e Uccello — a pag. 7

**3,6 milioni**

**GLI SMART WORKER**

È il numero complessivo di lavoratori agili alla fine della fase pandemica, con la conclusione dello smart working semplificato nel settore privato e i provvedimenti per il ritorno in presenza nelle pubbliche amministrazioni (stima Polimi).

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

**SUSTENIUM PLUS**

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON HANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.



LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 62 - N. 20

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili  
1.800.089.952 | unoenergy.it | f | in



**Rita Pavone**  
«Mi volevano Lolita ma avevo un'identità»  
di **Walter Veltroni**  
alle pagine 26 e 27



**La Lazio vince a Udine**  
L'Inter in dieci s'arrende al Napoli  
di **Beppe Severgnini**  
alle pagine 40 e 41

**unoenergy**  
gas • luce • rinnovabili  
1.800.089.952 | unoenergy.it | f | in

## Pace e difesa

### LA DOPPIA PARTITA IN EUROPA

di **Angelo Panebianco**

Il summit del G7 in Giappone è stato soprattutto una presa d'atto. Ha registrato i radicali cambiamenti ormai da tempo in corso nel rapporto fra the West and the Rest, fra l'Occidente e il resto del mondo. Chiusa la parentesi, durata solo pochi decenni, dopo la fine della Guerra fredda, dell'incontrastato predominio statunitense, tutti dobbiamo fare di nuovo i conti con la tradizionale, aspra, competizione fra le grandi potenze. Come è sempre stato. C'è la volontà della Cina di riscrivere le regole della convivenza internazionale in coerenza con il suo ormai raggiunto status di superpotenza. Anche usando la forza (Taiwan) se lo riterrà necessario. E c'è la sfida russa all'Occidente (Ucraina).

Si può dire che nel caso degli europei, assuefatti, grazie alla protezione americana, a una lunga pace, una pace che dura dalla fine della Seconda guerra mondiale, non ci sarebbe stata alcuna sveglia, alcuna presa d'atto, senza l'aggressione all'Ucraina. Il 24 febbraio del 2022 (inizio dell'invasione russa) gli europei scoprirono improvvisamente di essersi svegliati, quella mattina, in un nuovo mondo.

Niente dimostra più efficacemente il cambiamento di percezioni e di giudizio da parte degli europei della vicenda di Angela Merkel. Parlarne aiuta a comprendere quali siano i problemi che gli europei devono fronteggiare oggi.

continua a pagina 34

Ancora 26 mila sfollati. Subito 100 milioni. Bonaccini: servono rimborsi al 100% come per il terremoto

## Romagna, piano per gli aiuti

Meloni tra gli alluvionati: possiamo rinascere forti, useremo anche i fondi Ue



Giorgia Meloni nel Ravennate tra gli alluvionati al lavoro

IL SINDACO DE PASCALE

### «Così si è salvata Ravenna»

di **Giusi Fasano**

a pagina 6

di **Luciana Cavina e Monica Guerzoni**

«Non è il momento delle passerelle. C'è bisogno di lavoro, ma possiamo rinascere forti. I soldi del Pnrr? In questa fase meglio usare altri fondi». Così, ieri, la premier Giorgia Meloni, stivaloni di gomma, è arrivata in Romagna per fare visita alla popolazione alluvionata. Nel primo pomeriggio ha incontrato a Forlì anche il presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Subito 100 milioni. Intanto la protezione civile ha emanato una nuova allerta rossa a causa della perturbazione prevista per oggi

da pagina 2 a pagina 9  
**Caccia, Sciacca**

### Un aiuto subito Emilia-Romagna

**CORRIERE DELLA SERA TIG-7**

Conto corrente: Intesa Sanpaolo intestato a «Un aiuto subito Emilia-Romagna»

Codice Iban per le donazioni dall'Italia: IT1440306909606100000196339

Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero: BCITITMM

Codice Bic/Swift per le donazioni dall'estero: BCITITMM

### PNRR, i perché della frenata

di **Milena Gabanelli**

Blockata la rata di dicembre, a rischio quella di giugno. Il Pnrr è in frenata libera. Ecco perché i soldi ritardano.

a pagina 20

### CADUTA LA CITTÀ SIMBOLO

Bakhmut ai russi Zelensky amaro: solo macerie, come Hiroshima

di **Marta Serafini**

Bakhmut come Hiroshima. La città nella regione del Donetsk, simbolo del martirio ucraino, è solo macerie. Dopo sette mesi di assedio e oltre 70 mila vittime tra le fila dell'esercito russo, gli uomini della Wagner del comandante Prokhorov, vincono la battaglia finale. Ma niente è sopravvissuto alla furia dello scontro armato. Le strade, le piazze, lo stadio dove si allenavano gli atleti ucraini per le Olimpiadi, sono state distrutte dai missili di Putin. In piedi solo gli scheletri dei condomini vuoti. Zelensky: non c'è più niente, resta tutto nel nostro cuore.

alle pagine 10 e 11

### Il caso Trevigiana, 23 anni, è in cella da settimane. L'ultimo video in hotel

## Il mistero della hostess arrestata in Arabia

di **Dimitri Canello**

Tre uomini e un'auto che sfilava via veloce nel traffico di Jeddah, in Arabia Saudita. Telefono spento, nessuna traccia. Un ultimo video ritrae Ilaria De Rosa, 23 anni, di Treviso, durante l'arresto di due settimane fa. Lavora come hostess per la compagnia aerea Avion Express della Lituania e all'inizio di maggio alloggiava in un hotel nel centro nella città araba, in attesa del volo di rientro. Mistero fitto sull'azione della polizia e sulle accuse che le sarebbero contestate. Si è mossa la Famesina.

a pagina 23



### INTERVISTA A BERLUSCONI

## «Sì, è stata dura Ho sentito affetto, rinnovo il partito»

di **Paola Di Caro**

Si è affidato «al Cielo», ai medici, agli affetti più cari, alla «moglie Marta» e all'amore del suo popolo. «Sì, è stata dura — ammette Silvio Berlusconi — ma sono sempre stato fiducioso». E poi: «Abbiamo molte cose da fare e continuerò a farle, come sempre, alla guida di Forza Italia». Renzi? «Se vuole, venga dalla nostra parte».



alle pagine 14 e 15

### LE ELEZIONI, IL SUCCESSO DEI CONSERVATORI

## Grecia, Mitsotakis vince e pensa a un nuovo voto

di **Irene Soave**

a pagina 16

**SUSANNA TAMARO**  
Un cuore pensante  
DIARIO DI UN'ANIMA INQUIETA

in libreria e in edicola  
CORRIERE DELLA SERA  
SOLFERINO

### ULTIMO BANCO di **Alessandro D'Avenia**

Era l'inizio del 1890 quando Vincent Van Gogh, ricoverato nel manicomio di Saint-Rémy, in Provenza, ricevette una lettera dal fratello Theo che gli annunciava la nascita del figlio a cui avevano dato il nome dello zio: Vincent.

Il pittore, felice, dipinse allora un quadro per il neonato: *Rami di mandorlo in fiore*. Con questa tela sulla nascita di «un altro Vincent» si chiude attualmente il percorso del Van Gogh Museum ad Amsterdam, che ho visitato qualche settimana fa. La bellezza del quadro dipinto in manicomio nasce proprio per dominare la malattia che lo porterà, nel luglio di quello stesso anno, a spararsi all'addome in circostanze non del tutto chiare, morendo due giorni dopo tra le braccia dell'amato fratello. Aveva una forma di psicosi d'origi-

### Ora vorrei tornare



ne incerta, con crisi di durata variabile accompagnate da allucinazioni e deliri, e seguite da profonda prostrazione. Il mandorlo, albero i cui fiori per primi annunciano la primavera, dipinto su uno sfondo azzurro quasi laccato, in quelle condizioni di dolore ribadiva quanto il pittore scrisse al fratello: «L'infinito e il miracolo ci sono necessari ed è giusto che l'uomo non si accontenti di qualcosa di meno e che non sia felice finché non li ha conquistati. Questo è il credo espresso nell'opera di tutti gli uomini buoni, di tutti coloro che hanno scavato più a fondo, cercato di più e amato più degli altri, scandagliato il fondo del mare della vita». Questo credo, «messo in opera», è ciò a cui siamo chiamati tutti per rispondere ai mali della vita. Come?

continua a pagina 29

ROBERTO BIZZOCCHI

**ROMANZO POPOLARE**

Come I PROMESSI SPOSI  
Insomma fatto l'Italia

DAL 20 MAGGIO IN EDICOLA

CORRIERE DELLA SERA  
La libreria della sera



in libreria e in edicola



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

# la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 22/05/23

Edizione del: 22/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



# la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 22 maggio 2023

Oggi con *Affari & Finanza*

Anno 30 N° 20 - In Italia € 1,70

L'ALLUVIONE IN EMILIA-ROMAGNA

## Dissesto, tutti i fallimenti

Dal Piano Suolo di Berlusconi a Italia Sicura di Renzi, fino a ProgettItalia di Conte e Pnec di Draghi, dodici anni di progetti non realizzati. I soldi per la prevenzione ci sono, ma ogni governo che si è succeduto ha bloccato l'opera del predecessore. E ora tocca alla destra

### Meloni promette aiuti. Tregua con Bonaccini, ma c'è il nodo commissario

di Fabio Tonacci

Pensavo fosse un piano straordinario, invece era un calesse. Intitoliamola così la commedia all'italiana che è la lotta al dissesto idrogeologico, in modo da chiarire fin da subito in quale ambito ci muoviamo e cosa ci dobbiamo aspettare dal finale. (Spoiler: poco e niente). Il canovaccio è trito e diviso in tre atti. Il primo: disfare quel che ha fatto il precedente governo, a prescindere. «Avevano un piano, ma non funzionava, troppo lento e farraginoso. Il nostro, invece...». Secondo atto: lanciare il nuovo piano straordinario in conferenza stampa.

● a pagina 3  
I servizi di Bettazzi, Brambilla Capelli, Di Raimondo e Nadotti  
● da pagina 2 a pagina 9

Mappe



▲ Faenza I residenti accatastano le suppellettili distrutte dalla piena

Il reportage

## La vita di prima finita al macero

dal nostro inviato Giampaolo Visetti

LUGO - Il letto del matrimonio e la lavatrice pagata a rate, il salotto ereditato dai nonni e la cucina ancora da saldare, il guardaroba e la libreria. E poi i quadri del tinello e il tavolo antico, i materassi e la poltrona dello studio, la tivù e il computer con gli appunti per l'esame di maturità, il frigo e la lavastoviglie. ● alle pagine 4 e 5

L'inchiesta

### Città in ostaggio del business Bed & Breakfast

di Filippo Santelli ● alle pagine 20 e 21

L'editoriale

### Il sovranismo culturale della destra

di Ezio Mauro

Il Salone del libro non è una bancarella, ma un confronto di idee nella libertà intellettuale degli autori che incontrano i loro lettori. Un appuntamento in cui si riflette il momento del Paese, perché la cultura fa parte della realtà, non solo della sua rappresentazione. In questa realtà c'è anche il dissenso e la contestazione al potere, che ha il diritto di manifestarsi purché non impedisca l'espressione del pensiero altrui. ● a pagina 27

### Bruno Guerri "Basta scontri ideologici"

di Paolo Di Paolo ● a pagina 10

### Rischio ambientale priorità per tutti

di Ilvo Diamanti

A volte i sondaggi affrontano questioni serie. Incombenti. E rischiano di essere già vecchi, prima di pubblicarli. Questo sondaggio affronta la questione del rischio ambientale. Ed è stato condotto pochi giorni prima dell'alluvione che ha sconvolto l'Emilia-Romagna. ● a pagina 6

Guerra in Ucraina

### Al G7 l'India apre a Zelensky. In luglio a Kiev summit di pace



▲ Hiroshima Kishida e Zelensky

dal nostro inviato Mastrolilli ● a pagina 14

### Grecia, vince il centrodestra ma si rivoterà

dalla nostra inviata Mastrobuoni ● a pagina 19

**MECFOR**  
ENGINEERING, MANUFACTURING & SUBCONTRACTING

**23-25**  
Maggio 2023  
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

FIEREDIPARMA mecforparma.it

Consumi

Addio maxi-offerte. Si compra meno ma più spesso

di Rosaria Amato ● a pagina 23

L'intervista

Alberto Angela "Vi racconto mio padre"

di Silvia Fumarola ● a pagina 30

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



**LA SCIENZIATA**  
**Io, aggredita dai No Vax adesso so cos'è la paura**  
ANTONELLA VIOLA



Ieri, in un Salone del Libro straordinariamente partecipato, un signore molto aggressivo ha interrotto un'intervista dedicata alla presentazione del mio ultimo libro. AMABILE E MONDO - PAGINE 14 E 15

**LO SCRITTORE**  
**Carrère: perché i russi ignorano la democrazia**  
FABRIZIO ACCATINO



Secondo Emmanuel Carrère, quando pensiamo alla Russia dobbiamo fare lo sforzo di adattare la nostra idea di democrazia alla loro: «La Russia ha conosciuto pochissima democrazia». - PAGINA 18



# LA STAMPA

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 C II ANNO 157 II N.138 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)



COLLOQUIO CON FITTO, MINISTRO DEGLI AFFARI EUROPEI: PIANO DA SMANTELLARE, DOBBIAMO GIRARE I FONDI ALLE IMPRESE

## “Pnrr da rifare, basta soldi alle infrastrutture”

L'INCHIESTA

**Terza rata ancora ferma e flop degli investimenti**

GIULIANO BALESTRERI

È passato quasi un mese da quando, il 30 aprile scorso, il ministro Giancarlo Giorgetti diceva che per il pagamento della terza rata del Pnrr «è questione di ore». - PAGINA 10

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Sostiene Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il dossier del Pnrr su cui si gioca il destino del governo e del Paese, che «noi stiamo lavorando e porteremo in Europa fatti, non chiacchiere, per spiegare perché il Pnrr va smantellato e profondamente cambiato anche negli obiettivi. Altrimenti ci facciamo molto, molto male». - PAGINA 11

IL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

**Recalcati: attenzione al fascismo di sinistra**

Francesco Rigatelli

**Starnone: Roccella? Giusto sfidare il potere**

Francesca Pellas

**Canfora e Zagrebelsky no al presidenzialismo**

Daniela Lanni

**Sanguliano applaude il putiniano De Benoist**

Paolo Griseri

LA GUERRA

**Requiem per Bakhmut occupata dalla Wagner G7, il dolore di Zelensky “Noi come Hiroshima”**

RICK MAVE, ALBERTO SIMONI



PAGINE 16-17

L'ANALISI

**IL TEMPO GIOCA A FAVORE DIMOSCA**

LUCIO CARACCIOLO

La guerra in terra d'Ucraina sta prendendo una piega preoccupante per Kiev. La caduta di Bakhmut, poco importa se totale come proclama Mosca o semitotale come vuole Zelenski, è un evento militarmente minore ma scioccante per la resistenza e per il fronte interno ucraino. Migliaia di combattenti hanno dato la vita per impedire che su quel cumulo di macerie sventolasse la lugubre bandiera nera della Wagner. Erano mesi che il capo delle Forze armate ucraine, generale Zaluzhny, cercava inutilmente di convincere il suo presidente dell'urgenza di ripiegare in buon ordine da Bakhmut. CONTINUA A PAGINA 25

LE IDEE

**IL PAPA' E LA DURA VIA DELLA PACE**

LUCETTA SCARAFFIA

Non è facile essere buoni. Lo sanno bene all'Onu, il potere buono per eccellenza. - PAGINA 25

LA PREMIER IN ROMAGNA PROMETTE INTERVENTI IMMEDIATI. SIAMO AL VOSTRO FIANCO. PAURA PER LA PIENA DEL PO A TORINO

## Meloni: subito esenzioni e indennizzi

Il governo pronto a stanziare 100 milioni. Altri 300 in arrivo dal fondo di solidarietà europea



PAGINE 2-3

IL COMMENTO

**SE LA COSCIENZA SI SVEGLIA TARDI**

ALESSANDRO DE ANGELIS

C'è il sussulto di “coscienza” (tardivo), che porta Giorgia Meloni in Emilia solo nella giornata di ieri. - PAGINA 25

LA POLEMICA

**QUANTO MI ANNOIA IL CLIMA MALATO**

GIOVANNI ORSINA

«È colpa nostra!»: questo il ritornello che il coro pubblico intona puntualmente a ogni catastrofe naturale. - PAGINA 8

COLPITI KIWI, PESCHI E ALBICOCCHI: IMPATTO SUI PREZZI AL MERCATO. DA ESTIRPARE 10 MILIONI DI ALBERI



ANDREAS SOLARO / AFP

## Distrutta la “Fruit Valley”

FILIPPO FIORINI

**Renzi: il governo riapra l'Unità di missione**

CARLO BERTINI

In un'intervista a *La Stampa*, Matteo Renzi salva (per ora) Giorgia Meloni e frusta Giuseppe Conte, che «si dovrebbe vergognare per aver chiuso l'Unità di Missione». - PAGINA 9

IL DIBATTITO

**L'intelligenza artificiale e la stupidità naturale**

VITO MANCUSO

Spesso un fenomeno lo si capisce analizzando il suo opposto e così, ragionando sull'intelligenza artificiale, è utile considerare la stupidità naturale. Lo faccio alla luce di due pagine straordinarie del teologo protestante Dietrich Bonhoeffer scritte poco prima di essere arrestato dalla Gestapo. - PAGINE 22 E 23



**Ma usiamo gli algoritmi solo se lo dice il diritto**

GIULIANO AMATO

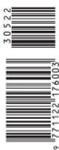
È il diritto che deve stabilire in quali attività non c'è nulla di male che l'IA, oltre ad esserci di aiuto, arrivi anche a sostituirsi - si tratti della raccolta dei precedenti, in medicina come nel diritto, si tratti dell'effettuazione di operazioni complesse, che essa può fare in tempi molto rapidi. - PAGINA 23



**23-25**  
Maggio 2023  
FIERE DI PARMA

Le migliori macchine utensili ricondizionate e i subfornitori di riferimento

[fieresparma.it](http://fieresparma.it) [mecforparma.it](http://mecforparma.it)





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA  
**Catania**

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

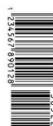
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 22/05/23

Edizione del: 22/05/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



**VOLLEY**

La Farmitalia è promossa in Serie A2

Kantor: «Catania torna in alto»

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 19



**CATANIA**

Vessava la madre che si era separata

CONCETTO MANNISI pagina IV

**RAMACCA**

Gornalunga, argini subito in sicurezza

VINCENZO SANTAGATI pagina XI

**CATANIA**

Presidenti di seggio rinunce e formazione

CESARE LA MARCA pagina V

**TAORMINA**

La mareggiata diventa spettacolo

SERVIZI pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

# LA SICILIA



LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023 - ANNO 79 - N. 139 - € 1,50

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1945

VERSO IL VOTO: PD, M5S E DE LUCA ALLEATI A CARLENTINI, LICATA E MODICA

## La "triplice" giallorossa-scatenata «Esperimento in chiave regionale»

MARIO BARRESI pagina 6



**L'INCHIESTA**

Strage Borsellino troppi buchi neri ma la Procura nissena non vuole arrendersi

LAURA MENDOLA pagina 7

## «Qui lo Stato c'è» Ora il nodo fondi

L'alluvione. Meloni dal G7 di Hiroshima alle zone dell'Emilia Romagna devastate «La ricostruzione senza toccare il Pnrr»



Risposte immediate per «rinascere più forti». La premier Giorgia Meloni, lasciando in anticipo il G7 di Hiroshima, visita le zone dell'Emilia Romagna - tra Forlì, Ravenna e Faenza - devastate dall'alluvione e assicura che per la ricostruzione non saranno utilizzate risorse del Pnrr. Il maltempo concede una tregua.

SERVIZI pagine 2-3

**LA PROTESTA**

Blitz degli attivisti versano liquido nero nella Fontana di Trevi

GIULIA MARRAZZO pagina 8

**IL CASO**

Hostess italiana arrestata a Gedda mistero sui motivi

SERVIZIO pagina 9

## PIOGGIA NERA



L'Etna sbuffa, cenere su Catania e alcuni centri della provincia

Fontanarossa chiuso sino a stamane

CONCETTO MANNISI pagina 7

**GRAVINA**

Morta donna 36enne si ribalta con l'auto e va a schiantarsi contro un palo Enel

LEONE IN CRONACA DI CATANIA

**LUNEDÌ SICILIANO**



Claudia Ceraulo il belcanto nel sangue «Sto coronando il sogno di una vita»

YVONNE MALFA IN ULTIMA PAGINA

JNDA CENTRO NAZIONALE DELLO STAGIONE TEATRO

58

Siracusa Stagione Teatro Greco 11 maggio - 2 luglio 2023

Medea regia di Federico Tiezzi

Prometeo Incatenato regia di Leo Muscato

La Pace regia di Daniele Salvo

Ulisse l'ultima Odissea regia di Giuliano Peparini

di Omero



LA SICILIA

# Catania

Area metropolitana  
Jonica messinese

LUNEDÌ 22 MAGGIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

**CATANIA****Lipera: «Catania può essere una città bellissima dove vivere e lavorare»**

Il candidato indipendente Giuseppe Lipera è il quarto dei sette candidati sindaci (in ordine alfabetico) a rispondere alle cinque domande del format previsto da La Sicilia.

INTERVISTA pagina VI

**CATANIA****A Piazza Scammacca cinque candidati sindaci a confronto con i cittadini**

SERVIZIO pagina VII

**CATANIA****Riunione operativa della coalizione di centrodestra che sostiene Trantino**

SERVIZIO pagina VII

**GIARDINI NAXOS****Infiltrazioni di acqua il sindaco chiude la palestra della scuola media «Capuana»**

Chiusa, a causa delle infiltrazioni di acqua, la palestra della scuola media «Luigi Capuana»: il sindaco ha firmato un'ordinanza per evitare che i ragazzi possano correre dei rischi.

MAURO ROMANO pagina XIII

## DOMENICA DI PIOGGIA E CENERE

**Danni ingenti agli stabilimenti di Plaia e Scogliera causati dal vento e dal mare grosso. E ora la stagione rischia di partire in ritardo**

MARIA ELENA QUAIOTTI pagine II-III

**CATANIA****Pioggia record sull'Etna meteo in miglioramento nelle prossime ore**

Meteo in graduale miglioramento, anche se persisterà una certa variabilità, specie nelle ore pomeridiane in quota. Sull'Etna registrate piogge da record per maggio, 650 mm al rifugio Citelli.

SERVIZIO pagina II

**CATANIA****Le vacanze estive prenotate sul web occhio alle trappole**

Gli esperti forniscono un vademecum per evitare di restare invischiati nelle trappole tese dai cybercriminali: dagli annunci social da valutare con attenzione al divieto assoluto di pagare al telefono con carte di credito.

SERVIZIO pagina IV

**CALTAGIRONE****Investe un pedone nel suo sangue un mix di alcol e cannabis**

L'uomo, un 56enne, è stato denunciato e la sua auto sequestrata. Il pedone investito, per fortuna, ha riportato solo contusioni. Arresti e denunce sono il bilancio dei controlli della Compagnia dei carabinieri.

MARIANO MESSINEO pagina XI

## Gravina: donna perde la vita schiantandosi contro palo Enel

**Incidente autonomo. La vittima aveva 36 anni potrebbe essere stata «tradita» da un curva resa insidiosa dall'asfalto bagnato dalla pioggia**

Una donna di trentasei anni ha perso la vita, nel primo pomeriggio di ieri, in conseguenza di un incidente stradale autonomo avvenuto nella periferia di Gravina, per l'esattezza in via del Carabiniere, alle spalle della caserma dell'Arma.

A lanciare l'allarme al numero unico di emergenza 112, infatti, sono stati per primi i carabinieri, i quali, dopo avere udito il terribile rumore provocato dal sinistro, resisi conto della presenza di un'auto-vettura capovolta sulla carreggiata - una «Fiat Panda» - hanno immediatamente sollecitato l'intervento dei soccorsi.

Purtroppo per la donna trentaseienne che era all'interno dell'utilitaria, rimasta intrappolata fra le lamiere, non c'è stato nulla da fare. Per estrarre il corpo dalla vettura è stato necessario l'intervento di una squadra di vigili del fuoco, che hanno poi rimesso in asse la «Fiat Panda». Un'operazione necessaria ma tragica, visto che appariva chiaro quali fossero le condizioni della vittima.

E gli stessi sanitari, una volta giunti sul luogo del sinistro con un'ambulanza, non hanno potuto fare altro che constatare il decesso della donna.

La dinamica del sinistro è al vaglio dei carabinieri della compagnia di Gravina, che hanno svolto i rilievi di rito finalizzati a comprendere cosa sia effettivamente accaduto.

Da una prima ricostruzione sembra che la Fiat Panda sia andata a schiantarsi violentemente, in maniera autonoma, contro un palo della pubblica illuminazione (che si è inclinato), per poi ribaltarsi a seguito del violento impatto.

Non si esclude che il sinistro, avvenuto in un tratto preceduto da una curva, sia stato causato dal manto stradale reso particolarmente insidioso dalla pioggia caduta fino a poco prima. Li dove poco dopo si sono recati i parenti della vittima, che hanno dato vita a scene davvero strazianti per la sorte toccata alla loro congiunta.

La salma della donna è stata trasportata all'obitorio dell'ospedale a disposizione dell'autorità giudiziaria per l'esame autoptico, mentre l'auto-vettura incidentata è stata rimossa con il carro attrezzi e messa a disposizione della stessa autorità giudiziaria dopo l'effettuazione dei rilievi da parte dei carabinieri.

NUNZIO LEONE



La «Panda» capotata in via del Carabiniere

**AGRICOLTURA: SI FA LA CONTA DEI DAMNI DEL MALTEMPO****Le onde in tempesta sferzano la Riviera dei Ciclopi strutture balneari distrutte: «Calamità naturale»**

La mareggiata ha lasciato distruzione sulle spiagge ioniche, da Acì Castello a Fondachello. I gestori dei lidi hanno perso gli investimenti. «Chiediamo lo stato di calamità naturale - dicono - e ravviamo pronti ad avviare la stagione e invece siamo costretti a ricominciare daccapo. La Regione venga in nostro aiuto». Altri danni si registrano nell'area nord-est. Oggi a Maniace è indetta una riunione con i produttori di pere e pesche e chiedere la calamità.



SERVIZI pagina X



# DOMENICA DI PIOGGIA E CENERE

Il maltempo e la cenere di Etna hanno fatto sì che la stagione balneare di Catania sia stata posticipata. Il vento e dal mare grosso. E ora la stagione rischia di partire in ritardo

MARIA ELENA QUAIOTTI pagine 11-13



## Il mare "sferza" Catania e ora la stagione balneare rischia di partire in ritardo

**Danni ingenti. La conta ufficiale partirà probabilmente da martedì**  
Viale Kennedy invaso dalla sabbia, alla Scogliera impianti da ricostruire

MARIA ELENA QUAIOTTI

Scogliera e Plaia, non ancora superato il maltempo - l'allerta (gialla) è infatti prevista ancora per oggi - l'unica certezza resta il tanto lavoro da fare per assicurare l'inizio della stagione estiva negli stabilimenti balneari, ma anche nelle strutture ricettive con discesa a mare e spiagge riservate. Si inizierà forse in ritardo rispetto ai primi di giugno come previsto, almeno due settimane in più alla Plaia, nella peggiore delle ipotesi 30-40 giorni alla Scogliera dove ci sarà da ricostruire le strutture, ma la certezza si avrà non appena si riuscirà ad effettuare i sopralluoghi e non accadrà prima di martedì.

«Ci sarà da spezzarsi la schiena - si è lasciato sfuggire Ignazio Ragusa, presidente regionale Sib ieri pomeriggio, dopo che per tutto il giorno di ieri si è monitorata in modo costante la situa-

zione nei litorali cittadini - purtroppo la Scogliera era già quasi pronta all'apertura e parte delle strutture sono state portate via dal mare. Ingenti danni si riscontrano anche alla Plaia, fra cabine divelte, la sabbia del mare che ha ricoperto le strutture ed è arrivata fino al viale Kennedy, alla quale si è aggiunta anche la terra dell'Etna. Non ci resta che aspettare la fine del maltempo per quantificare i danni».

«Abbiamo effettuato un sopralluo-



Peso: 13-1%, 14-41%

go, per quanto possibile, alla Scogliera - ha precisato ieri pomeriggio Mario Indovina, presidente della sezione Turismo, Cultura ed eventi di **Confindustria Catania**, al termine di una riunione allo Sheraton insieme alla vice presidente Ornella Laneri e Antonio Leonardi, presidente di Assobalneari - lì il problema riguarda tutte le passerelle degli alberghi e le strutture degli stabilimenti fino a Capomulini. Dal porto a Siracusa la configurazione della costa cambia, i problemi sono diversi, ma non mancano. Abbiamo un occhio di riguardo per quanto sta succedendo in Emilia Romagna, proprio per questo vogliamo analizzare il problema e lanciare un monito alle amministrazioni comunali, regionali, nazionali ed europee: l'appello è "prevenire", o quanto meno avere strumenti per affrontare le emergenze e avere fondi stanziati per ristori a cui accedere in tempi brevi.

Se alcuni episodi come le mareggiate prima erano sporadici ormai sono all'ordine del giorno, è successo a novembre, a febbraio e adesso. Se per novembre e febbraio non sono stati previsti fondi per ristori perché "fuori stagione", cosa deplorabile e qui si dovrebbe aprire un capitolo sulla destagionalizzazione sempre sbandierata, ma mai attuata, all'inizio dell'estate propriamente detta si tratta di danni da gestire in tempo reale, con ricadute sull'incoming turistico e sull'occupazione. Per gli stabilimenti balneari non esiste un'assicurazione contro le calamità naturali, ma il problema c'è e per quanto ci riguarda peserà sulle micro e piccole imprese. Intendiamoci, gli imprenditori sono consapevoli dei rischi da assumere, ma è dalle istituzioni che assistiamo ad un silenzio abnorme.

Non è la prima volta che viale Kennedy viene invaso dalla sabbia, in

particolare all'altezza della spiaggia libera numero due. Ma non solo. «Il problema della sabbia e della terra dell'Etna è costante - aggiunge Indovina - le conseguenze sono le grondaie da ripulire e le caditoie intasate, interventi di pulitura che vengono effettuati regolarmente, l'ultima volta due mesi fa dopo l'ennesima mareggiata, ma che ora richiederanno un impegno straordinario». Impegno che, sul settore pubblico, vedrà impegnata in viale Kennedy la neo nata Scmc, Servizi Città metropolitana Catania, che ha soppiantato Pubbliservizi. E vedremo come e se saranno tempestivi.

- Dopo l'allerta gialla, alla Plaia sarà chiamata a operare la nuova società nata da Pubbliservizi



Peso:13-1%,14-41%



Peso:13-1%,14-41%

**PROTEZIONE CIVILE E CORPO FORESTALE IN CAMPO**

# «La città ha retto alla pioggia dal vento i danni più gravi»

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Prima l'allerta arancione, poi rossa, in più la terra dell'Etna, mancano solo le cavallette». Facile ironia, pur consapevole del delicato ruolo che ricopre, quella espressa da Marco Romano, capo della Protezione civile del Comune, ormai da quattro giorni di presidio al Coc (Centro operativo comunale). La terra dell'Etna in particolare, che per qualche ora ieri ha anche oscurato il cielo in pieno giorno e dopo la caduta in tutta la città ma soprattutto nella zona sud fino alla zona industriale e alla Plaia, ha causato la sospensione delle operazioni di volo da/all'aeroporto Vincenzo Bellini fino al ripristino delle condizioni di sicurezza, e comunque almeno fino a stamattina alle 9.

Sul "fronte acqua" la città ha retto, forse per le piogge meno copiose di quanto previsto, e infatti «ha defluito regolarmente in tutto il territorio - ha spiegato Romano ieri pomeriggio - ma soprattutto grazie agli interventi eseguiti nei punti critici dei corsi d'acqua rilevati anche a seguito dei monitoraggi con drone effettuati insieme al Corpo Forestale (ampiamente documentati nelle scorse settimane su queste pagine, ndr), sia all'intervento in autotutela effettuato sabato sera e notte all'altezza

della rotonda dell'aeroplanino, nei pressi del Villaggio Santa Maria Goretti, per evitare l'esonazione del torrente Forcile».

Non sfugge che hanno funzionato gli interventi preventivi nei punti critici e la pioggia, seppur costante, è stata clemente, ma le foto pubblicate su queste pagine nei mesi scorsi avevano rilevato pericoli e urgenze lungo tutti i corsi d'acqua monitorati.

«Abbiamo effettuato la pulizia degli alvei nei punti critici - ribadisce Romano - se poi consideriamo gli interventi di tipo strutturale sui corsi d'acqua, quelli che necessitano progettazioni per l'erogazione dei fondi e la pulizia degli alvei lungo tutta la loro lunghezza, certo, o si stanno eseguendo o restano da eseguire. L'impegno che avevamo preso era garantire la sicurezza e finora ci siamo riusciti. Da venerdì scorso siamo in campo a monitorare tutti i corsi d'acqua fino al Gornalunga, finora è tutto sotto controllo».

«I danni maggiori in città - ha proseguito Romano - sono stati registrati a causa del forte vento, che ha causato la caduta di tabelloni (soprattutto elettorali, ndr), rami di alberi, ma senza provocare problemi a persone e viabilità. Ed è la cosa più importante. Siamo in continuo contatto con il commissario straordinario del Comune, Piero Mattei, e il prefetto Maria Carmela Librizzi, possiamo dire che il lavoro in città e

provincia è stato perfettamente coordinato ed efficace».

Sull'intervento alla rotonda dell'aeroplanino precisa: «Sabato sera abbiamo deciso di intervenire per sgombrare la zona critica sotto il ponte da erbacce e arbusti e permettere all'acqua di defluire in tutta sicurezza».

Altra osservata speciale è stata e resta la zona industriale: il disagio maggiore segnalato ieri è dovuto all'intensa caduta di terra dell'Etna, «dalle conseguenze non valutabili per ora - ha precisato **Confindustria** - La situazione è in evoluzione, resta aperto il canale con Prefettura e protezione civile in caso di criticità».

Proprio per la zona industriale e gli interventi previsti, ricordiamo i 10 milioni di euro del "Patto per Catania" da investire su viabilità, illuminazione e sicurezza, ma anche la manutenzione ordinaria, grande assente degli ultimi anni e di recente passata dall'Irsap ai Comuni "ma non le risorse".

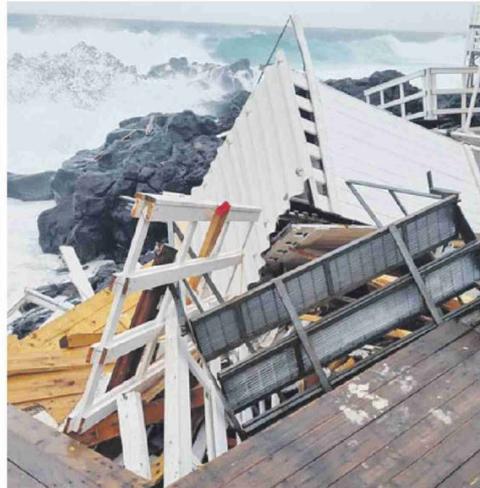
In settimana si attende l'insediamento del gruppo di lavoro interno a **Confindustria** annunciato dal neopresidente Angelo Di Martino. ●



Intervento della Protezione civile all'altezza della rotonda dell'aeroplanino



Peso: 61%



Peso:61%

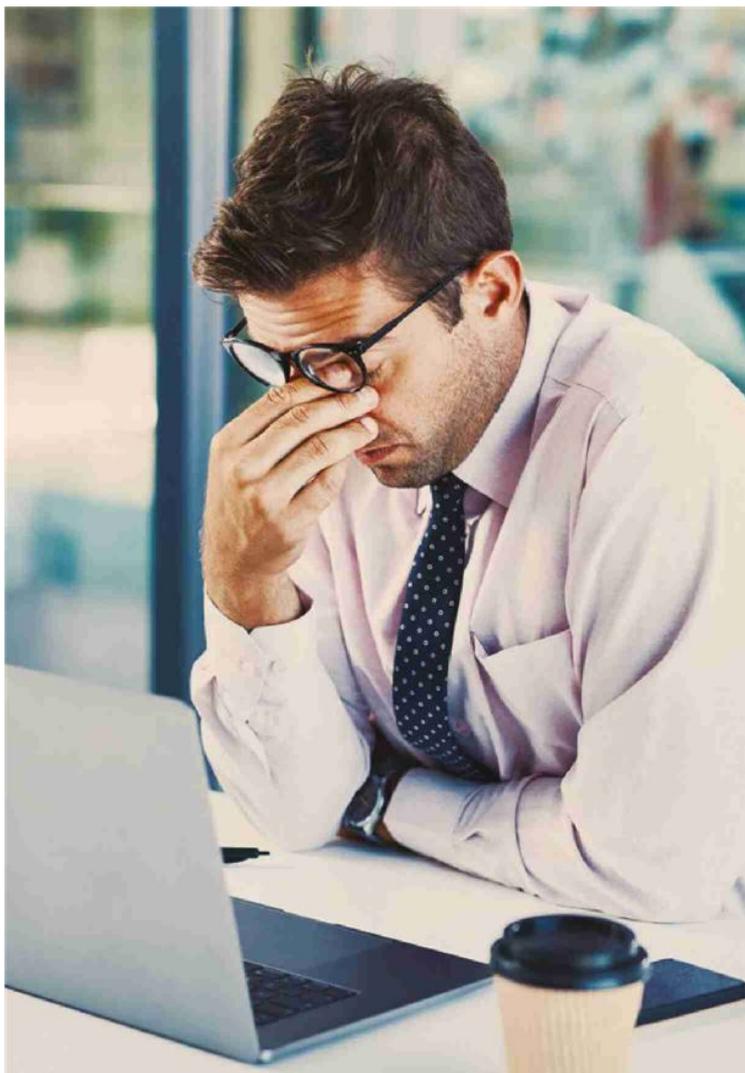


# Imprese

## Credito, primi allarmi Il tasso di default ritorna a crescere

Casi più che triplicati da gennaio ad aprile 2023 rispetto al 2022. Procedure concorsuali in aumento del 30%. Composizione negoziata in ripresa

**Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei** — a pag. 2-3



Peso:1-18%,2-59%

# Crisi d'impresa, la composizione inizia a dare segnali positivi

**Il trend.** Negli ultimi mesi le istanze sono cresciute così come gli esiti positivi, mentre crollano le chiusure per assenza di chance di risanamento

**Bianca Lucia Mazzei**

A un anno e mezzo dalla partenza, la procedura di composizione negoziata, che punta ad anticipare l'emersione delle crisi d'impresa, comincia a dare segnali positivi. Nonostante le richieste di accesso siano ancora poche e la percentuale di successi limitata, negli ultimi mesi c'è stato un forte incremento delle istanze e, soprattutto, si sono nettamente ridotte le domande archiviate o rifiutate perché relative a situazioni in cui non c'erano chance di risanamento. E, specularmente, sono progressivamente aumentate le istanze per le quali il percorso va avanti e si apre una trattativa con i creditori.

La fotografia al 15 maggio scorso scattata dall'Osservatorio semestrale di Unioncamere, rivela un cambio di passo nel ricorso al percorso volontario ed extragiudiziale che ha sostituito il meccanismo automatico dell'allerta inizialmente previsto dal Codice della crisi al fine di fornire alle aziende uno strumento che le aiuti ad affrontare le difficoltà in modo tempestivo, prima che il loro aggravamento le renda irrecuperabili.

Nell'arco di 18 mesi sono state presentate 767 istanze ma nell'ultimo semestre c'è stato un aumento

di oltre il 61 per cento. E, nello stesso periodo gli esiti positivi, ossia l'individuazione di una soluzione, sono passati da 3 a 39.

Introdotta dal decreto legge 118/2021 e poi trasfusa all'interno del Codice della crisi, il nuovo iter è

operativo dal 15 novembre 2021. Essendo un percorso che gli imprenditori scelgono di intraprendere in modo volontario, conoscenza e fiducia nello strumento rivestono un ruolo fondamentale.

Importante è però anche la semplificazione dell'iter e la sua portata. A questo scopo il Dl 13/2023 ha permesso di sostituire i certificati relativi ai debiti tributari, contributivi e ai premi assicurativi con una dichiarazione che attesta la richiesta della documentazione. Ha inoltre allungato la rateizzazione del debito con l'agenzia delle Entrate. Non è invece stata introdotta la transazione fiscale. E resta da sciogliere il delicato nodo dei finanziamenti bancari e del rischio di rendere più difficile l'accesso al credito (si veda l'articolo a fianco).

## L'andamento

Dal 15 novembre 2021 al 15 maggio 2023 le domande di composizione negoziata sono state 767, di cui 316 (il 41,7%) già chiuse. Le trattative durano circa 170 giorni e gli esiti sono in maggioranza sfavorevoli (l'88%) soprattutto per archiviazione in quanto mancavano le prospettive di risanamento.

Dai dati più recenti emerge, però, un cambio di rotta: negli ultimi sei

mesi le istanze sono cresciute del 61,5% e nello stesso periodo sono stati ottenuti 36 dei 39 "successi" raggiunti fino ad oggi.

In parallelo sono progressivamente diminuite le domande archiviate

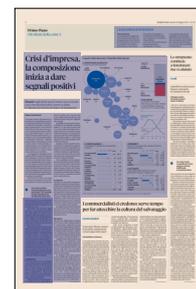
(dalle 60-90 dei primi trimestri del 2022 si è scesi alle 6 dell'ultimo trimestre) mentre sono cresciute le istanze relative a situazioni con chance di risanamento che sono state quindi affidate all'esperto (dalle 10-20 dei primi trimestri 2022 si è passati alle 132 dell'ultimo trimestre).

In pratica, mentre nel primo anno, arrivavano in composizione negoziata imprese non più recuperabili le cui istanze venivano quindi in gran parte archiviate o rifiutate, negli ultimi mesi si sono affacciate alla procedura aziende meno compromesse e in cui la crisi è in fase più iniziale.

Non è cambiata, invece, la geografia territoriale delle aziende che chiedono di accedere alla composizione negoziata: l'utilizzo di questo strumento rimane, infatti, più diffuso nelle Regioni del Nord da cui proviene quasi il 50% delle istanze, rispetto al Centro (28%) e soprattutto al Sud (16%) e alle Isole (6%).

## Le imprese

Dal punto di vista della tipologia di aziende, a chiedere l'accesso alla procedura sono soprattutto Srl con pochi



Peso:1-18%,2-59%

dipendenti e un fatturato inferiore ai dieci milioni di euro. Da Srl arriva infatti quasi il 69% delle istanze (l'80% dalle società di capitali in generale). Il 59% ha, inoltre, meno di nove dipendenti e oltre l'86% meno di 49. Quanto al fatturato, solo il 2,2 dichiara più di 50 milioni di euro mentre il 72,2% non supera i dieci milioni.

La maggior parte delle domande proviene inoltre dal settore manifatturiero (20,3%) e dal commercio all'ingrosso (18%). Pochi i gruppi di imprese (il 10%).

**Gli esperti**

Figura terza e indipendente, l'esperto ha un ruolo cardine nella procedura

di composizione negoziata: da una parte aiuta l'imprenditore ad individuare soluzioni alla situazione di crisi e lo affianca nelle trattative e, dall'altra, costituisce per i creditori una garanzia dell'affidabilità della proposta e dell'assenza di propositi dilatori.

A oggi gli iscritti agli elenchi tenuti dalle Camere di commercio sono 3.675. A causa del basso numero di istanze il 91% è privo di incarichi. Sono 316 i professionisti (l'8,6%) che stanno seguendo una procedura mentre a 15 (lo 0,41%) sono state assegnate due procedure.

La maggior parte degli esperti proviene dalle fila degli iscritti all'ordine dei commercialisti (80,6%),

il 18% da quelle degli avvocati mentre sono ancora molto pochi i consulenti del lavoro (0,3%). Numeri ridotti anche per i manager che possono ricoprire il ruolo dell'esperto (devono aver svolto funzioni di direzione e controllo in imprese interessate da procedimenti concorsuali conclusisi positivamente): sono infatti solo 41, l'1,1% del totale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In un anno e mezzo di operatività sono state presentate 767 domande inviate soprattutto da Srl di piccole dimensioni**

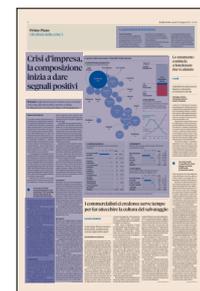
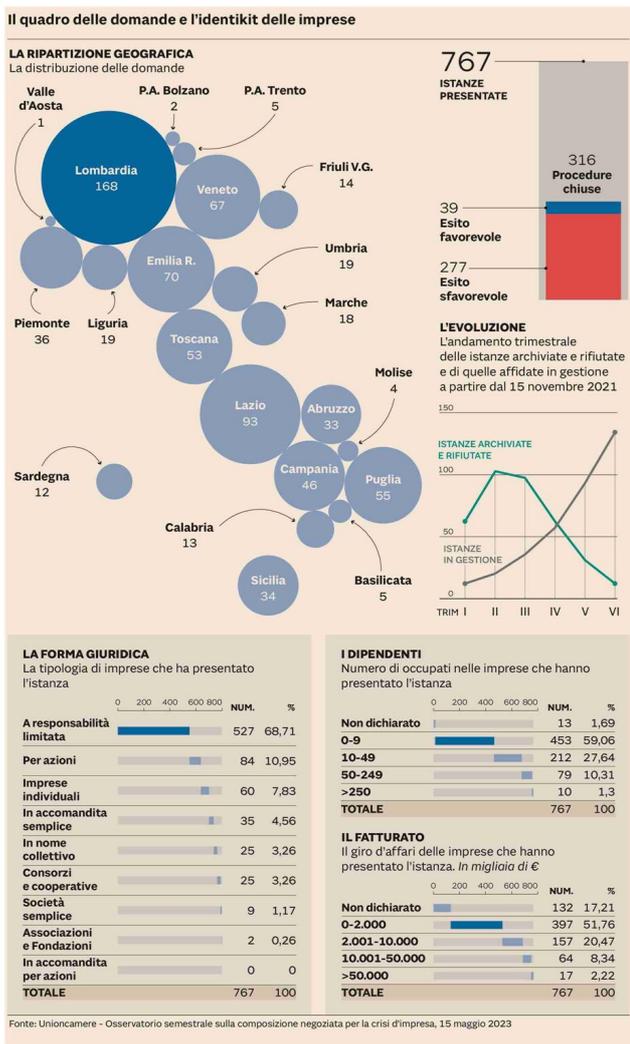
**La procedura di emersione**

**Come funziona**

La composizione negoziata è un percorso volontario ed extragiudiziale che consente all'imprenditore, che si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-

finanziario, di perseguire il risanamento dell'impresa con il supporto di un esperto indipendente, se il risanamento dell'impresa è ragionevolmente perseguibile. L'istanza

va presentata attraverso la piattaforma telematica delle Camere di commercio dove è presente anche il test per valutare la gravità della crisi e le concrete possibilità di risanamento



Peso: 1-18%, 2-59%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

# Lo strumento comincia a funzionare ma va aiutato

## I nodi

**Andrebbe favorita la nuova finanza e introdotta la transazione fiscale**

**Giuseppe Acciaro  
Alessandro Danovi  
Sandro Pettinato**

I dati che Unioncamere fornisce periodicamente evidenziano che la composizione negoziata inizia, se pur con qualche ritardo, a confermare la sua utilità quale strumento per superare gli squilibri patrimoniali o economico finanziari indiziari di probabile crisi.

Nonostante i recenti interventi di affinamento della normativa, qualche difficoltà continua, però, a sussistere. Sarebbe quindi utile una messa a punto di alcuni aspetti tecnici, a cominciare dal test pratico che appare ancora ostico e che presenta alcuni limiti oggettivi in diversi casi, come ad esempio nelle situazioni di continuità diretta.

A livello strategico e di politica legislativa se si vuole, però, realmente dare ulteriore impulso alla procedura, facendone l'elemento

centrale (insieme agli adeguati assetti) per una tempestiva emersione delle crisi e il rafforzamento del sistema imprenditoriale, occorre,

oltre a promuovere una adeguata cultura della prevenzione, agire su alcuni aspetti essenziali che riguardano i creditori dell'impresa.

Il primo è il settore bancario: è necessario interpretare correttamente le stringenti norme sulla vigilanza bancaria europea per favorire l'accesso alla nuova finanza necessaria per le imprese sanabili. È inoltre importante evitare che l'ingresso nel percorso di procedura negoziata e il palesamento di una situazione di crisi non porti a un aumento dei livelli di rischio e a un maggior costo del credito.

Va in questo senso la norma che pone il divieto di risolvere e/o sospendere gli affidamenti bancari e importante sarà anche l'implementazione di adeguati assetti amministrativi, organizzativi e contabili. Ma perché gli adeguati assetti rappresentino per gli istituti di credito una garanzia dell'esistenza di una gover-

nance virtuosa, sarebbe necessario individuare uno schema di riferimento riconosciuto da enti certificatori, che rappresenti un modello su cui anche le banche possano poggia- re un giudizio di adeguatezza. Anche perché è verosimile che, a breve, l'enorme aumento del valore degli Npl (crediti deteriorati) e delle cartolarizzazioni porterà un nuovo soggetto a sedersi al tavolo dei negoziati.

Il secondo aspetto riguarda i creditori pubblici qualificati. L'occasione recentemente persa di permettere la transazione fiscale e contributiva ha spento gli entusiasmi di molte imprese che avrebbero voluto ricorrere alla composizione, ma che trovano le attuali misure premiali non sufficienti per recuperare gli equilibri persi.

Da ultimo l'esperienza. Per prevenire e risolvere le crisi, le difficoltà vanno affrontate in anticipo e va stimolato il ricorso alla composizione negoziata anche da parte delle piccole imprese che sono l'ossatura del nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Va anche rivisto e semplificato il test pratico sul livello di difficoltà, al momento ostico**



Peso: 12%

## Scuola e lavoro ancora lontani: mancano 140mila tra periti e laureati

**IL MISMATCH**di **Eugenio Bruno** e **Claudio Tucci**

Oltre che dei Neet e della disoccupazione giovanile l'Italia resta la patria del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Secondo l'ultima fotografia di Unioncamere all'appello mancano circa 9mila laureati e oltre 130mila

diplomati tecnici, mentre abbiamo 50mila liceali in più rispetto ai fabbisogni occupazionali attesi.

— Servizio a pagina 12

# Studio e lavoro distanti: mancano 140mila tra diplomati e laureati

**La fotografia di Unioncamere.** L'Italia resta la patria del mismatch e dei Neet: 50mila liceali in più dei fabbisogni occupazionali e 130mila periti in meno

**Eugenio Bruno**  
**Claudio Tucci**

**D**ite voi se non è un paradosso. Un Paese come l'Italia, che vanta la terza disoccupazione giovanile d'Europa e ha il poco invidiabile record di tre milioni di Neet, continua ad avere ogni anno oltre 140mila posti di lavoro, riservati a diplomati e laureati, che restano liberi perché non si trovano i giovani in possesso della formazione giusta. Di questi, 8mila circa riguardano l'istruzione terziaria e professionalizzante, cioè atenei e Its Academy, e altri 133mila riguardano gli studenti in uscita dagli istituti tecnici. Viceversa ogni anno produciamo oltre 50mila liceali in più di quelli che il mercato è in grado di assorbire. E se è vero che molto spesso il liceo viene considerato solo una tappa di passaggio in vista dell'università, è altrettanto vero

che gli abbandoni universitari a due cifre sono un altro lusso che non possiamo permetterci. Specie se letti in abbinata al penultimo posto nell'Ue per giovani 30-34enni in possesso di una laurea, e all'8-10% di talenti con la laurea che vanno all'estero per lavorare. Ragionamenti che vengono quasi naturali a leggere gli ultimi numeri di Unioncamere-Anpal sul mismatch che ci attanaglia e che rende il mondo dell'istruzione e del lavoro simili a due rette spesso parallele.

**Difficile un ingresso su due**

Oggi la difficoltà di reperimento del personale lamentato dalle aziende è al 46%; in pratica, quasi un'assunzione su due è ormai considerata "complicata" dai datori. Nel 2019, prima del Covid, era al 25%, cioè un quarto. In media le imprese impiegano 3,9 mesi a reperire il profilo ri-

cercato. Il 16,8% dei profili richiede una ricerca tra i 6 e i 12 mesi e per l'8,1% la ricerca supera i 12 mesi, con le conseguenze immaginabili in termini di «valore aggiunto» perso. Nel 2022, con un mismatch medio del 40%, Unioncamere-Anpal hanno stimato una perdita di «valore aggiunto» di circa 38 miliardi di euro, considerando un tempo di inserimento tra i 2 e i 12 mesi.

La motivazione principale alla



Peso: 1-3%, 12-49%

base della mancata assunzione è l'assenza di candidati. Un dato che, peraltro, va calato nel contesto di denatalità e abbandoni scolastici che conosciamo: ogni anno, a causa del gelo demografico, perdiamo 100-110mila studenti (arriveremo a -1,4 milioni di alunni tra dieci anni), e ci sono poi altri 100mila giovani, sempre ogni anno, che non completano il percorso di studi. La seconda causa del mismatch è il possesso di competenze non in linea con la richiesta di un mondo produttivo in profonda trasformazione.

### Le professioni più introvabili

Il paradosso è che il lavoro c'è: da qui al 2027, gli ultimi dati Excelsior, stimano un fabbisogno di circa 3,8 milioni di risorse, di cui 2,7 per il naturale turn-over e 1,1 di nuove assunzioni. E si va sempre più a caccia di profili "qualificati" in grado di affrontare le rivoluzioni in atto, dal 4.0 (ormai 5.0) al green. Ebbene, il 34,3% della richiesta è di personale con laurea o diploma Its Academy, il 48,1% sono periti. Ma se vediamo i numeri dell'offerta ci rendiamo subito conto dove nasceranno i problemi maggiori. Ogni anno servono quasi 253mila risorse con titolo terziario, a fronte di una offerta di 244.200. Si avrà necessità poi di 355.100 periti

l'anno, ma ce ne saranno 221.900. Nell'ambito sanitario mancheranno all'appello 12mila laureati ogni anno, in quello economico-statistico oltre 8mila unità annue e più di 6mila lavoratori con un titolo terziario nelle discipline Stem. In particolare, per le aree scientifico-tecnologiche, i "mismatch" più critici si evidenziano nell'ambito delle scienze matematiche, fisiche e informatiche e in quelle ingegneristiche.

Passando ai diplomati degli istituti tecnici e professionali la carenza di personale è drammatica: la stima Unioncamere-Anpal è che l'attuale livello di offerta formativa complessiva soddisfa appena il 60% della domanda potenziale di periti nei prossimi cinque anni, con livelli di mismatch più critici per gli ambiti relativi a trasporti e logistica, costruzioni, sistema moda, meccatronica, meccanica ed energia, per i quali si prevede che tra il 2023 e il 2027 l'offerta potrebbe coprire meno di un terzo della domanda potenziale. Sono tutti profili in uscita dai nostri istituti tecnici e professionali, che - se ce ne fossero a sufficienza - troverebbero una occupazione praticamente immediata. Eppure anche quest'anno il 57,1% degli studenti neoiscritti alle superiori ha scelto un indirizzo liceale, a fronte di un

30,9% che ha optato per un tecnico e un 12,1% per un professionale.

### Il nodo delle soft e delle e-skills

Se dai profili scendiamo alle singole competenze la fotografia si fa ancora più cupa visto che riguarda le soft e le e-skills, oggi ritenute fondamentali per il lavoro. Il "mismatch" per la conoscenza dei metodi informatici ha raggiunto il 47,7%, supera il 47% anche l'applicazione di tecnologie 4.0. Il possesso delle competenze digitali è critico nel 44,2% dei casi, l'attitudine al risparmio energetico si ferma poco sotto, al 44%. Un paradosso nel paradosso per un'industria che va veloce, ma che rischia di fermarsi perché mancano le risorse umane necessarie al cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mancano 12mila unità di personale laureato in ambito sanitario e altre 6mila nelle materie Stem**



Peso:1-3%,12-49%

**La distanza tra domanda e offerta**

Fabbisogni occupazionali\* e offerta formativa previsti per il quinquennio 2023-2027 per ambiti di studio. *Media annua*



FORMAZIONE TERZIARIA - Universitaria e ITS

Settore	Fabbisogno	Offerta
STEM	68.600	62.400
Economico statistico	46.500	38.000
Medico sanitario	43.700	31.600
Giuridico e politico-sociale	40.300	37.000
Insegnamento e formazione	24.800	31.800
Umanistico, filosofico, storico e artistico	11.900	14.600
Linguistico, traduttori e interpreti	7.600	11.700
Psicologico	5.400	10.800
Altri indirizzi	4.100	6.300

FORMAZIONE SECONDARIA II GRADO - Licei

Settore	Fabbisogno	Offerta
Classico, scientifico, scienze umane	19.300	64.900
Artistico	8.700	9.100
Linguistico	6.300	13.100

FORMAZIONE SECONDARIA II GRADO - Tecnico professionale

Settore	Fabbisogno	Offerta
Amministrazione, finanza, marketing, vendita	83.600	40.200
Turismo e ristorazione	57.000	49.900
Meccanica, mecatronica ed energia	55.400	20.200
Socio-sanitario e benessere	32.900	24.100
Costruzioni	30.500	7.400
Trasporti e logistica	19.800	4.600
Agricolo e agroalimentare	18.200	14.400
Sistema moda	9.000	2.400
Altri indirizzi industria e artigianato	48.600	58.800

(\* Al netto dei fabbisogni per Agricoltura, silvicoltura e pesca. Fonte: Unioncamere-Anpal, Sistema Informativo Excelsior



Peso:1-3%,12-49%



# «Curare la pulizia dei corsi d'acqua la prima vera rivoluzione urbana»

**L'analisi.** Confedilizia avverte: «Abbandonare i bassi impossibile, negozi anche nei cantinati»

**ROMA.** «La rivoluzione urbanistica può attendere, quello che serve è una maggiore riflessione sull'ambiente per trovare soluzioni che arginino, contengano o facciano defluire le acque al di fuori dei centri abitati, salvando persone, case e attività produttive e commerciali». La pensa così Annamaria Terenziani, presidente di Confedilizia Emilia-Romagna, che - nonostante la catastrofe che ha colpito la sua Regione negli ultimi giorni - non vede ancora la necessità di cambiare radicalmente modo di vivere, abbandonando le pianure o i piani bassi degli immobili per trasferirsi altrove.

«All'interno delle città ancora non si percepisce la necessità di cambiare stile di vita. Ai piani terra si vive, ci sono negozi. E ci sono attività, centri commerciali e ristoranti anche nel sottosuolo, in tante cantine riconvertite», spiega. «Pensare di

sacrificare tutto questo è una soluzione che va vista come estrema ratio», sottolinea Terenziani. Prima bisogna pensare a soluzioni per arginare, contenere, far defluire le acque fuori dalle città, utilizzando per esempio le casse di espansione (senza commettere «imprudenze o abusi» costruendoci dentro), le dighe o gli allagamenti preventivi, con la rottura degli argini dei fiumi nelle zone agricole al di fuori dei conglomerati urbani.

Un metodo che, evidenzia la presidente regionale di Confedilizia, è stato utilizzato in passato per il Po e ha permesso di salvare le città. La prima strategia passa quindi per la cura dell'ambiente e del territorio, anche con la pulizia dei fiumi. Molto va fatto fuori dai centri abitati, ma anche le città devono fare la loro parte, puntando sul verde urbano ad esempio, come metodo per dre-

nare e frenare gli allagamenti dovuti all'eccesso di precipitazioni.

«Anche quella di andare a vivere in collina - conclude - è un'idea suggestiva, ma poco praticabile per un Paese così urbanizzato con il nostro. Se in massa ci trasferissimo tutti in collina i problemi ci sarebbero comunque, ma sarebbero altri, a partire dalle frane».



Peso: 19%

VERSO IL VOTO: PD, M5S E DE LUCA ALLEATI A CARLENTINI, LICATA E MODICA

# La “triplice” giallorossa-scatenata «Esperimento in chiave regionale»

MARIO BARRESI pagina 6



## IL RACCONTO

# La “triplice” giallorosso-scatenata «Esperimento di valore regionale»

Verso il voto. Pd, M5S e Sud chiama Nord alleati con candidati unitari a Carlentini, Licata e Modica Di Paola: «Terreno condiviso». De Luca: «Iniziativa comuni in Ars». Barbagallo: «Idea Provinciali»

MARIO BARRESI

**N**on è un'irreversibile scelta di campo. Anche perché condizionata da dinamiche locali. Eppure l'esito dell'esperimento è molto atteso. Non solo per vedere l'effetto che fa.

Movimento 5 Stelle, Partito democratico e **Cateno De Luca**: tutti assieme (più o meno) appassionatamente. Succede in tre dei 15 comuni siciliani al voto col sistema proporzionale: a Carlentini, Licata e Modica. Le opposizioni al governo di **Renato Schifani**, separate e sconfitte dal centrodestra alle Regionali, hanno trovato dei candidati sindaci condivisi. Con matrici, caratteristiche e possibilità di vittoria diverse. Ma accomunati da quello che **Nuccio Di Paola**, coordinatore regionale del M5S, definisce «un terreno condiviso in cui coltivare l'alternativa al disastro che si consuma alla Regione».

La “triplice alleanza” giallorosso-scatenata come alternativa alla corazzata del centrodestra? Le maggiori speranze, sentendo gli umori dei vertici regionali, sono riposte nella sfida di Carlentini. Anche perché **Giuseppe Stefio** è l'uscente. Eletto cinque anni fa come civico, è entrato nel Pd a fine 2021. E nel frattem-

po ha rotto con il suo big sponsor, il sempre influente ex sindaco **Pippo Basso**, perdendo la maggioranza in consiglio. Adesso Stefio, dirigente comunale in aspettativa, tenta il bis. Sostenuto da due civiche, dal Pd, dal M5S e da entrambi i movimenti di De Luca: Nord chiama Sud e Sicilia Vera, con il noto chef augustano **Marco Bertone**, già candidato all'Ars, come referente. Anche sui tre assessori designati c'è par condicio: la grillina **Sandra Piccolo** (ex consigliera d'opposizione, poi entrata in giunta), **Salvatore Ruita**, altro dem uscente, e il deluchiano **Enzo Scamporlino**. Ma la compagine arcobaleno deve fare i conti col centrodestra compatto, rafforzato da civiche dove confluiscono consiglieri e assessori che hanno abbandonato il sindaco in carica. Tutti uniti a sostegno di **Giovanni Condorelli**, ex segretario confederale Ugl, che si propone come «vera novità» anche perché senza precedenti esperienze politiche. Con lui cinque liste (solo FdI col simbolo) molto competitive.

Partita tutto sommato aperta a Licata. Dove Pd, M5S e De Luca puntano sul civico **Fabio Amato**. Molto stimato dal deputato regionale grillino ed ex sindaco **Angelo Cambiano**, l'archeologo ha conquistato il mondo grillino, tant'è che anche **Giuseppe Conte**, giovedì 25, verrà a cominciare per lui in una delle poche tappe del tour siciliano. Ma Amato annovera anche molti big del Pd fra i suoi sostenitori, a partire dall'ex ministro **Peppe Provenzano**, con il capogruppo all'Ars, **Michele Catanzaro**, e la deputata nazionale **Giovanna Iacono** in prima linea. In questo c'è il feeling con De Luca, innescato dal “patto delle triglia” siglato con Di Paola (retroscena rivelato da *La Sicilia*) in una trattoria di Licata a fine marzo scorso. Pochi giorni dopo **Giuseppe Di**



Peso: 1-8%, 6-72%

**Rosa**, uomo di fiducia di "Scatenò" nell'Agrientino, dà il via libera a «un progetto di civismo, unità e inclusione» condiviso con Pd e M5S dal referente locale **Gianluca Lo Bracco**. Tutto molto bello, se non fosse che a Licata il centrodestra è molto forte, seppur spaccato. L'aspirante più accreditato è **Angelo Balsamo**, già sindaco nel 2013, fino all'arresto nell'agosto 2014 (fu "confinato" in una villetta di contrada Falconara, in territorio di Butera, per il divieto di dimora a Licata) in un'inchiesta della Procura di Agrigento, con l'accusa di aver contribuito a truccare, da avvocato, la ricostruzione di un incidente stradale in cambio di voti per la figlia candidata in consiglio. Condannato in primo grado a due anni e sei mesi per falsa testimonianza, Balsamo è stato assolto in appello perché il fatto non sussiste. A distanza di dieci anni, vuole prendersi la sua rivincita: da sempre vicino all'assessore autonomista **Roberto Di Mauro**, il candidato ha un forte imprimatur dell'eurodeputata licatese **Annalisa Tardino**, commissaria regionale della Lega. Tant'è che oggi, in piazza D'Angelo, è previsto il comizio di **Matteo Salvini**. L'unica variabile che rallenta la potenziale marcia vittoriosa è la concorrenza di un altro candidato d'area: **Angelo Iacona**, appoggiato dalla Dc di **Totò Cuffaro** e della lista Onda dell'ex deputato regionale **Carmelo Pullara**, oltre che dall'Udc di **Decio Terrana**.

Molto più ardua, per non dire impossibile a sentire i *bookmaker*, si presenta l'impresa della pantagruelica armata a Modica, dove l'alleanza viene addirittura estesa ad Azione di **Carlo Calenda**. L'alfiere delle opposizioni è **Ivana Castello**: una «candidatura coraggiosa», è stata definita dagli alleati quella della ricercatrice in Agraria, da un decennio capogruppo consiliare del Pd. Sì, perché qui resta fortissimo il peso del sindaco uscente **Ignazio Abbate**, incoronato per il bis nel 2018 col 65% al primo turno e poi dimissionario per candidarsi all'Ars, e-

letto con un numero di preferenze che ha superato il record del compianto ex presidente della Regione **Peppe Drago**. Abbate, deputato regionale della Dc, ha designato come sua erede l'assessora uscente **Maria Monisteri**. Che, molto apprezzata nel mondo della scherma e più rassicurante del predecessore nei salotti della "Contea bene", è sostenuta da una sola lista col simbolo di partito (la Dc, appunto) e da altre tre civiche con dentro molti esponenti di centrodestra. Nemmeno la Lega, nella città dell'ex segretario regionale **Nino Minardo**, corre col proprio *brand*. Un'imposizione di Abbate agli alleati: prendere o lasciare. Il ballottaggio sarebbe possibile soltanto se il terzo incomodo, unico uomo in lizza, **Nino Gerratana** dovesse pescare molto (magari col voto disgiunto) dallo stesso acquario di Monisteri. Del resto ad appoggiarlo, ma con la civica "Modica Tricolore", è anche FdI. Gerratana, titolare di un bar e in passato autista dell'ex deputato, lombardiano e poi forzista, **Riccardo Minardo** (perse la causa di lavoro in cui chideva 70mila euro per il presunto rapporto subordinato), ha trascorsi da consigliere comunale. In questa veste, nel 2003, fu arrestato con l'accusa di aver promesso un appalto nel settore delle pulizie, millantando possibili interventi sulle commissioni in cambio di tangenti. Assolto con formula piena dalla più pesante accusa di estorsione, tre anni dopo venne condannato a un anno e 4 mesi (pena sospesa) in primo grado. Ma in appello ne uscì del tutto pulito.

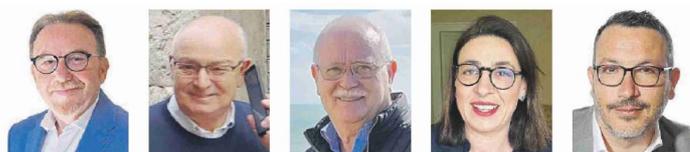
Come andrà a finire l'esperimento? Certo, una rondine non fa primavera. E nemmeno tre, se è per questo. Ma, con la dovuta prudenza, l'asse grillini-demdeluchiani potrebbe diventare un modello regionale. «Anche per cominciare a concordare delle iniziative comuni all'Ars, perché già il governo Schifani anaspas», dice sornione il leader di Nord chiama Sud e di Sicilia Vera. De Luca, nel frattempo, oltre a candidarsi in prima

persona a Taormina «contro il nostro **Mauro Bolognari**, sindaco del buon governo», annota piccato il segretario regionale del Pd, **Anthony Barbagallo**, disputa altre partite elettorali con uno schema molto diverso. "Scatenò", infatti, è alleato col centrodestra, intero o parzialmente scremato, ad Acireale (a sostegno di **Nino Garozzo**), a Belpasso (per **Salvo Licandri**) e a Gravina di Catania (**Massimiliano Giammusso**), giusto per citare comuni con oltre 15mila abitanti. Ma dall'alba del 29 maggio, quando i risultati saranno quasi tutti scritti, l'esito degli esperimenti di Carlentini, Licata e Modica avrà un suo peso. «Anche per capire i rapporti di forza all'interno di questo campo larghissimo», ammette Di Paola, convinto che «il M5S sarà il perno di questa come di altre alleanze». Ma, senza dover aspettare le dinamiche delle Europee del 2024, competizione in cui ognuno andrà da solo, né ipotizzare scenari futuristi sulla rivincita alle Regionali del 2027, potrebbe esserci un terreno di gioco più concreto dove sperimentare il modulo a tre punte: «Se ci fosse unione d'intenti e coerenza da parte di tutti - anticipa Barbagallo - l'esperimento potrebbe essere ripetuto, in modo più organico ed esteso ad altre realtà civiche, alle prossime elezioni provinciali». In una data ancora non precisata, con quel vecchio brano di Cocciantè - *se stiamo insieme ci sarà un perché...* - come colonna sonora per insidiare lo strapotere del centrodestra in Sicilia.

Twitter: @MarioBarresi

## Carlentini. In lizza l'uscente Stefio con tessera dem Il centrodestra compatto sostiene Condorelli (Ugl)

### Licata. Il civico Amato conquista tutti: il 25 c'è Conte Il grande ritorno: Balsamo va forte E c'è anche Iacona



Giovanni Condorelli (Carlentini), Angelo Balsamo e Angelo Iacona (Licata), Maria Monisteri e Nino Gerratana (Modica)

### Modica. Castello prova di coraggio Monisteri favorita è l'erede di Abbate FdI con Gerratana ma senza simbolo



GLI ASPIRANTI SINDACI



Giuseppe Stefio (Carlentini), Fabio Amato (Licata) e Ivana Castello (Modica)

I kingmaker. A sinistra Anthony Barbagallo (segretario Pd) con Nuccio Di Paola (coordinatore M5S); sopra Cateno De Luca



Peso: 1-8%, 6-72%

**LA CURIOSITÀ****«I have a drink», la gaffe alcolica di Cuffaro diventa virale**

**L**a gaffe è diventata virale in poche ore dopo che su *TvEuropa*, un'emittente tv locale che ha sede a Canicattì, l'ex presidente della Regione Totò Cuffaro ha storpiato una celebre citazione di Martin Luther King. E così il celebre «I have a dream» è diventato prima «I am a drink» e poi «I am a drink». Il neo segretario nazionale della Dc ha parlato nel corso di un incontro con un candidato sindaco democristiano di Ravanusa, Salvatore Pitrola. L'appello finale: «We have a drink: un sogno di fare un grande partito di idee e valori, con tante idee e tanti giovani». Nel sogno (o bicchiere) democristiano non manca però certo lo spazio per le vecchie glorie come «Lillo Mannino, Vito Riggio, don Massimo Naro e Marco Follini», tutti citati da Cuffaro per-

ché terranno corsi nella nuova scuola di formazione politica, alla quale parteciperanno 250 giovani.

Cuffaro poi su Facebook ha spiegato con un autoironico sorriso l'accaduto in un post in cui si vede lui circondato da bottiglie di vino: «Altre 70 volte ho sempre citato la frase giusta "I have a dream" che per la verità ho coniugato al plurale "We have a dream", pensando a tutti e non a me stesso. Nella confusione di questa intervista, venivo dall'aver assaggiato i miei vini e pensando alla qualità del "drink" del mio vino, per un attimo ho avuto un lapsus citando la qualità del "drink", piuttosto che la qualità del "dream", ma solo un simpaticissimo e gustoso lapsus tra "dream" e "drink", ma beviamo e divertiamoci insieme».



**Totò Cuffaro cita a modo suo Martin Luther King, le scuse con un post ironico: «Colpa dei miei vini»**



Peso: 12%

## LA LETTERA

**«Il mercato di salvaguardia ha ucciso la mia azienda»**

**N**el dicembre 2022 ho segnalato a *La Sicilia* la minaccia del mercato di salvaguardia e avendola vissuta personalmente alla Raviol D'Oro nei mesi successivi a quanto pubblicato, ho nuovi elementi. Nei fatti, la "salvaguardia" (il virgolettato è d'obbligo), si è dimostrata un meccanismo senza uscita dove sei costretto a pagare quasi il 200% in più, sino alla morte dell'azienda malcapitata.

Vi spiego: noi abbiamo provato ad andare avanti e trovare una soluzione tentando di cambiare fornitore ma nessuno ci ha voluto, costringendoci così a pagare cifre incredibili. Questo accade perché chi entra in salvaguardia è solitamente un soggetto debole che ha bollette arretrate o paga costantemente in ritardo, cosa comunissima dopo due anni di Covid e raddoppio di tutti i costi. In questo scenario, scatta un meccanismo che non è scritto ma esiste: quando proverai a salvarti spostandoti verso altri fornitori, avendo dei debiti con quello attuale, tutti si rifiuteranno di prenderti perché sei "macchiato", in quanto per regolamento, se tu non riuscirai a saldare il tuo debito, devono pagare loro quello che avevi col precedente fornitore. Non volendoti nessuno sarai costretto a rimanere sotto la morsa della salvaguardia sino a che non ti avrà prosciugato del tutto. Se il gestore con cui hai una rateazione è quello stesso di salvaguardia, allora pagherai i tuoi nuovi acquisti con un tasso effettivo di maggiorazione di quasi il 200% in più rispetto al nord, e ripeto, senza possibilità di uscita. Ricordo che il tasso bancario di usura per il secondo trimestre 2023 è del 24,68% per i crediti revolving.

A tutto questo si aggiunge la beffa del bonus energia. Per usufruirne, devi presentare un calcolo che dimostri una

conspicua maggiorazione prezzo rispetto al 2019. Questo si ottiene dal proprio fornitore ma se lo hai cambiato almeno una volta, come tutti quelli in salvaguardia, non è automatico: occorre rivolgersi a consulenti che chiederanno sino a 600 euro per periodo di riferimento. Inoltre, non è scritto a chiare lettere nelle leggi se questo credito è usabile da chi ha difficoltà economiche ed ha oltre 1.500 euro di arretrati col fisco in quanto, dopo tale soglia, l'agenzia delle entrate ti vieta la compensazione dei crediti. Rimane l'opzione di cederli ma abbiamo già visto con i crediti edilizia, che in assenza di certezze normative, le banche acquirenti non comprano.

Lo stabilimento Raviol D'oro di Belpasso, è ormai chiuso da un mese e mezzo, anche grazie a tutto ciò. Essere costretti a pagare una fornitura il 200% in più perché si è in un debito in cui non puoi uscire, non è da paese dove per anni si è combattuta l'usura. Esistono norme a tutela dei cittadini e delle aziende che, con l'occhio avveduto dei magistrati, potranno essere usate per inquadrare più correttamente cosa sta subendo chi è nel mercato di salvaguardia ed è senza possibilità di uscita.

GIUSEPPE CHILLEMI



Peso: 16%

# Lipera: «La città abbia sentimenti d'amore»

**Il candidato indipendente. «I catanesi appaiono spenti e farò di tutto per riaccenderli grazie ai giovani e agli anziani»**

**1**

**Quale tema avrebbe voluto affrontare con maggiore compiutezza?**

**Lo faccia adesso**

«Secondo me questa storia dei temi e di conseguenza dei programmi è una baggianata. Se un uomo e una donna si incontrano e scoprono di amarsi decidono spontaneamente e concordemente di vivere insieme. Non penso che facciano programmi dopo che andranno a vivere insieme decideranno concordemente cosa fare per realizzare i loro sogni e le loro aspettative. Non penso che un uomo chieda a una donna di sposarla e quest'ultima prima di rispondergli si o no gli chieda: dove mi comprerai la casa? Dove scriveremo i nostri figli a scuola? Dove andremo in vacanza in estate? È ovvio che ci si sposa per amore e tutto il resto nasce dopo. Per continuare a convivere occorrerà semplicemente

innanzitutto che si vada d'accordo che ci si ascolti reciprocamente e che si decida insieme il futuro, fatte anche di cose materiali. La stessa cosa deve avvenire tra un sindaco e il suo popolo. Mancando questo rapporto nascerà immancabilmente la disaffezione cosa che c'è adesso: non solo a Catania, ma in tutte le città d'Italia. Prova inconfutabile e incontrovertibile è il fatto che la gente non va a votare. Per me quindi è importante e essenziale che si recuperi questo tipo di rapporto e prima di ogni cosa ho inteso trasmettere ai catanesi questa mia idea che fu già dell'indimenticato pro-Sindaco Giuseppe De Felice che fondò più di cento anni fa il Movimento Popolare Catanese e prima ancora i "Fasci siciliani dei lavoratori". La gente deve capire che i problemi della città non si risolvono con le contrapposizioni ideologiche: le strade, la spazzatura, l'illuminazione non sono né di Destra, né di Sinistra e né di centro. Grazie a questa campagna elettorale, nata per me per un attimo di "follia della ragionevolezza" (come amava definirli Marco Pannella), cioè quando mi sono reso conto quando il degrado sociale e economico a Catania aveva superato ogni limite. Ho avuto modo di andare in giro nei quartieri popolari attraverso le visite dei mercati è ho visto le

facce dei catanesi mi sono reso conto di quanto fosse necessario l'impegno che deve essere anche quello di risvegliare le dormienti coscienze dei catanesi costretti a vivere in una città che era bellissima, ma che ora distrutta. Catania, per colpa dell'ultimo ventennio, è abitata da anime sofferenti e nessuno più si occupa di loro. Tutto ciò è palesemente contraddittorio perché il catanese, nella sua più sincera indole, è sociale e ospitale. Catania deve tornare a essere e a dimostrarsi una città meravigliosa, bagnata dal mare con alle spalle il vulcano più attivo dell'Europa, l'Etna. I catanesi appaiono spenti e io farò di tutto per riaccenderli. Ecco perché ripeto, credendoci con la coscienza, "fuori i mercanti dal tempio».

**2**

**Quali sarebbero le prime tre emergenze che affronterebbe se toccasse a lei la fascia tricolore?**

«Innanzitutto radunerei tutti i burocrati apicali del Comune, una volta si chiamavano capi settore oggi direttori, per farmi riferire esattamente qual è lo status della situazione di loro competenza. Vorrei esaminare esattamente il bilancio per capire come dobbiamo muoverci. Fatto questo, mi occuperei subito di affrontare il problema della manutenzione strade e marciapiedi, ormai ridotti ai minimi termini; il problema della spazzatura, che a sommerso Catania in ogni luogo; di tutta la gente che ha bisogno. Il tema della disoccupazione si affronta rivolgendosi agli imprenditori che dovranno assumere le persone per lavorare. Quindi bisogna essere vicini agli imprenditori col fine di aiutare il popolo a risvegliarsi e a risorgere. Catania pulita e ordinata può aprire le porte al grande turismo anche per questo voglio che abbia il casinò municipale, grande struttura di attrazione, per i ricchi turisti che verranno, poiché non comprendo perché in Italia il gioco di azzardo è vietato, tranne che a Venezia, Sanremo e Saint Vincent. Non ci dovranno essere più periferie a Catania: tutti i quartieri saranno delle piccole città con i servizi istituzionali vicini e a disposizione della gente. Io desidero che a Catania - da

Picanello a Librino da San Giovanni Galermo a Ognina, passando per Cibali e il Borgo - la gente la mattina si svegli con la gioia di vivere, crescere e di amare. Psicologi, assistenti sociali, asili nido, servizi di assistenza per gli anziani dovranno essere operativi ovunque. Occorrono più vigili urbani ci batteremo per farli assumere e nel frattempo chiederemo di coordinare la forza pubblica per la sicurezza dei cittadini e dei turisti con i responsabili della polizia di stato, dei carabinieri e della guardia di finanza. L'esercito no, non è in guerra Catania contro nessuno. Va riordinato il verde pubblico e quello che abbiamo va rivalutato dalla villa Bellini a villa Pacini tanto per fare un esempio».

**3**

**Cosa le lascia questa esperienza? Che sentimenti ritiene che attraversi la città oggi?**

«Faccio l'avvocato da quando sono nato perché mio padre faceva questa professione e aveva lo studio in casa. Indosso la toga da 43 anni e ho difeso tanti innocenti e ho assistito anche coloro che avevano sbagliato. Lo studio legale è un Pronto soccorso di anime in pena come diceva Piero Calamandrei, ne ho viste tante, ho sofferto e ho anche gioito. Ma questa esperienza mi ha arricchito molto perché conoscere centinaia di persone che hanno avuto problemi non è nulla di fronte a migliaia e migliaia di persone che ho conosciuto grazie a questa campagna elettorale. La città è triste i suoi abitanti sono tristi, i commercianti, i lavoratori, i disoccupati, gli anziani, così come i giovani che invece vogliono andare via dalla nostra città. Serve fare capire ai giovani, in particolare, che Catania con il loro aiuto può diventare una città bellissima



Peso: 85%

dove vivere e lavorare; che il nostro sogno non è che Catania sia la Milano del Sud, ma che un giorno possa dirsi che Milano è la Catania del Nord. Spero che il fuoco si possa riaccendere grazie ai giovani e grazie agli anziani che devono dare insegnamento ai propri nipoti, perché solo chi ha fatto errori può vantarsi di avere fatto esperienza e di trasmetterla ai giovani. Quando divenni consigliere comunale nel 1988 per grazia di Enzo Tortora e volontà di Marco Pannella, caduto Enzo Bianco grazie al mio voto di consigliere comunale, senza averlo chiesto fui nominato assessore al Personale e allo Spettacolo dal sindaco Guido Ziccone. Senza che il comune spendesse una lira, convocai tanti artisti catanesi e organizzai la giornata dei bambini down, fu così che raccolsi alcuni milioni di lire che consegnai alle mamme. Catania deve continuare ad avere questi sentimenti di amore. Tutto nasce dall'insegnamento di De Felice che con il suo panificio municipale vendeva il pane al prezzo di costo inventando senza volerlo il calmiere».

**4**

**Come proseguirebbe il suo impegno politico e civico se non venisse eletto sindaco?**

**4** «Continuerò, come ho sempre fatto, a dare fiducia e speranza ai giovani. Le mie idee politiche chi mi conosce profondamente sa che sono sempre quelle: sono un libertario, ma non oserei mai impedire agli altri la libertà di azione di pensiero tranne che sia rivolta a far del male. Nel mio piccolo, così come ho fatto sinora, aiuterò i giovani a portarsi avanti. Non ho ereditato beni patrimoniali, né sono ricco, ma con mia moglie abbiamo cresciuto quattro figli, Piero, Marco, Luca Tancredi e Alessandro, oggi sono tutti laureati tre sono avvocati e Marco è psicologo, ricercatore Universitario alla Torvergata. Avere un pezzo di carta servirà ad aspirare ad avere una vita dignitosa. Se ne avessi la possibilità starei giorni interi a parlare con i giovani per sentire le loro idee, per aiutarli, ove è possibile, con il mio bagaglio di esperienza, umana e lavorativa. In realtà sto parlando del nulla perché sono cose che faccio da sempre. Là dove è possibile li inviterei a protestare per le cose che non vanno e il loro motto deve essere per le cose giuste, insi-

stere, insistere e sempre insistere. Non so cosa altro aggiungere, anche perché non riesco a immaginare di non essere eletto come sindaco considerato il mio amore assoluto che sto spendendo per Catania, la mia persona non può cambiare e di questa battaglia non posso che dire quello che ci ricordava Franco Cordeiro: «La caccia vale più della preda». Concludendo non posso che affermare con assoluta convinzione che fin quando avrò forza e vita, per quel poco che mi rimane essendo al mio sessantottesimo anno di nascita, di essere me stesso invitando tutti i giovani catanesi a esserlo sempre e comunque. Ai funerali di Giuseppe De Felice andarono centomila catanesi e lui aveva solo un soldo in tasca. Auspico che la gente mi ricordi per avere rimembrato la storia di questo grande pro-sindaco di Catania».

**5**

**Con quale altro candidato ha trovato maggiore sintonia umana e politica? E con quale meno?**

**5** «Odio e amore a volte sono sentimenti unilaterali. C'è un sentimento però che è sempre bilaterale che è la simpatia. Con tutti coloro che si sono candidati nella lista del Movimento popolare catanese, sposando con me questa folle idea, è nato tanto amore e spero sopra ogni cosa e sono sicuro che ciò avverrà, che tutto questo continui anche dopo la campagna elettorale di quest'anno. Ho provato sintonia umana nei confronti di chiunque abbia avuto simpatia per me, per la mia storia, per quel che rappresento per questa città. Le differenze ideologiche non mi appartengono perché amo il trans partitismo e quindi pur avendo rispetto per tutti è ovvio che le maggiori simpatie, che so essere

reciproche, riguardano i candidati, come me, delle liste civiche. Sono certo che con tanti di loro continueremo a frequentarci. Il disinteresse verso le poltrone, l'amore sincero verso il po-



Peso: 85%

polo ci ha fatto diventare amici naturali. E come diceva quell'avvocato che aveva lo studio a borgo degli Albirzi a Firenze "amicizia tu sei la mia patria". Rivolgo ai miei avversari in questa competizione, nemici mai, i migliori auguri e se eletti di fare cose migliori di quelle che ho pensato io. Non riesco a non provare sentimenti di stima e fiducia reciproca, come ho detto la simpatia è un sentimento naturale e reciproco. Non vi è e non vi sarà mai sintonia con chi ha avuto il sostegno di sindaci del passato che hanno contribuito a distruggere Catania, di chi si è fatto vanto di abbattere il ponte del Tondo Gioieni e di chi ha contribuito a mantenere chiusa la Via Dusmet della Pe-

scheria. Catania va ricordata come patria di Vincenzo Bellini, di Angelo Musco, di Turi Ferro e di tanti altri e non c'è bisogno di candidarsi grazie all'assenso di Roma o di Milano. Per intenderci la mia sintonia maggiore umana e politica è stata con coloro i quali, nel bene e nel male, hanno spostato la mia stessa causa, lo stesso modo di combattere. Sono convinto che comunque andranno le cose questo modo di condurre la battaglia elettorale lascerà il segno. Per quanto laico sono grato alle parole spese dal nostro arcivescovo il quale in tanti suoi interventi, se non ho capito male, ha detto le stesse cose che dico io da alcuni mesi. Sua eminenza Luigi Renna senza volerlo mi ha

ricordato tanto gli insegnamenti di mio padre che, fu alunno del seminario, cresimato dall'indimenticabile vescovo di Ragusa monsignore Francesco Pennisi, che tanto insegnò ai giovani di allora per formare le loro coscienze al fine di amare l'umanità. Devo dire che in questi mesi ho rivissuto la mia vita, ho pensato al mio passato e ho immaginato il futuro dei giovani catanesi. Ringrazio tutti coloro che mi hanno donato affetto e mi hanno collaborato con sincerità».

**TANTA SIMPATIA**

Con i colleghi civici sono certo continueremo a frequentarci  
Ho avversari, nemici mai

**IDEE ED ESPERIENZE**

Vorrei aiutare i giovani e trasferire loro il mio bagaglio di conoscenza umana e lavorativa

**IL SOGNO**

Spero si possa dire non che Catania sia la Milano del Sud, ma che Milano sia la Catania del Nord

**STRADE E PERIFERIE**

Una realtà pulita, ordinata e senza discriminazioni può aprire le porte al turismo

**I PROGRAMMI**

Sono una baggianata  
Un sindaco e il suo popolo devono semplicemente andare d'accordo



**Giuseppe Lipera.** Catanese doc e avvocato penalista "Peppino" scende in campo con la lista indipendente "Movimento popolare catanese". "Fuori i mercanti dal tempio" è il leitmotiv della sua campagna elettorale per dare voce a tutti quegli elettori che condividono la sua idea: «Munnizza e marciapiedi non sono nè di Destra, nè di Sinistra»



Peso: 85%

**L'INCHIESTA****Strage Borsellino  
troppi buchi neri  
ma la Procura nissena  
non vuole arrendersi**

LAURA MENDOLA pagina 7

**Borsellino, 31 anni di "buchi neri" e ombre**

Via D'Amelio. Il depistaggio, nei giorni e nei mesi successivi alla strage, è accertato da diverse sentenze, ma sono ancora molti i soggetti coinvolti e non identificati. La Procura rilancia sulle «gravi inadempienze di La Barbera»

LAURA MENDOLA

**CALTANISSETTA.** A trentuno anni dalle stragi di mafia e a trenta da quelle del continente, restano tanti misteri da chiarire. Molti di questi riguardano gli eccidi in cui morirono Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino e gli agenti delle rispettive scorte. "Buchi neri" per i quali sono in corso dei processi, riguardano la strage di via D'Amelio con molti soggetti coinvolti nel depistaggio - accertato da diverse sentenze - ancora da identificare. Anche di questo si fa riferimento nelle 109 pagine del ricorso, a firma del procuratore Salvatore De Luca e del sostituto Maurizio Bonaccorso, che la procura nissena ha presentato alla Corte d'Appello contro le assoluzioni di tre poliziotti accusati di aver deviato le investigazioni per far luce sulla strage Borsellino.

Il tribunale di Caltanissetta il 12 luglio dello scorso anno ha dichiarato la prescrizione dei reati per Mario Bo e Fabrizio Mattei, entrambi di 64 anni, ed ha assolto Michele Ribaudò di 67 anni. I tre erano accusati di calunnia con l'aggravante dell'agevolato Cosa nostra perché avrebbero "imboccato" i falsi collaboratori di giustizia Vincenzo Scarantino, Francesco Andriotta e Salvatore Candura inducendoli a mentire sulla ricostruzione dell'eccidio e ad accusare persone innocenti. Prescrizione giunta per due poliziotti in pensione perché per il tribunale non avrebbero agevolato la mafia. La procura non ci sta e ripercorre il ruolo di Arnaldo La Barbera, il dirigente di polizia morto vent'anni fa. Sarebbe stato lui - secondo i magistrati nisseni - a reggere le fila del più grosso depi-

staggio della storia italiana.

Il ricorso della procura di Caltanissetta ruota attorno alle "gravi negligenze" di La Barbera, che fu alla guida della squadra mobile palermitana e poi coordinò l'attività del gruppo stragi. Sul poliziotto si gettano ombre perché per cinque mesi avrebbe tenuto all'interno del suo ufficio la borsa del giudice Borsellino all'interno

della quale ci doveva essere l'agenda rossa in cui il magistrato annotava ogni singolo elemento investigativo dopo l'eccidio dell'amico Falcone a Capaci. In quell'agenda, mai più ritrovata, ci sarebbe potuto essere il collegamento sulle ipotesi dell'attentato del 23 maggio del '92. Ma quei 57 giorni che separano i due episodi, che

hanno stravolto la storia dell'isola e della Repubblica Italiana, sono diventati il perno di due vicende dolorose sulle quali arrivare alla verità sarà sempre difficile. La procura nissena è certa che La Barbera subito dopo la strage del 19 luglio del '92 ha condotto le indagini verso la il mandamento di Santa Maria di Gesù, che com-  
**cia sulle «gravi inadem**

prende la famiglia mafiosa della Guadagna, che non prese parte agli attentati compiuti nel '92 e nel '93. Finora per la strage di Capaci è stata accertata la partecipazione dei mandamenti mafiosi di San Giuseppe Jato, Porta Nuova, San Lorenzo, Noce e Brancaccio. Mentre per quella di via D'Amelio degli appartenenti al mandamento di Brancaccio, Porta Nuova, della Noce e di San Lorenzo.

Secondo il procuratore della Dda nissena De Luca e del sostitu-

to Bonaccorso, un comportamento, quello di La Barbera, per «poter mantenere e accrescere la propria posizione all'interno della Polizia di Stato», mentre avrebbe dovuto svolgere iniziative investigative per fare luce sulla scomparsa dell'agenda rossa di Paolo Borsellino.

Si è indagato seguendo solo il perimetro indiziario mafioso. Una strategia investigativa "minimalista", l'ha definita Gioacchino Genchi (in quegli anni collaboratore di La Barbera) durante la sua deposizione davanti al tribunale nisseno. L'allora capo della Mobile palermitana, dopo il suo ritorno a Palermo nel '93 ha puntato dritto sui racconti di Scarantino per chiudere nel breve tempo possibile il capitolo investigativo ed ottenere risultati immediati per l'avanzamento di carriera.

Un ruolo determinante nel depistaggio lo avrebbero svolto gli agenti del gruppo Falcone - Borsellino che avrebbero creato una "falsa verità" sull'accertamento delle responsabilità penali. Le dichiarazioni di alcuni poliziotti durante il dibattimento non sono state ritenute veritiere dal tribunale nisseno che ha accolto la richiesta della procura di trasmettere gli atti per falsa testimonianza. In particolare il riferimento è ai presunti sopralluoghi che Scarantino avrebbe svolto per indicare l'autocarrozza in cui fu imbottita di esplosivo la Fiat 126 che venne fatta esplodere il via D'A-



Peso: 1-1%, 7-46%

melio. Di quei sopralluoghi non è stato redatto alcun verbale e «certamente - scrive la procura - non sarebbe stato un problema per coloro che parteciparono ai sopralluoghi redigere atti dove, contrariamente al vero, si documentava un esito positivo, soprattutto tenuto conto, si aggiunge in questa sede, dei numerosi abusi e violazioni di legge dei quali Arnaldo La Barbera e i suoi fedeli uomini si sono resi responsabili nel corso degli anni».

Gli inquirenti ritengono che ci sia stata una convergenza di interessi nella eliminazione di Falcone e Borsellino: due stragi volute da Cosa Nostra, e da Totò Riina in

particolare, ma che coinvolsero altri soggetti. Si è parlato in questi anni di massoneria, servizi devianti, esponenti politici e imprenditori per anni al fianco di Cosa Nostra e che, dopo il sigillo della Casazione al "maxiprocesso", capirono che l'aria stava cambiando e la lotta alla mafia diventava un pericolo con due magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, il primo a Roma al Ministero e l'altro alla Procura di Palermo.

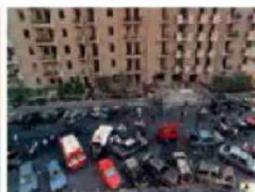
## LA STRAGE DI VIA D'AMELIO

L'attentato del 19 luglio 1992 a Palermo



### LE VITTIME

- Paolo Borsellino  
magistrato antimafia  
52 anni
- Agenti della scorta
- Emanuela Loi  
24 anni
- Walter Eoddie Cosina  
30 anni
- Agostino Catalano  
42 anni
- Vincenzo Li Muli  
22 anni
- Claudio Traina  
27 anni



Alle 16,58, una Fiat 126 rubata contenente circa 90 chilogrammi di esplosivo Semtex-H telecomandato a distanza, esplose in via Mariano D'Amelio 21, sotto il palazzo dove viveva la madre del magistrato Paolo Borsellino

Non c'è scampo per Borsellino, che stava andando a fare visita alla madre, e per cinque agenti della sua scorta: l'unico sopravvissuto è l'agente Antonino Vuitto, risvegliatosi in ospedale dopo l'esplosione, in gravi condizioni

WTHUB



Peso: 1-1%, 7-46%



## Catania. Nuova fase eruttiva del vulcano, lo scalo aereo off limits sino a stamattina L'Etna torna a sputare cenere e "chiude" l'aeroporto

**CATANIA.** Sveglia all'insegna dei boati per gli abitanti dei paesi pedemontani etnei. Ieri mattina, infatti, l'Etna si è resa protagonista di una nuova fase eruttiva, anche se, ad onor del vero, è stato possibile seguire tale attività soltanto attraverso gli strumenti dell'Ingv di Catania, atteso che il maltempo ha nascosto il vulcano con nuvole cariche di pioggia, impedendone quindi l'osservazione diretta.

La presenza di un'attività stromboliana, in ogni caso, è stata



Peso: 1-15%, 7-26%

ampiamente testimoniata, oltreché dagli stessi boati, dalla caduta di cenere su Adrano e Biancavilla, ma anche in alcune aree della città di Catania.

Gli esperti dell'osservatorio etneo dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia hanno diffuso una nota attraverso la quale hanno comunicato che «persiste la copertura nuvolosa nella zona sommitale del vulcano, quindi non è possibile effettuare osservazioni vulcanologiche tramite la rete di videosorveglianza», ma che «a partire dalla 7,20 il tremore vulcanico, già al livello alto», ha registrato «un repentino aumento dei valori». Ovviamente l'attività di monitoraggio resta costante.

Di certo c'è, però, che proprio la pioggia di cenere, che è andata ad aggiungersi a quella della sabbia desertica che nei giorni scorsi ha ingiallito balconi e autovetture, ha sostanzialmente chiuso l'aeroporto "Vincenzo Bellini" di Fontanarossa. Poco dopo le 13 di ieri la società di gestione dell'aeroporto di Catania ha comunicato che, «a causa dell'attività eruttiva dell'Etna e contestuale ricaduta di copiosa cenere vulcanica sulle pavimentazioni aeroportuali, le operazioni di volo sono sospese sino al ripristino delle condizioni di sicurezza». Fra voli

cancellati, altri dirottati su Comiso e altri ancora su Palermo, si è andati avanti fino alle 17,30, allorquando la stessa Sac ha comunicato che, «a causa delle conseguenze dell'attività eruttiva dell'Etna sulle condizioni della pista, le operazioni di volo restano sospese fino a domattina (questa mattina, ndc) alle ore 9 o comunque fino al completo ripristino delle condizioni di sicurezza». Circostanza che non è detto possa verificarsi nella giornata odierna. In ogni caso i passeggeri sono invitati a «informarsi sullo stato del proprio volo con le compagnie aeree e di recarsi in aeroporto solo in caso di accertata schedulazione. Informazioni sull'operatività generale dell'aeroporto sono disponibili sul sito ufficiale dello scalo, [www.aeroporto.catania.it](http://www.aeroporto.catania.it) e sui profili Facebook e Twitter» dello stesso scalo cittadino.

**CO. MAN.**



**Auto coperte dalla cenere piovuta ieri su Catania**



Peso: 1-15%, 7-26%



## MATTONE

## Salgono le rate, ma il mutuo batte ancora l'affitto

di GINO PAGLIUCA 40

## IMMOBILI

# Tassi più cari, ma il mutuo batte l'affitto

Le rate di un trentennale sono salite del 40%, ma solo nelle aree top di Milano la locazione è più conveniente del finanziamento, se si può pagare una parte in contanti. Da Torino a Napoli il duello per un trilocale in centro e in periferia viene sempre vinto dal prestito

di GINO PAGLIUCA

**N**el giro di un anno la rata di un mutuo a tasso fisso a 30 anni è aumentata di circa il 40% eppure comprare con un mutuo è ovunque, tranne che nelle aree top di Milano, ancora più conveniente, e spesso molto, rispetto al canone di locazione purché si abbia la possibilità di versare per contanti una quota del prezzo dell'immobile. Questa è una delle evidenze che risultano confrontando i dati presenti sul portale immobiliare.it. Il raffronto è ipotizzato tra i prezzi al metro quadrato richiesti per le abitazioni diminuiti del 10% e i canoni, a metro quadrato per mese. Il calcolo è per un trilocale. La diminuzione del 10% rispetto al prezzo richiesto per quanto possa apparire arbitraria tiene conto di due dati di fatto: il primo è che i prezzi di vendita che compaiono negli annunci sono nella grande maggioranza dei casi negoziabili mentre oggi i margini di trattativa sui canoni sono pressoché nulli, il secondo è che chi compra una casa per affittarla in genere tende ad acquistarla a un prezzo un po' più basso di quello medio.

### Le cifre

Nella lettura dei dati bisogna anche tenere presente che le zone identificate sono piuttosto vaste e che per forza di cosa sono escluse le punte di mercato, sia nella vendita sia nella locazione. E veniamo ai numeri, che confermano la vecchia regola dell'investimento nel mattone: più un immobile vale meno rende. A Milano la performance lorda dei canoni minima è il 3,9% del

Centro storico dove mediamente un trilocale si affitta a 2.500 euro: certo se si considerasse la sola porzione di centro che va da San Babila a via Manzoni passando per il Quadrilatero si arriverebbe anche a 3.500 euro e oltre, ma anche i prezzi di vendita sono almeno il 50% più alti della media di zona; il rendimento lordo maggiore si ricava a Bisceglie, con l'8,3%. Ma il dato che più balza agli occhi è che per un trilocale la spesa minima supera i 1.300 euro al mese, una barriera all'ingresso proibitiva per molti. Nelle cinque aree più costose del capoluogo lombardo l'affitto risulta lievemente più basso rispetto al costo del mutuo (massimo risparmio tra l'Arco della Pace e via Mario Pagano, dove affittando si risparmiano 115 euro al mese). Nel resto della città il vantaggio del mutuo si fa via via più netto, fino ad arrivare a superare i 700 euro a Bisceglie.

Nella Capitale il range degli affitti va da un massimo di 2.000 euro nel Centro storico (ma in Piazza di Spagna ne servono almeno 1000 in più) per scendere fino agli 800 di Lunghezza. Il rendimento nelle aree più esterne supera il 7%, mentre nelle zone di pregio parte dal 4%. Il risparmio ottenibile ricorrendo al mutuo va da 100 a 500 euro. La zona dove il ricorso al finanziamento è più conveniente è San Lorenzo, non a caso si tratta di un'area universitaria dove i contratti di locazione a lunga durata sono merce rara e piuttosto cari perché si preferisce affittare a studenti.

A Napoli il range degli affitti oscilla dai 1.300 euro di Mergellina e Posillipo

ai 600 di Scampia. Il rendimento maggiore è nel Centro storico, dove l'offer-

ta consiste spesso di case degradate vendute a prezzo basso perché necessitano di ristrutturazioni interne e nelle parti comuni. Qui si arriva all'8,5% lordo e a un risparmio teorico di 590 euro al mese per chi sceglie di comprare con il mutuo. A Torino solo in Centro si superano i 1.000 euro al mese per affittare, nelle altre zone di pregio si va dagli 850 ai 936 euro. A Falchera bastano 600 euro. I rendimenti partono dal 4,5% di Gran Madre per sfiorare il 9% a Borgo Vittoria, dove la scelta del mutuo garantisce il maggior risparmio sull'affitto, quasi 400 euro al mese. Per quanto riguarda le altre città, Palermo si caratterizza per canoni bassi in assoluto ma elevati rispetto al valore delle abitazioni, il rendimento non scende mai sotto il 6% e arriva all'8,6 in Centro, dove con il mutuo si risparmiano oltre 450 euro. Nelle zone top di Genova af-





fitto e rata quasi si equivalgono, a Bolzaneto il rendimento teorico supera il 9%.

A Bologna (affitti a universitari) e a Firenze (affitti brevi ai turisti) non si trova praticamente nulla sotto i 1.000 euro. Nel capoluogo emiliano la performance va dal 5,6 al 7,3% e si arriva a risparmiare anche 600 euro al mese con il mutuo. Nel capoluogo toscano ren-

dimenti tra il 5 e il 6% e affitti che in Centro arrivano a 2.000 euro. Il mutuo ne costa 650 in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Tra San Babila a via Manzoni si pagano 3.500 euro, ma anche i prezzi di vendita sono almeno il 50% più elevati della media**

### Il mercato delle locazioni

Il rendimento lordo degli immobili e confronto con il costo del mutuo (tasso fisso a 30 anni, LTV 70). Si ipotizzano acquisto e affitto di un trilocale

	Prezzo trilocale	Canone mensile	Rend. lordo	Costo mutuo	Affitto/mutuo
<b>Milano</b>					
Centro	753.000	2.464	3,9%	2.547	-83
Garibaldi, Moscova, Porta Nuova	738.000	2.382	3,9%	2.496	-114
Arco della Pace, Arena, Pagano	671.000	2.155	3,9%	2.270	-115
Quadrone, Palestro, Guastalla	639.000	2.051	3,9%	2.161	-110
Porta Venezia, Indipendenza	551.000	1.991	4,3%	1.864	127
Genova, Ticinese	570.000	1.954	4,1%	1.928	26
Centrale, Repubblica	481.000	1.932	4,8%	1.627	305
Cenisio, Sarpi, Isola	461.000	1.923	5,0%	1.559	364
Solari, Washington	503.000	1.919	4,6%	1.701	218
Navigli	460.000	1.892	4,9%	1.556	336
Fiera, Sempione, City Life, Portello	501.000	1.831	4,4%	1.695	136
Porta Romana, Cadore, Montenero	495.000	1.792	4,3%	1.674	118
Adriano, Crescenzago, Adriano	263.000	1.586	7,2%	890	697
Famagosta, Barona	304.000	1.577	6,2%	1.028	549
Affori, Bovisa	258.000	1.568	7,3%	873	695
Precotto, Turro	298.000	1.526	6,1%	1.008	518
Udine, Lambrate	310.000	1.506	5,8%	1.049	457
Bande Nere, Inganni	332.000	1.499	5,4%	1.123	376
Napoli, Soderini	377.000	1.477	4,7%	1.275	202
San Siro, Trenno	277.000	1.446	6,3%	937	509
Bicocca, Niguarda	263.000	1.412	6,4%	890	522
Bisceglie, Baggio, Olmi	202.000	1.389	8,3%	683	706
Forlanini	239.000	1.366	6,9%	808	558
Ponte Lambro, Santa Giulia	225.000	1.346	7,2%	761	585
<b>Napoli</b>					
Chiaia, Mergellina	321.000	1.367	5,1%	1.086	281
Posillipo, Marechiaro	379.000	1.317	4,2%	1.282	35
Vomero, Arenella	314.000	1.146	4,4%	1.062	84
Centro	159.000	1.132	8,5%	538	594
Materdei, Museo	180.000	1.013	6,8%	609	405
Rione Alto, Camaldoli	227.000	936	4,9%	768	168
San Carlo all'Arena, Sanità	134.000	862	7,7%	453	408
Colli Aminei, Capodimonte, Ponti Rossi	209.000	802	4,6%	707	95
Pianura, Soccavo, Traiano	158.000	778	5,9%	534	243
Chiaiano, Piscinola	120.000	701	7,0%	406	295
Barra, Ponticelli, San Giovanni a Teduccio	100.000	623	7,5%	338	285
Scampia, Secondigliano, Capodichino	104.000	619	7,1%	352	267
<b>Palermo</b>					
Centro Storico	119.000	855	8,6%	403	452
Mondello, Sferracavallo, Addaura	134.000	837	7,5%	453	384
Lanza di Scalea, Olimpo, Castelforte	157.000	781	6,0%	531	250
Arenella, Acquasanta, Vergine Maria	143.000	780	6,5%	484	297
Sant'Erasmo, Brancaccio, Sperone	75.000	461	7,4%	254	207
Villagrazia, Olio di Lino	83.000	456	6,6%	281	175
Ciaculli, Belmonte Chiavelli	68.000	416	7,3%	230	186
Bonagia, Falsomieie	80.000	412	6,2%	271	141
<b>Bologna</b>					
Centro	310.000	1.736	6,7%	1.049	688
Murri, Massarenti	251.000	1.415	6,8%	849	566
Bolognina, Corticella, Pescarola	223.000	1.353	7,3%	754	599
Barca, Santa Viola	232.000	1.201	6,2%	785	416
San Vitale, Mazzini	222.000	1.179	6,4%	751	428
Toscana, Savena	222.000	1.030	5,6%	751	279
<b>Roma</b>					
Centro Storico	562.000	2.009	4,3%	1.901	109
Aventino, San Saba, Caracalla	491.000	1.787	4,4%	1.661	126
Testaccio, Trastevere	412.000	1.720	5,0%	1.394	326
Parioli, Flaminio	440.000	1.599	4,4%	1.488	110
Prati, Borgo, Mazzini, Delle Vittorie	400.000	1.590	4,8%	1.353	237
Termini, Repubblica	327.000	1.549	5,7%	1.106	443
Salario, Trieste	377.000	1.454	4,6%	1.275	179
Bologna, Policlinico	337.000	1.358	4,8%	1.140	218
Corso Francia, Vigna Clara, Fleming	329.000	1.330	4,8%	1.113	217
Pigneto, San Lorenzo, Casal Bertone	238.000	1.323	6,7%	805	518
Garbatella, Navigatori, Ostiense	280.000	1.318	5,6%	947	371
Camilluccia, Cortina d'Ampezzo	314.000	1.301	5,0%	1.062	239
Alessandrino, Tor Sapienza, Torre Maura	180.000	984	6,6%	609	375
Acilia, Casal Bernocchi, Centro Gianio	173.000	982	6,8%	585	397
Axa, Casal Palocco, Infernetto	182.000	981	6,5%	616	365
Casalotti, Casal Selce, Magliana	174.000	961	6,6%	589	373
Massimina, Ponte Galeria	174.000	959	6,6%	589	371
Lido di Ostia, Ostia Antica, Castel Fusano	179.000	956	6,4%	605	351
Labaro, Prima Porta, Valle Muricana	161.000	950	7,1%	545	405
Olgiata, Giustiniana	167.000	948	6,8%	565	383
Bufalotta, Casal Monastero, Settebagni	182.000	938	6,2%	616	322
Ponte di Nona, Torre Angela	149.000	901	7,3%	504	397
Borghesiana, Finocchio	132.000	841	7,6%	446	394
Lunghezza, Castelverde	130.000	812	7,5%	440	372
<b>Torino</b>					
Centro	265.000	1.111	5,0%	896	215
San Salvario	188.000	936	6,0%	636	300
Crocetta, San Secondo	202.000	917	5,4%	683	234
Cavoretto, Gran Madre	234.000	883	4,5%	791	92
Regio Parco, Vanchiglia, Vanchiglietta	146.000	857	7,0%	494	364
Colle della Maddalena, Superga	187.000	857	5,5%	633	224
Lingotto, Nizza Millefonti	129.000	726	6,8%	436	290
Borgo Vittoria, Parco Dora	96.000	711	8,9%	325	387
Santa Rita, Mirafiori Nord	136.000	697	6,2%	460	237
Mirafiori Sud	103.000	678	7,9%	348	330
Le Vallette, Lucento, Madonna Campagna	96.000	637	8,0%	325	312
Barriera Lanzo, Falchera, Barca, Bertolla	105.000	618	7,1%	355	263
<b>Genova</b>					
Centro	199.000	871	5,3%	673	198
Centro Storico	147.000	841	6,9%	497	344
Quarto, Quinto, Sant'Ilario	237.000	838	4,2%	802	37
Principe, Carmine	129.000	818	7,6%	436	382
Marassi, San Fruttuoso, Quezzi	93.000	584	7,5%	315	270
Voltri, Pra'	98.000	560	6,9%	331	229
Molassana, Struppa	95.000	557	7,0%	321	236
Bolzaneto, Pontedecimo, Rivarolo	70.000	535	9,2%	237	299
<b>Firenze</b>					
Oltrarno	380.000	1.937	6,1%	1.285	652
Centro	390.000	1.916	5,9%	1.319	597
Michelangelo, Porta Romana	377.000	1.618	5,1%	1.275	343
Legnaia, Soffiano	267.000	1.116	5,0%	903	213
L'isolotto	245.000	993	4,9%	829	164
Ugnano, Mantignano	209.000	982	5,6%	707	275

Fonte: elaborazione su dati immobiliare.it aggiornamento fine aprile 2023





# L'INTERVISTA «AUTONOMIA? NO ALLE DISCRIMINAZIONI TERRITORIALI»

Luciano Violante (Fondazione Leonardo): «Il Mezzogiorno, però, si assuma le proprie responsabilità»

di Emanuele Imperiali

III

**Luciano Violante**  
presidente Fondazione  
Leonardo

## «IL MEZZOGIORNO SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ»

Luciano Violante, presidente della fondazione Leonardo, a tutto campo: «Autonomia? Non ci possono essere discriminazioni territoriali. Se si vuole incentivare il lavoro femminile sono necessari i servizi»

di **Emanuele Imperiali**

**P**residente Luciano Violante dal Sud partono strali violenti contro l'autonomia differenziata. Quale è il suo parere?

«Bisogna fissare almeno due punti chiave. Primo, non ci può essere una discriminazione in ordine ai diritti fondamentali a seconda dei territori in cui si vive; tutti i cittadini hanno diritto a prestazioni essenziali, non minime, sia chiaro, ma ade-

guate. Secondo, il Parlamento deve avere una voce decisiva per la determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni».

**Il Pnrr ha tra gli obiettivi prioritari la Coesione territoriale, e non a caso il 40%**



Peso:1-54%,3-56%

**delle risorse andrà al Sud. Ma saranno i Comuni meridionali capaci di spendere in tempo queste somme?**

«Occorre rompere un tabù. I cittadini dei Comuni meridionali devono decidere responsabilmente della propria vita e del proprio futuro. Al Sud ci sono alcune questioni strutturali e altre che non lo sono, ma dipendono dalla incapacità di settori delle classi politiche dirigenti meridionali. Queste parti di classi dirigenti non calano dal cielo; sono scelte dai cittadini meridionali. Da uomo del Sud, il Mezzogiorno che si lamenta non mi ha mai convinto. Io sono per un Meridione che si assume le proprie responsabilità, non apprezza quello che si piange addosso».

**Nei territori meridionali il tema della disoccupazione è tra quelli di più complessa soluzione. Oggi investe soprattutto donne e giovani. Per gli altri, invece, siamo in presenza di un paradosso: il mercato richiede profili che il più delle volte mancano, mentre in tanti, senza adeguata formazione, chiedono più posti di lavoro. Come se ne esce?**

«Unioncamere pubblica ogni anno un rapporto sul fabbisogno del Paese, quanti medici, quanti saldatori, quante e quali altre professionalità sono richieste dal mercato del lavoro. Ma le famiglie non lo sanno; c'è una grave carenza di informazione; la televisione pubblica e privata e in generale tutti gli strumenti di comunicazione di massa potrebbero informare le famiglie e i ragazzi. Altrimenti restano migliaia di posti vacanti perché non ci sono le competenze adeguate. Come Fondazione Leonardo abbiamo costituito presso un istituto tecnico importante di Roma, il

Matteucci, un liceo digitale. L'iniziativa ha avuto successo, e anche in altre parti d'Italia lo stanno facendo. Per avere tecnici del digitale che diano un contributo a risolvere questo problema».

**Per la disoccupazione femminile che al Sud è davvero troppo elevata cosa bisognerebbe specificamente fare?**

«La disoccupazione femminile così elevata è la conseguenza della mancanza di servizi sociali al Sud, penso soprattutto agli asili nido, condannando la donna ai ruoli ancillari del passato. C'è poi il problema della inadeguatezza dei salari in tutta Italia. Il Pnrr stanziava notevoli risorse per gli asili nido, perché non si costruiscono? Ancora una volta ciò chiama in causa le classi politiche dirigenti meridionali».

**Presidente Violante, non in tutte le regioni meridionali la situazione è uguale.**

«Penso che ci siano più Mezzogiorni; la provincia di Napoli è diversa da quella di Salerno, la Puglia è diversa dalla Calabria, la Sicilia occidentale è diversa da quella orientale. La capacità di spesa delle risorse in Puglia, ad esempio, è buona ed è un traino per alcuni settori all'avanguardia, come l'industria aerospaziale».

**Come valuta il Reddito di Cittadinanza, ora messo in discussione dal governo?**

«Tutti i Paesi europei hanno forme di intervento di questo tipo. Ma non deve diventare un reddito di galleggiamento; deve invece aiutare a costruirsi una vita autonoma. Così come era stato pensato, il più delle volte funzionava solo come salvagente, non insegnava a nuotare, per mantenere la metafora. Deve essere uno strumento temporaneo propedeutico all'av-

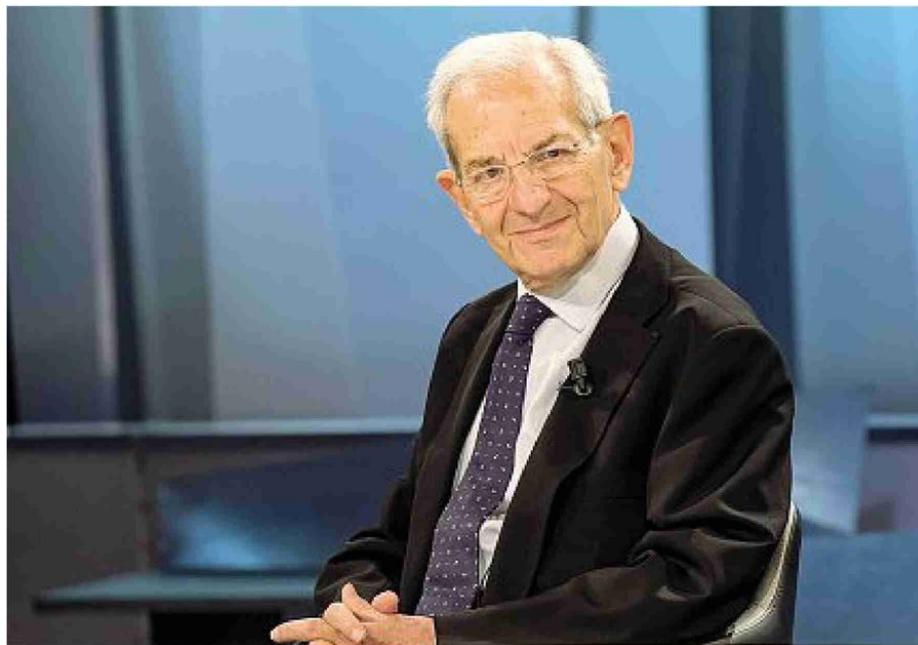
viamiento al lavoro. Spero che le riforme del governo funzionino, ma ho l'impressione che bisogna tener conto maggiormente di un merito: il Reddito di Cittadinanza ha sottratto molte famiglie meridionali alla schiavitù delle mafie».

**La delinquenza organizzata, secondo lei, ormai non è più solo un fenomeno meridionale, ma nazionale e addirittura mondiale?**

«Parlerei di mafia per essere più chiaro, che, a differenza delle altre forme di criminalità organizzata, attacca le capacità di spesa degli enti pubblici. Mafia, camorra e ndrangheta hanno specificità meridionali, ma non sono più un fenomeno meridionale, perché si sono estese in tante regioni del Nord e in altri Paesi europei ed extraeuropei. Per fortuna le stiamo combattendo bene: la lotta a Cosa Nostra sta dando buoni risultati, anche sul piano della ndrangheta cominciano a esserci molti processi importanti, sulla camorra si sta lavorando. Ma certo non basta un colpo di bacchetta magica per farle sparire. Occorre determinazione e continuità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le classi dirigenti non calano dal cielo; sono scelte dai cittadini meridionali. Da uomo del Sud, chi si lamenta non mi ha mai convinto**



Peso: 1-54%, 3-56%

Rottamazione,  
rush finale  
per i professionisti

**Fisco**

Ivan Cimmarusti — a pag. 6

# Nell'agenda dei fiscalisti precompilata Iva e rottamazione

**Le novità 2023.** I professionisti devono valutare i modelli predisposti dalle Entrate. Già arrivato il picco di richieste per l'adesione alla sanatoria

**Ivan Cimmarusti**

**M**odifiche e riforme non sempre centrano l'obiettivo auspicato. Per esempio, c'è la precompilata Iva per i professionisti e le imprese, in via sperimentale per il 2022 e il 2023, che ha appesantito le attività degli studi tributari, tenuti a «correggere e rivedere» i dati riportati dall'agenzia delle Entrate.

Eppure, altre volte, registrano gli addetti ai lavori, ci sono variazioni che invece consentono di migliorare il servizio offerto alla clientela, come il caso dello slittamento dei termini di adesione alla rottamazione quater delle cartelle esattoriali. Senza considerare l'attuazione della riforma della giustizia e del processo tributario, che permetterà ai fiscalisti di affrontare il contenzioso davanti a giudici professionali e altamente specializzati, con inevitabile riflesso positivo sui clienti dello studio.

Temi oggetto di profonda riflessione tra i tributaristi italiani, alle prese con una serie di iniziative legislative - a partire dalla delega fiscale - che potrebbero avere effetto sulla professione. Ne ab-

biamo parlato con alcune realtà specializzate.

Secondo l'avvocato Pietro Piccone Ferrarotti, equity partner dello studio **Gatti, Pavesi, Bianchi, Ludovici** (con sedi a Milano, Roma, Londra e Lussemburgo), «l'estensione alla dichiarazione Iva del servizio di precompilazione costituisce un tassello ulteriore del processo di digitalizzazione dei servizi offerti dall'agenzia dell'Entrate e di semplificazione nei rapporti tra fisco e contribuente. Allo stato attuale questa opportunità non incide in modo significativo sul ruolo del professionista, chiamato comunque a verificare la correttezza dei dati a disposizione dell'Agenzia, oltre che ad effettuare valutazioni (interpretative o di opportunità) che non possono essere demandate ad automatismi».

Per l'avvocato Fabrizio Iacuitto, partner di **Di Tanno Associati** (con sedi a Milano e Roma), con la precompilata Iva il professionista «sarà in ogni caso chiamato a svolgere un ruolo indispensabile per correggere i dati Iva forniti dall'Agenzia, per tenere conto di quelle specificità non gestibili in maniera automatizzata».

L'introduzione della rottamazione quater, con lo slittamento

dei termini di adesione al 30 giugno, presenta invece aspetti positivi registrati da tutti i professionisti contattati. Per l'avvocato Cristiano Caumont Caimi, socio dello

studio **Tremonti Romagnoli Piccardi e Associati** (con sedi a Milano e Roma), «la proroga della rottamazione quater è stata molto opportuna, in quanto permette ai contribuenti di valutare meglio questa possibilità, ponendo le basi per un maggior successo dell'iniziativa. Dopo un lieve rallentamento al momento dell'annuncio del rinvio, si riscontra ora un aumento delle richieste di assistenza su questa materia». Aggiunge che «un tassello che potrebbe ulteriormente incrementare il successo della misura sarebbe, coerentemente con la proroga del termine di adesione, l'estensione del periodo di riferimento dei ruoli definitivi oltre il 30 giugno 2022».

Il tema del processo tributario compatta le posizioni dei professionisti. L'introduzione di un giudice professionale e specializzato, come previsto dalla legge di riforma della giustizia e del processo tributario, rappresenta una novità che potrebbe portare vantaggi sia ai professionisti specializzati sia



alla clientela.

Ne abbiamo parlato con l'avvocato Francesco Cotrufo, fondatore e managing partner dello studio **Cotrufo & Partner** (sede ad Acquaviva delle Fonti, domiciliazioni a Bari, Lucera, Catania, Roma e Milano). «La speranza - dice il professionista - è che l'essere giudicati anche nel processo tributario da giudici professionisti possa condurre ad una migliore gestione dei processi alla luce della corretta applicazione delle norme

processuali che troppo spesso vengono disattese».

Secondo Cotrufo, inoltre, «si spera in una migliore qualità delle sentenze sotto il profilo strettamente giuridico, solo in tal modo, infatti, potrà essere raggiunto l'effetto del decongestionamento delle liti soprattutto in Corte di cassazione» la cui attività di legittimità risulta appesantita da una quantità monstre di cause arretrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Dalla riforma del processo tributario con il giudice professionista si attende più qualità nelle sentenze

## 30 giugno

### ROTTAMAZIONE QUATER

Scadono il 30 giugno i termini di adesione della Rottamazione quater. Secondo i professionisti del fisco, l'introduzione presenta degli aspetti

positivi per i contribuenti. Inoltre sta determinando un aumento del lavoro degli addetti ai lavori, tenuti a valutare opportunamente ogni aspetto della richiesta di adesione.

#### LE TESTIMONIANZE



La valorizzazione della continuità cambia l'attività legale perché le conoscenze più specialistiche vanno combinate con flessibilità e capacità di confronto



**DIANA BURRONI**  
Equity partner di LCA Studio Legale



La proroga della Rottamazione quater è stata molto opportuna in quanto permette ai contribuenti di valutare meglio questa possibilità, ponendo le basi per un maggior successo dell'iniziativa



**CRISTIANO CAUMONT CAIMI**  
Partner Trenonzi e Associati



Con il giudice professionale si spera in una migliore qualità delle sentenze sotto il profilo giuridico, solo così si potrà raggiungere il decongestionamento delle liti in Cassazione



**FRANCESCO COTRUFO**  
Fondatore di Cotrufo & Partner



Con la precompilata Iva il professionista sarà in ogni caso chiamato a svolgere un ruolo indispensabile per correggere i dati Iva forniti dall'agenzia delle Entrate



**FABRIZIO IACUITTO**  
Partner dello studio Di Tanno Associati



L'estensione alla dichiarazione Iva del servizio di precompilazione è un tassello ulteriore del processo di digitalizzazione dei servizi dell'Agenzia



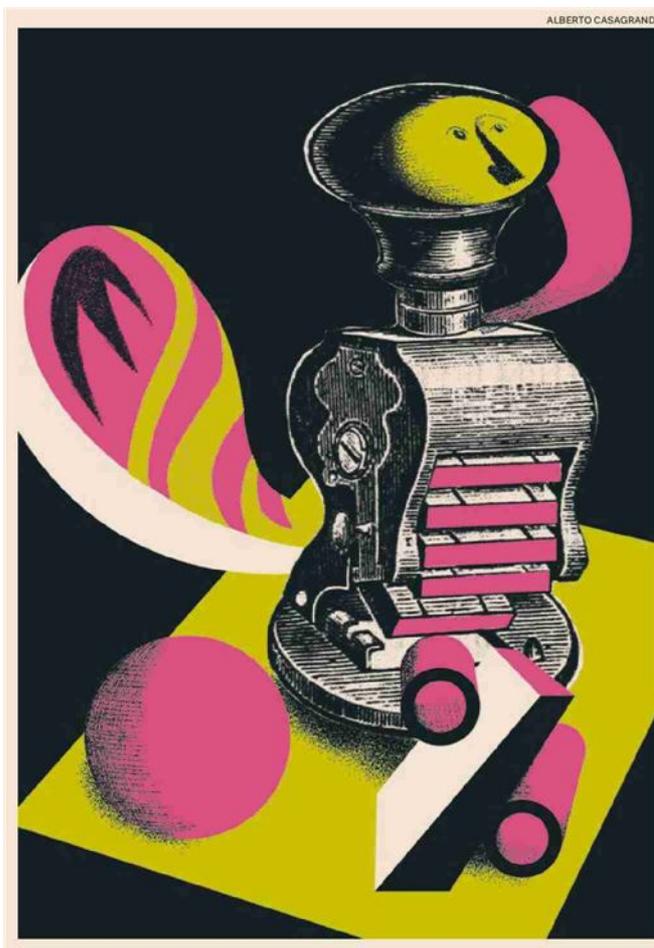
**PIETRO PICCONI FERRAROTTI**  
Equity partner di Gpbi



Far emergere in anticipo le crisi con la composizione negoziata è una grande sfida anche per i professionisti che devono accompagnare gli imprenditori in questo percorso



**DANIELA SORICATO**  
Partner studio legale e tributario Cba



ALBERTO CASAGRANDE



Peso: 1-1%, 6-49%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**CIMINIERE: V CONGRESSO PROVINCIALE**

# Ugl Metalmeccanici: Mazzeo confermato segretario «Dopo il blocco nel siderurgico, si spera di ripartire»

Sarà ancora una volta Angelo Mazzeo a guidare la federazione provinciale Ugl Metalmeccanici di Catania. Nessuna sorpresa, dunque, dal 5° congresso che si è tenuto alle Ciminiere, dove sono stati trattati i temi dell'innovazione tecnologica e progettuale, della sostenibilità ambientale, nonché del modello partecipativo. Su questi aspetti sono stati incentrati la relazione di Mazzeo e l'intervento conclusivo del segretario nazionale della Ugl Metalmeccanici, Antonio Spera.

A portare i saluti sono stati anche il segretario territoriale Giovanni Musumeci, i due vicesegretari nazionali della federazione, Daniele Francescangeli e Luigi Marino, assieme al dirigente nazionale Aurelio Melchionno, i segretari di federazione provinciale Carmelo Catalano con il suo vice vito Tringale (Ugl Terziario), Carmelo Giuffrida (Ugl Chimici), Giuseppe D'Amico (Ugl Igiene ambientale), Carmelo Urzi (Ugl Salute), Antonino Neri (Ugl Agroalimentare), Fabio Magliano (Ugl Sicurezza Civile), Uccio Lauricella (per l'Ugl Viabilità e logistica e l'Ugl Trasporto aereo), Simone Summa (Ugl Comunicazioni), Maurizio Maccarone (Ugl Autonomie locali) e Gabriele Cataldo (responsabile Ufficio provinciale politiche della disabilità).

Carmelo Mazzeo, storico leader dei metalmeccanici catanesi e per lungo tempo anche numero uno dell'Unione

territoriale, ha ricordato le battaglie sindacali condotte per più di 40 anni per la città e i lavoratori catanesi.

Angelo Mazzeo, invece, ha fatto notare come soprattutto il settore della metalmeccanica in quest'ultimo frangente abbia subito delle evoluzioni repentine, con la pandemia Covid-19 che da una parte ha penalizzato e dall'altra ha contribuito a creare nuove esigenze di mercato. I disagi più pesanti infatti si sono manifestati nel comparto siderurgico dove le Acciaierie sono state costrette ad un fermo non indifferente e ci si augura che, adesso, con le opere del Pnrr la produzione possa ripartire spedita, mentre la microelettronica ha dovuto correre per cercare di soddisfare l'enorme fabbisogno provocato dalla richiesta di dispositivi sia per le apparecchiature sanitarie che per l'automotive. Il segretario Mazzeo, sulla stessa lunghezza d'onda di Musumeci, ha anche ricordato l'azione della Ugl per la valorizzazione della Zona industriale.

A conclusione Antonio Spera ha invece parlato dell'impegno che la federazione ha messo in campo su tutto il territorio italiano a difesa dei lavoratori delle aziende che sia a livello diretto che di indotto lavorano soprattutto nell'ambito siderurgico, oggi in profonda crisi, e ha pure rimarcato le luci e le ombre che l'incremento del mercato dei veicoli elettrici porterà a

breve in Italia con la perdita di numerosi posti di lavoro nel comparto meccanica, a discapito di un aumento di occasioni nella microelettronica dove ci si augura possano arrivare investimenti con i fondi del "Chips act".

Al termine dei lavori congressuali, durante i quali è intervenuto anche Giuseppe Castiglione, deputato all'Assemblea regionale siciliana, e ha fatto pervenire il proprio saluto il senatore Salvo Pogliese, è stato anche eletto il nuovo Consiglio direttivo formato da Alessio Basile, Benedetto Giuffrida, Camillo Carbone, Carlo Gagliano, Carmelo Palazzolo, Claudio Mudanò, Fabio Maida, Fabrizio Valastro, Giuseppina Anzalone, Rita Baldassarre, Rosario D'Urso, Giuseppe Galatà, Maurizio Giustolisi, Gabriele Cataldo, Giovanni Di Mauro, Lorenzo Pezzino, Luca Reale, Giuseppe Putrino, Mario Ricca, Giuseppe Smario, Sebastiano Zappalà, Giuseppe Zizzo, Francesco Giannetto, Luigi Arancio, Luigi Calà Impirotta, Santo Rannisi, Antonino Marcellino, Salvatore Alfio Nicotra, Francesco Agricola, Massimiliano Moschetto, Francesco Platania, Piero Saccone, Luca Daidone, Salvatore Costanzo, Valentino Manna, Antonino Russo, Federico Rapisarda, Francesco Russotti, Giuseppe Di Mauro, Gaetano Cristaldi, Alfonsina Indovino, Calogero Ragonese. ●



Peso: 28%

L'INTERVISTA

## Sabatini (Abi): sulle aziende pesano i tassi e la scomparsa delle leve usate in pandemia

Michela Finizio — a pag. 3

L'intervista. Giovanni Sabatini

Direttore generale dell'Abi

# Prestiti in sofferenza, pesano rapidità dei tassi e rigidità delle regole

«Dopo una vampata di primavera, è arrivata la gelata». Con questa metafora Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, descrive la reazione del credito alle imprese all'attuale contesto di mercato. «La produzione - dice - aveva ripreso più delle aspettative, poi lo scenario è cambiato e la rapidità dell'aumento dei tassi di interesse oggi si sta scaricando sui mercati finanziari e creditizi».

**La curva del tasso di deterioramento sta tornando a salire. Quali sono le ragioni?**

Quello che vediamo è un cambio di prospettiva, ma non osserviamo particolare tensione sul rischio del credito alle imprese. Siamo ancora nella parte bassa della curva. Il tasso di default fotografa il flusso di nuovi crediti deteriorati e, dopo essere sceso fino all'1,5% nel 2021, nell'ultima parte del 2022 è tornato a salire. Qui il trend si sta riflettendo più lentamente che in altri Paesi, grazie a una maggiore tenuta dell'economia italiana. Per diversi fattori, però, ci aspettiamo un incremento nel 2023 e forse anche nella prima fase del 2024.

**Quali fattori?**

Innanzitutto la nuova politica monetaria restrittiva. La velocità di incremento dei tassi si traduce nel restringimento delle condizioni di credito, nell'aumento del costo dei finanziamenti, ma anche in maggiori default. Il tutto

mentre la crescita economica sta rallentando, con previsioni al ribasso. In questo contesto le imprese che stanno bene decidono di ritardare gli investimenti e chi aveva già delle fragilità, invece, entra in difficoltà.

**Lo stop a moratorie e aiuti Covid ha contribuito ad aumentare i rischi?**

In effetti durante gli anni della pandemia sono state usate tre leve straordinarie che, tutte e tre, oggi sono venute meno: una politica monetaria fortemente espansiva, una politica di bilancio europea (e non nazionale) e una regolamentazione bancaria flessibile. Quest'ultima ha permesso le moratorie e allentato le soglie degli aiuti di Stato. Sono stati concessi finanziamenti garantiti per 290 miliardi di euro. Un polmone di liquidità che, quando le misure sono venute meno, ha contribuito a far schizzare in alto l'economia italiana. Oggi, invece, la regolamentazione è tornata ad essere estremamente rigida.

**In che senso?**

È nota la querelle che stiamo portando avanti con l'Eba sulla soglia che limita le banche nell'offrire concessioni alle imprese in temporanea difficoltà, come ad esempio l'allungamento del piano di ammortamento. La regola prevede che in caso di modifiche del piano di rimborso del debito che determinino una riduzione dei flussi di cassa attesi

superiore anche solo all'1% rispetto al piano originario, la posizione debba essere automaticamente classificata come credito deteriorato. Chiediamo che venga innalzato il valore della soglia o almeno che venga parametrato alla durata residua del debito. Anche sulle moratorie il criterio è stringente: è possibile concederle solo a imprese in

bonis, che non abbiano già fruito di misure di sostegno analoghe.

**Il rapido venir meno dei salvagenti non rischia di tradursi in un rimbalzo delle crisi?**

Le misure sono state necessarie per gestire una situazione eccezionale, ma non sono state eccessive, come una "droga" che, quando la sottrai all'improvviso, rischi l'effetto negativo. Lo dimostra il fatto che ad essere in difficoltà oggi non sono le imprese che hanno sofferto durante la pandemia, a cui sono venuti meno gli aiuti. Le maggiori pressioni ora si registrano nella manifattura e nei settori più colpiti dai rincari, dalla



Peso: 1-1%, 3-26%

sicITÀ e dalle difficoltà di approvvigionamento di materie prime e componenti elettronici e da ultimo dai drammatici eventi alluvionali che hanno colpito importanti aree produttive dell'Italia. Prima c'era bisogno di liquidità, oggi va reso sostenibile l'indebitamento.

**Alzandosi la rischiosità, per le imprese diventerà più difficile (o più costoso) ottenere un prestito?**

Al momento le richieste di prestiti delle imprese sono in calo, ci sono poche operazioni di M&A e l'unico dinamismo si concentra sulle scorte per il circolante.

Quindi se ci sarà una contrazione

del credito alle imprese sarà attribuibile, piuttosto, al calo della domanda.

**Il settore bancario è pronto a gestire questo nuovo aumento dei tassi di default?**

È un mondo completamente diverso da quello del 2008-2009. La patrimonializzazione degli istituti è più che raddoppiata. Il coefficiente CET1 ratio che misura la robustezza patrimoniale è al 15,3%, mentre era la metà dopo la crisi dei subprime. È migliorata la qualità degli attivi, abbiamo costruito sistemi di cartolarizzazione ed è nato un mercato per gli smobilizzi dei

crediti deteriorati.

**Ci dobbiamo aspettare riflessi anche sul credito alle famiglie?**

Le famiglie italiane sono state prudenti: il 63% dei finanziamenti sono a tasso fisso. E per quel 37% a tasso variabile ci sono misure per gestire le difficoltà, dalla rinegoziazione concessa con l'ultima legge di Bilancio al Fondo Gasparrini. Detto questo, in un contesto di difficoltà, probabilmente anche alcune famiglie potrebbero incontrare problemi.

—M.I.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**È un cambio di prospettiva ma non c'è tensione Margini compressi su manifattura e dove pesano i rincari**



**Giovanni Sabatini.** Direttore generale dell'Associazione bancaria italiana



Peso: 1-1%, 3-26%

**BANKITALIA: IL RISCHIO ANNUALE DELLE INONDAZIONI****Immobili, perdite fino a 3 miliardi**

Margherita Ceci — a pag. 5

**Bankitalia****A rischio fino a tre miliardi di patrimonio immobiliare**

Via Nazionale stima la perdita annua per le inondazioni

**Margherita Ceci**

Tre miliardi di euro l'anno, la cifra massima stimata dell'impatto delle alluvioni sul patrimonio immobiliare. Il dato, emerso dallo studio della Banca d'Italia «L'impatto del rischio di alluvione sulla ricchezza immobiliare in Italia», a cura di Michele Loberto e Matteo Spuri, arriva puntuale sull'attualità.

L'emergenza in Emilia-Romagna ha riaperto il dibattito su cambiamenti climatici e investimenti errati – i cittadini colpiti lamentano la mancanza di provvedimenti adeguati in un territorio fragile e da sempre a rischio –, ma Bankitalia già da tempo si sta muovendo per valutare come l'economia italiana dovrà affrontare le conseguenze del riscaldamento globale. Lo studio in questione si colloca proprio in quest'ottica, per provare a quantificare i danni al patrimonio immobiliare – che rappresenta una delle principali componenti di ricchezza delle

famiglie italiane – in seguito a fenomeni alluvionali.

Su un valore complessivo di mille miliardi di euro delle case esposte a rischio idrogeologico, si stima fino a un massimo di 3 miliardi di euro di perdita annua. Attenzione, però: il calcolo non può e non vuole essere esaustivo, essendo una media nazionale calcolata su un periodo di ritorno – usato in statistica per calcolare la probabilità che un evento si verifichi nuovamente – di cento anni. Tradotto: se si considera un'alluvione ogni cento anni, la perdita di valore immobiliare stimata potrebbe arrivare fino a un massimo di 3 miliardi.

Un dato che rappresenta la media di tutto il territorio italiano, il quale però presenta al suo interno consistenti differenze, sia per quanto riguarda la ricchezza immobiliare (quindi il valore delle case al metro quadro) sia per quanto riguarda il rischio di alluvioni (quindi la

probabilità che quel territorio sia più o meno soggetto a inondazioni). L'area più a rischio è quella del distretto idrico del Po, e non a caso l'Emilia Romagna è la regione con la maggiore perdita annua attesa in termini relativi, circa lo 0,71% della ricchezza abitativa.

Inoltre, gli scenari Ispra che stanno alla base della stima di Bankitalia, non comprendono i dati sui tiranti idrici, fondamentali per una precisa valutazione della vulnerabilità degli edifici, ovvero la perdita percentuale attesa sul valore dell'immobile in caso di alluvione. Per questo motivo il calcolo è stato fatto su una vulnerabilità arbitraria del 60%, ovvero la vulnerabilità massima delle case in muratura, che in Italia rappresentano la quasi totalità degli immobili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dossier individua nell'Emilia-Romagna la regione con il più rilevante danno atteso



Peso: 1-1%, 5-12%

**CONTRAFFAZIONE****Made in Italy,  
il piano Gdf a tutela  
delle aziende**

L'*Italian sounding*, cioè l'uso di parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera del falso Made in Italy di ritagliarsi un business che vale oltre 90 miliardi. Ecco il piano operativo della Gdf per la tutela delle aziende italiane.

**Ivan Cimmarusti** — a pag. 6

# Made in Italy, il falso muove un business da 90 miliardi

**Gli strumenti operativi.** La stretta passa dalla cooperazione con i distretti industriali più esposti e da app investigative per ricostruire i flussi. Emergenza per la tutela dell'agroalimentare e dei diritti d'autore

Pagina a cura di

**Ivan Cimmarusti**

Un grande inganno muove a livello globale un giro d'affari illecito da oltre 90 miliardi di euro l'anno. È la contraffazione del marchio Made in Italy, che ha portato la Guardia di finanza a mettere a punto per il 2023 un piano operativo più incisivo a tutela dell'industria.

Si vuole arginare l'*Italian sounding*, un sistema che, sfruttando parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi del Bel paese, ha permesso alla filiera della contraffazione di ritagliarsi un business che vale circa 6 punti percentuali di Pil. Un danno che si protrae ormai da anni e che sta provocando una gravissima flessione per i distretti industriali italiani, cui va aggiunto il mancato incasso di tasse per lo Stato. Basti considerare che nel 2020 la contraffazione ha provocato un decremento economico nazionale pari a 17 miliardi di euro, determinando un minor gettito erariale, di Iva, Ires, Irpef e contributi previdenziali non versati di oltre 4,8 miliardi.

Il governo è corso ai ripari con un pacchetto di norme per tutelare il sistema Paese anche contro l'*Italian sounding*, prevedendo, tra le altre cose, un inasprimento delle misure penali. Parallelamente la

Guardia di finanza ha potenziato il livello degli accertamenti per tutelare il *Made in Italy*.

L'attività investigativa, che viaggia su più livelli, è così descritta: «individuazione e sequestro della merce falsa, disarticolazione, in Italia e all'estero, della catena logistica, organizzativa e strutturale delle fi-

liere illecite, dei canali di finanziamenti, riciclaggio e reinvestimento dei profitti derivante dalle condotte, nonché recupero a tassazione dei proventi illeciti».

In ballo c'è la salvaguardia del tessuto produttivo, soprattutto dopo che il periodo Covid ha reso vulnerabili importanti comparti come l'abbigliamento, l'automazione, l'arredamento e, in misura sempre più alta, l'agroalimentare e la violazione del diritto d'autore.

**Segnalazioni operative**

Al fine di orientare le attività investigative la Guardia di finanza ha elaborato una serie di iniziative. Per esempio, c'è la collaborazione avviata con le associazioni di categoria e i referenti dei distretti industriali maggiormente a rischio. È il caso dei distretti dell'occhialeria di Belluno, di quello lombardo della cosmetica, toscano della moda, veneto del prosc-

co, agroalimentare dei salumi di Parma, agroalimentare di Nocera/Gragnano, del mobile imbottito di Matera, calzaturiero marchigiano, del mobile della Brianza, della gomma del Sebino Bergamasco e del cioccolato di Alba e Cuneo.

In questo senso, tornando di grande utilità del Soq, cioè le segnalazioni operative qualificate acquisite nell'ambito dei rapporti di collaborazione avviati.

**Le app investigative**

L'attività di *intelligence* è svolta anche con l'analisi di una serie di banche inserite nel contesto della Dorsale informatica su cui può contare la Guar-

dia di finanza. All'interno della piattaforma *Cognos* c'è uno strumento di analisi di rischio denominato "Analisi dei rischi Gdf", che permette di acquisire le principali informazioni conte-



Peso: 1-2%, 6-59%

nute nelle dichiarazioni doganali, aggiornate alla data antecedente a quella dell'interrogazione. Lo strumento è particolarmente utile, considerato che è possibile selezionare spedizioni, anche molto recenti, connotate da profili di rischio e di acquisire, in modo riservato, informazioni suscettibili di immediato utilizzo investigativo.

Nella banca dati *GeCo* (gestione delle conoscenze operative), invece, è stata creata una sezione dedicata al comparto della tutela del mercato dei beni e dei servizi, che può essere consultata per meglio orientare le attività di servizio. A ciò si aggiunge il *Siac* (sistema informativo anticontraffazione), una piattaforma telematica multifunzionale che costituisce un strumento fondamentale nel settore della tutela del *Made in Italy*.

### Agroalimentare-diritti d'autore

L'agroalimentare e i diritti d'autore

rappresentano due settori sempre più «esposti» nel sistema della falsificazione. Ma andiamo con ordine.

Secondo l'Istat, il comparto agroalimentare – che comprende agricoltura, silvicoltura e pesca – genera un valore aggiunto pari 32,7 miliardi, con un valore della produzione pari a 60 miliardi. A ciò si aggiunge la cosiddetta *Dop Economy*, che fornisce un contributo del 21% al fatturato complessivo dell'agroalimentare nazionale e di analoga misura alle esportazioni di settore. Valori che fanno gola alle organizzazioni criminali. Secondo i dati della Guardia di finanza, nel periodo gennaio 2021-dicembre 2022 sono stati compiuti 731 interventi che hanno portato al sequestro di oltre 18,6 milioni di litri e circa 5mila tonnellate di prodotti agroalimentari, oggetto di contraffazione e frode commerciale. Sul

fronte *Dop*, invece, sono state sequestrate 470 tonnellate e circa 13,8 milioni di litri che recavano false attestazioni *Dop* e *Igp*.

La violazione dei diritti d'autore sta diventando sempre più un'emergenza. Il cyberspazio e la proliferazione incontrollata di software sta provocando un aumento vertiginoso dei casi registrati. L'impennata di sequestri della Guardia di finanza è riportata in tabella. Nel 2022 sono stati sequestrati 9.438.611 prodotti in violazione delle norme sul diritto d'autore, rispetto ai 149.184 del 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'IMPENNATA

9,4 milioni

#### Cyberspazio

Nel 2022 la Guardia di finanza ha posto sotto sequestro 9,4 milioni di prodotti in violazione delle norme che tutelano il diritto d'autore.

Nel 2021 i prodotti sequestrati di questo tipo erano arrivati a quota 149.184

14 milioni

#### Falsi Dop e Igp

Tra gennaio 2021 e dicembre 2022 la Guardia di finanza ha sequestrato 13,8 milioni di litri di prodotti con marchi *Dop* e *Igp* falsificati. Gli investigatori della Guardia di Finanza stanno aumentando le verifiche per arginare il business illecito sui prodotti agroalimentari

#### L'attività investigativa mira a disarticolare la filiera del contraffatto e riportare i proventi a tassazione

##### Italian Sounding

L'Italian Sounding è la pratica di utilizzare parole, immagini, colori e riferimenti geografici evocativi dell'Italia per vendere merci contraffatte (il fenomeno si registra soprattutto nel settore dell'agroalimentare). Secondo le rielaborazioni di MGlobale, l'Italian Sounding risulta più marcato in Giappone (quota di prodotti non autentici pari al 70,9%), in Brasile (70,5%) e in Germania (67,9%). Analizzando i prodotti, l'Italian sounding è più marcato nel ragù (61,4%), nel parmigiano (61%) e nell'aceto balsamico (60,5%).

##### Cooperazione

Allo scopo di orientare le verifiche anti-contraffazione, la Guardia di finanza ha stretto rapporti di collaborazione con associazioni di categoria, distretti industriali e aziende dei comparti che necessitano di un adeguato presidio. Lo scopo è di ottenere il rilascio di *Soq*, cioè segnalazioni operative qualificate. Attraverso questi contatti e unitamente all'azione di intelligence, la Guardia di finanza punta ad aggiornare costantemente una mappatura della filiera della contraffazione e della falsificazione del *Made in Italy*.

##### Anelli della filiera del falso

L'obiettivo dell'attività di intelligence è di individuare i vari anelli che compongono la filiera illecita: presenza di eventuali poli produttivi clandestini per la produzione o l'assemblaggio di prodotti falsi; snodi di transito (arterie stradali e autostradali) e dei punti di ingresso dei prodotti illegali provenienti dall'estero (porti, scali aeroportuali); reti distributive delle merci illecite sia per il commercio all'ingrosso (depositi commerciali) sia nella fase del commercio al dettaglio (presenza di outlet, di aree comuni a forte richiamo di pubblico e/o di turisti).

##### Risorse informatiche

Il Comando generale della Guardia di finanza ha elaborato una serie di applicativi informatici nel contrasto alla contraffazione e alla falsificazione del *Made in Italy*. In particolare, c'è la piattaforma *Cognos* che permette di acquisire le informazioni doganali. La banca dati *GeCo*, invece, può essere consultata per orientare le attività di servizio. Il *Siac* (sistema informativo anticontraffazione), strumento fondamentale nel settore della tutela del *Made in Italy*.

##### E-commerce

In relazione alla sussistenza di fattispecie di reato connesse al fenomeno della contraffazione realizzate attraverso il web, il Nucleo speciale tutela privacy e frodi tecnologiche assicurerà il necessario contributo tecnico a supporto dell'attività svolta a livello territoriale. Il Nucleo speciale beni e servizi continuerà a curare le relazioni operative con le principali piattaforme di e-commerce. Ad oggi, per esempio, risultano forme di collaborazione e condivisione di dati delle vendite con le piattaforme *Alibaba* e *Amazon*.

##### Città e centri storici

Il controllo del territorio resta strategico per individuare il business della contraffazione. Si pensi alla penetrazione all'interno delle filiere produttive di taluni distretti industriali (ad esempio Prato) e alla moltiplicazione nei centri storici delle città, specie a forte richiamo turistico (ad esempio Roma, Firenze, Venezia), di imprese straniere dedite alla commercializzazione, anche in forma ambulante, di merci e souvenir di bassa qualità, di merce contraffatta, insicura e/o falsamente etichettata come *Made in Italy*.



Peso: 1-2%, 6-59%

## I risultati operativi

### LA FALSIFICAZIONE NELL'AGROALIMENTARE

Le attività nel periodo gennaio 2021-dicembre 2022

Interventi	Sequestri di prodotti agroalimentari		Sequestri di falsi Dop e Igp		Denunciati
731	18,6	5.000	13,8	470	385
	mln di litri	tonnellate	mln di litri	tonnellate	

### VIOLAZIONE DELLE NORME SUL DIRITTO D'AUTORE

Il confronto dei sequestri negli ultimi cinque anni



Fonte: Guardia di finanza

## Il sistema dei controlli



Peso:1-2%,6-59%



## VERSO LA FINE DEL REGIME SPECIALE

## Smart working, dopo l'emergenza scatta una fase del tutto nuova

Chiusa la fase emergenziale, con la scadenza il prossimo 30 giugno della proroga del regime speciale per lavoratori fragili e per i genitori di figli under 14, per il lavoro agile scatta una nuova fase. Con la direttiva del Consiglio Ue sull'applicazione dei principi Esg dello scorso novembre, le aziende dovranno presentare un

rendiconto su governance e sostenibilità sociale, di cui lo smart working può diventare un capitolo importante.

**Falasca e Uccello** — a pag. 7

# 3,6 milioni

**GLI SMART WORKER**

È il numero complessivo di lavoratori agili alla fine della fase pandemica, con la conclusione dello smart working semplificato nel settore privato e i provvedimenti per il ritorno in presenza nelle pubbliche amministrazioni (stima Polimi).

# Per lo smart working dopo l'emergenza la chance sostenibilità

**Il quadro delle regole.** Con la direttiva Ue sull'applicazione dei principi Esg anche il lavoro agile può diventare una carta da giocare per le imprese

**Serena Uccello**

C'è una lettera che nei prossimi anni sarà sempre più ricorrente nelle aziende, in particolare negli uffici dedicati alle risorse umane, ed è la lettera «S», che fa parte dell'acronimo Esg, ovvero Environmental (ambiente), Social (società) e Governance. Social sta per sostenibilità economica e sociale, vale a dire la gestione e l'organizzazione delle risorse umane, «delle quali oggi lo smart working è un pilastro importante», spiega Arianna Visentin, founder di Variazioni, società di consulenza che si occupa di smart working e change management.

Chiusa, dunque, la fase legata al-

l'emergenza pandemica, con la scadenza del prossimo 30 giugno (si veda l'altro articolo in pagina), il lavoro da remoto si prepara a inaugurare una nuova stagione. Facciamo un passo indietro: il 28 novembre 2022 il Consi-



Peso: 1-5%, 7-34%

glio europeo ha approvato in via definitiva la direttiva relativa alla comunicazione societaria sulla sostenibilità. Un intervento in base al quale, dal 2024 in poi (quattro le fasi, l'ultima nel 2028), in relazione alla propria dimensione, le imprese dovranno rendicon-

tare in modo dettagliato informazioni relative alle questioni di sostenibilità, come i diritti ambientali, i diritti sociali, i diritti umani e fattori di governance. «La Corporate sustainability reporting directive - spiega Visentin - sancirà una serie di obblighi per le organizzazioni, dalle più strutturate sino alle più piccole della filiera di fornitura. Chi non si adeguerà - continua - rischia di uscire dal mercato, sia perché l'accesso al credito sarà più caro, sia per il rischio di esclusione dai rapporti con la Pa e dai bandi pubblici, sia infine per una minore attrattività nei confronti dei talenti e degli investitori».

Due i capitoli in cui lo smart working giocherà un ruolo. Il primo è strettamente ambientale, laddove la direttiva specifica che le aziende sono «tenute a comunicare eventuali piani per garantire che il loro modello e la loro

strategia aziendali siano compatibili con la transizione verso un'economia sostenibile e con gli obiettivi di limitare il riscaldamento globale a 1,5° C in linea con l'accordo di Parigi e di conseguire la neutralità climatica entro il 2050». A questo proposito l'osservatorio sullo smart working del Politecnico di Milano ha rilevato a fine 2022 che l'applicazione dello smart working (su due giorni a settimana) «permette di ottenere benefici a livello ambientale riducendo le emissioni di CO2 di circa 450 Kg annui per persona. Considerando il numero degli smart worker attuali pari a 3,57 milioni di lavoratori, l'impatto a livello di sistema Paese sarebbe pari a 1,5 milioni di tonnellate annue di CO2 in meno. Tale quantità è pari a quella assorbita da una superficie boschiva di estensione pari a circa otto volte quella del comune di Milano».

Il secondo aspetto riguarda più strettamente la governance e le condizioni di lavoro. La direttiva infatti chiarisce che «le imprese devono comunicare riguardo a fattori sociali, comprese le condizioni di lavoro (...), la contrattazione collettiva, l'ugua-

glianza, la non discriminazione, la diversità, l'inclusione e i diritti umani. Tali informazioni dovrebbero riguardare l'impatto dell'impresa sulle persone, compresi i lavoratori, e sulla salute umana». E per quanto non si citi espressamente il lavoro da remoto si allude alla condizione di benessere. Ebbene sempre secondo il Polimi tra i lavori in smart working il «benessere

psicologico» è diffuso per il 42% contro il 29 degli addetti non in smart e il benessere relazionale è al 33% per i primi, al 18 tra i secondi. Non a caso proprio su questo passaggio si focalizza la survey che Variazioni ha lanciato a inizio maggio e che si concluderà a giugno (il link per partecipare è: <https://variazioni.info/survey-2023/>).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo strumento potrebbe completare il passaggio da misura anti pandemica a opportunità aziendale**

**3,6 mln**  
Gli smart worker

**Sul mercato del lavoro**

Sono attualmente i lavoratori agili, in totale, secondo i dati del Politecnico di Milano

**570 mila**  
Prima del Covid

**I lavoratori da remoto**

Il dato risale al 2019: durante l'emergenza il numero ha toccato la quota di 6,58 milioni

**91%**  
Grandi imprese

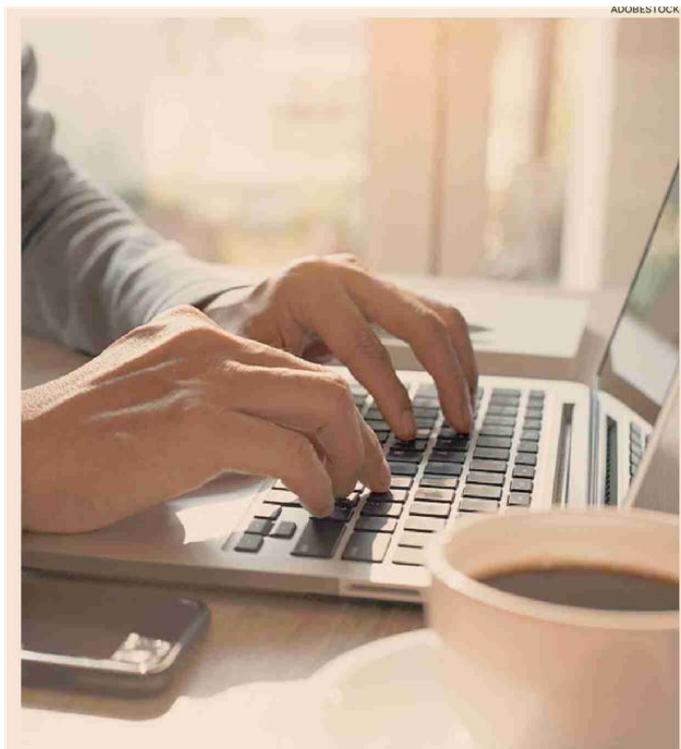
**Chi lo utilizza**

Il lavoro da remoto è una modalità organizzativa presente in quasi tutte le grandi imprese

**57%**  
Enti pubblici

**In calo rispetto al 2021**

La percentuale di diffusione del lavoro agile nel 2022 è scesa nella Pa: era nel 67% degli enti



ADUDESTOCK

**La scadenza.** Il 30 giugno termina il lavoro agile senza accordi per i genitori



Peso: 1-5%, 7-34%

DELEGA FISCALE

## Cedolare secca sugli affitti non abitativi alla sfida dei costi

Il disegno di legge delega fiscale punta a estendere il regime della cedolare secca «alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo». Sono 1,32 milioni gli immobili non abitativi locati e posseduti da persone fisiche. Il principale ostacolo sarà però legato alle

coperture finanziarie.

**Aquaro, Dell'Oste  
e Lungarella** — a pag. 8

# Cedolare secca sugli affitti non abitativi: la sfida dei costi

**Verso la riforma.** La delega rilancia la flat tax su un bacino di 1,3 milioni di locali commerciali. Oggi l'Irpef sui redditi immobiliari vale 5 miliardi

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Chi ha buona memoria ricorderà la cedolare secca per i negozi. Era il 2019 quando la flat tax del 21% allargò il raggio, per un anno, ai nuovi affitti stipulati per i locali in categoria catastale C/1, con una superficie non superiore a 600 metri quadrati al netto delle pertinenze. Ora la delega fiscale ci riprova, ma senza dettagliare troppo la platea.

Nel disegno di legge del Governo – giovedì scade il termine per gli emendamenti in commissione Finanze alla Camera – si cita «la possibilità di estendere il regime della cedolare secca alle locazioni di immobili adibiti ad uso diverso da quello abitativo» (articolo 5, comma 1, lettera c).

Secondo gli ultimi dati, ci sono 1,32 milioni di immobili non abitativi locati e posseduti da persone fisiche

(quelle, cioè, interessate alla cedolare). Tra questi, circa 810 mila sono in

categoria catastale C/1 (locali commerciali), 170 mila in A/1 (studi e uffici), 200 mila nel gruppo D (capannoni e immobili produttivi). Le case locate, per confronto, sono quasi 3,4 milioni.

Il principale ostacolo all'estensione della cedolare al non abitativo sarà legato alle coperture finanziarie, che andranno trovate già con i singoli decreti attuativi. Da un punto di vista tecnico, infatti, il regime agevolato – che esiste dal 2011 per le abitazioni – è ben rodato: si applica con l'aliquota del 21% (10% per i canoni concordati) e sostituisce l'Irpef, le sue addizionali locali (comunale e regionale), l'imposta di registro e il bollo.

Proprio i dati sulla cedolare abitativa ci aiutano a ragionare sulle cifre in gioco. Nelle dichiarazioni presentate nel 2022, circa 2,7 milioni di contri-

buenti hanno scelto la flat tax sugli af-

fitti residenziali, dichiarando 3,1 miliardi di imposta sostitutiva. Questo importo, con l'Irpef, sarebbe stato più alto di 2,2 miliardi (2,74 miliardi contando anche registro e bollo secondo gli esperti del Mef; maggior gettito però teorico, perché con un prelievo più alto alcune case potrebbero essere locate in nero o ritirate dal mercato).

L'analisi per fasce di reddito evi-



Peso: 1-3%, 8-51%

denzia – com'è logico per una tassa piatta – vantaggi crescenti per chi ha aliquote Irpef più elevate. Fino al caso limite dei 103mila contribuenti che dichiarano oltre 120mila euro annui: si spartiscono il 19% dei 2,2 miliardi di minore Irpef, con un risparmio pro capite di oltre 4mila euro.

Il tema di "quanto costa" davvero la cedolare allo Stato resta tuttavia controverso. I suoi fautori sottolineano che – grazie alla tassa piatta – molti canoni sono emersi dal nero, e quindi una parte della cedolare rappresenta un introito netto positivo per le casse pubbliche e copre le minori entrate sugli affitti che sarebbero stati comunque dichiarati. I critici affermano al contrario che l'imposta non si ripaga da sola, come si legge nell'ultima Relazione sull'economia non osservata elaborata dagli esperti del Mef (autunno 2022), secondo cui la cedolare avrebbe aumentato in media del 3,8% gli immobili sul mercato regolare e del 6,6% la base imponibile senza compensare il calo di gettito sugli affitti già noti al Fisco.

Bankitalia, intervenuta in audizione alla Camera giovedì scorso, esprime perplessità sugli effetti distributi-

vi della tassa piatta e sottolinea che la motivazione "anti-evasione" «sembra più debole nel caso degli immobili destinati a scopi commerciali». Ciò nonostante, l'applicazione al non abitativo rimuoverebbe «una differenza di trattamento tra proventi derivanti dall'investimento in immobili».

Per la maggioranza di centrodestra la flat tax resta in ogni caso un punto fermo. E la cedolare sulle case non è in dubbio, ma va anzi ampliata.

Il dossier di Camera e Senato sul Ddl delega (Ac 1038) ricorda che nel 2017 l'Irpef sui redditi degli immobili non soggetti a cedolare fruttava all'Erario 5,4 miliardi di euro. Tenendo conto dell'ulteriore crescita della tassa piatta sulle case locate, si può stimare che oggi quell'importo sia sceso a circa 5 miliardi. E questo è il gettito che sarà eroso dalla nuova sostitutiva, ovviamente solo in parte, perché include anche altre voci e perché la nuova imposta potrà essere avviata per gradi. Già nel 2019, ad esempio, si era scelto di applicarla solo ai nuovi contratti. Il Rapporto immobiliare delle Entrate – pubblicato giovedì – rileva che nel 2022 sono state registrate 321mila nuove locazio-

ni per immobili non residenziali (compresi i contratti siglati da imprese o per pertinenze). Un avvio modulare potrebbe dunque ridurre molto il calo di gettito, consentendo di valutare gli effetti della nuova formula.

Resta poi un paradosso finale. La cedolare non abitativa è un tassello della riforma fiscale. Ma la sua versione residenziale è censita tra le 626 tax expenditures che dovranno essere riordinate per finanziare la riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALIQUTA

**21%**

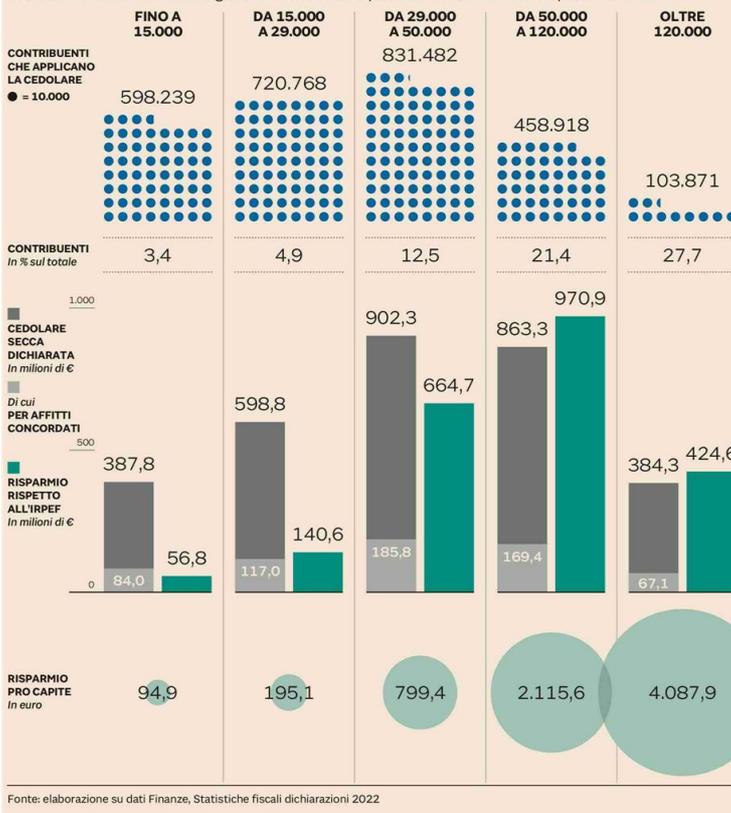
**Sostitutiva dell'Irpef**

Nel 2019, quando la cedolare secca fu estesa per un anno a negozi e botteghe, si applicò l'aliquota del 21%: la stessa riservata agli affitti residenziali in mercato libero. Anche la flat tax "a regime" per gli immobili non abitativi, prevista dalla delega, si prospetta al 21 per cento. Andrà a sostituire Irpef e addizionali per i locatori, ed eviterà di versare le imposte di registro e di bollo dovute per registrazioni, risoluzioni e proroghe dei contratti d'affitto.

**Da Bankitalia perplessità sugli effetti distributivi del nuovo prelievo La tassa piatta sulle case a 3,1 miliardi nel 2022**

**I numeri**

L'utilizzo della cedolare secca sugli affitti residenziali da parte dei contribuenti italiani per fasce di reddito



Peso: 1-3%, 8-51%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Peso: 1-3%, 8-51%

# Pnrr, mancano 92 progetti per centrare l'obiettivo europeo

## Edilizia scolastica

**Finanziati 908 interventi con 429 milioni di euro**

**Il 58% sono nuovi edifici**

È quasi a portata di mano il target europeo che prevede l'impiego di fondi stanziati dal Pnrr per la costruzione o il rinnovamento di mille mense scolastiche in tutta Italia (di cui il 40% al Sud, come da obbligo di legge) entro il 2025. Secondo le graduatorie pubblicate sul sito del ministero dell'Istruzione e del Merito a fine gennaio 2023, infatti, i progetti finanziati sono 908, per un totale di circa 429 milioni di euro di investimento. Come evidenzia Cittadinanzattiva nel suo report sulle mense scolastiche, i fondi finanziano nel complesso 528 nuove mense, di cui 230 (48%) si trovano nel Mezzogiorno. Le nuove costruzioni, dunque, rappresentano solo il 58% degli interventi; il 23% prevede la demolizione, la ricostruzione e l'ampliamento di strutture esistenti e il 19% la riqualificazione e la messa in sicurezza.

Gli edifici che saranno costruiti ex novo costituiscono un indicatore importante: sono la cartina di tornasole di nuovi territori (e nuove famiglie) che potranno avere accesso a un servizio che prima non esisteva, beneficiandone su più fronti. Il potenziamento delle mense, infatti, non è un obiettivo in sé e per sé, ma rientra in un piano più complesso che prevede l'incremento degli istituti che offrono il tempo pieno, favorendo l'impiego femminile e la parità di genere in linea con gli obiettivi

imposti da Next Generation Eu. Il servizio mensa è utile anche ad assicurare un pasto nutriente e bilanciato ai bambini: secondo un'indagine Istat 2019 il 10% delle famiglie italiane non può permettersi di mettere in tavola carne o pesce ogni due giorni.

### Iter complesso

Attualmente in Italia gli edifici scolastici statali con la mensa sono poco più di un terzo (33,6%) del totale: 13.533 sui 40.160 scuole. Nell'ambito della missione 4 del Pnrr sono stati finanziati, come già detto, quasi mille tra nuove costruzioni e ristrutturazioni di strutture già esistenti. L'iter per arrivare all'elenco definitivo dei progetti finanziati non è stato lineare: con il primo bando (del valore di 400 milioni), chiuso il 28 febbraio 2022, sono

stati finanziati solo 600 progetti, impiegando una dote di quasi 300 milioni di euro. La seconda fase è stata avviata a settembre 2022, con circa 100 milioni avanzati dallo stanziamento iniziale, ai quali il ministero dell'Istruzione ha aggiunto altri 200 milioni di euro: le graduatorie definitive, che contano appunto 908 progetti, sono state pubblicate a fine gennaio 2023 e i termini per l'aggiudicazione dei lavori, inizialmente previsti per il 31 marzo 2023, sono stati prorogati al 31 agosto di quest'anno. Il limite temporale entro il quale avviare i lavori – inizialmente sarebbe stato il 30 giugno – dovrebbe essere di conseguenza posticipato. E non è noto se i fondi avanzati verranno ribanditi nel tentativo di centrare l'obiettivo Ue o destinati altrove.

### La mappa degli interventi

A livello geografico, la Regione che si è aggiudicata il maggior numero di interventi (105) – e un bottino da 48 milioni di euro – è la Campania, che attualmente, secondo i dati ministeriali, conta 543 edifici scolastici con un «ambito funzionale a mensa». La quota più consistente di fondi, tuttavia, va alla Lombardia, che incassa 69 milioni di euro per 104 progetti, di cui 58 nuove costruzioni. Queste ultime vanno ad aggiungersi alle 2020 scuole con la mensa che già esistono e fanno della Lombardia la seconda regione italiana per numero di edifici scolastici con la mensa, dietro al Piemonte, che ne ha attualmente 2.028 e riceverà 27,7 milioni per 58 interventi. Tra le regioni del Sud i cui Comuni hanno avuto in assegnazione più fondi, invece, ci sono la Puglia – che riceverà 34,7 milioni di euro per 78 interventi di cui 43 nuove costruzioni – e la Calabria, che incasserà poco meno di 30 milioni di euro per 80 progetti di cui 46 nuovi edifici. Sempre nel Mezzogiorno arriveranno anche i Fondi Pon (Asse II, azione 10.7.1) per quasi 85 milioni di euro, che prevedono 268 interventi (le mense sono solo 18).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 21%

### Dove vanno fondi e progetti

Le prime cinque regioni per numero di progetti finanziati e ammontare dei finanziamenti (in euro)

#### TOP 5 DEI PROGETTI

1. Campania	105
2. Lombardia	104
3. Calabria	80
4. Emilia R.	79
5. Puglia	78

#### TOP 5 DEI FINANZIAMENTI

1. Lombardia	69.010.137,5
2. Campania	47.997.681,5
3. Emilia R.	39.979.376,7
4. Veneto	35.398.436,9
5. Puglia	34.794.662,2

Fonte: elaborazione Cittadinanzattiva su dati Futura - La scuola per l'Italia di domani 2023



Peso: 21%

**L'INCHIESTA****Terza rata ancora ferma e flop degli investimenti****GIULIANO BALESTRERI**

**È** passato quasi un mese da quando, il 30 aprile scorso, il ministro Giancarlo Giorgetti diceva che per il pagamento della terza rata del Pnrr «è questione di ore». - PAGINA 10

L'Italia aspetta ancora i 19 miliardi di euro promessi dall'Unione europea. Il ritardo accumulato dal governo aumenta e mette a rischio i nuovi fondi

# Pnrr, terza rata ferma flop investimenti solo l'1% a fine 2022

**IL CASO****GIULIANO BALESTRERI**

**È** passato quasi un mese da quando, il 30 aprile scorso, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, diceva che per il pagamento della terza rata del Pnrr «è questione di ore». Nel frattempo, di ore, ne sono passate più di 500, ma dei 19 miliardi di euro che l'Unione europea avrebbe dovuto versare all'Italia per il raggiungimento degli obiettivi di fine 2022 non si vede neppure l'ombra. Invece, è sempre più chiaro come siano falliti tutti i tentativi negoziali avanzati dal governo con Bruxelles per redistribuire i fondi e per allungare i tempi di spesa. Anche perché le carte rimaste in mano al governo sono sempre di meno. Così come la pazienza dei vertici europei: da febbraio aspettano la proposta di revisione del Pnrr e di integrazione con i piani di Repowe-

reU sull'energia, ma la promessa di Roma è rimasta lettera morta.

Colpa dei dubbi che attanagliano la maggioranza su quali fondi utilizzare e come, ma soprattutto del track record del Paese che - ancora una volta - mostra tutti i suoi limiti nell'impiegare i fondi messi a disposizione dall'Unione europea. Non per nulla, mentre la Spagna ha chiesto di aumentare i prestiti comunitari, l'Italia vorrebbe rinunciarvi - salvo poi non prendere alcuna decisione in merito - accontentandosi dei denari a fondo perduto.

Ad alimentare i dubbi dell'esecutivo, del resto, ci sono i deludenti risultati raggiunti fino a oggi: secondo l'Osservatorio Pnrr di The European House - Ambrosetti, solo il 6% dei finanziamenti è stato speso e soltanto l'1% dei progetti è stato completato. A conferma che la vera difficoltà del Paese è la messa a terra dei progetti

anche perché il 65% passa attraverso i Comuni e addirittura il 60% di questi è in mano a municipi con meno di 5.000 abitanti: enti che non hanno le capacità strutturali per gestire le complessità burocratiche del Piano. Ma lo scenario rischia di complicarsi ulteriormente: «Dato il ritardo accumulato - prosegue lo studio -, la nuova pianificazione del Pnrr prevede uno spostamento in avanti di oltre 20 miliardi di euro di spese originariamente previste per il triennio 2020-2022 (-49,7%)». Il ritardo, da recuperare già dall'esercizio 2023, prevede «un'accelerazione rispetto alla programmazione iniziale di oltre 5 miliardi di euro». Vale a dire che nel 2023 ci sa-





ranno 96 condizioni (tra obiettivi e traguardi) da raggiungere nell'anno (27 entro giugno, 69 entro dicembre). Una missione praticamente impossibile, arrivati a giugno ancora fermi al palo.

Il problema, sul fronte dell'economia tricolore, è tutt'altro che secondario. Un po' perché senza fondi Ue, l'Italia dovrà

emettere più debito - a un costo più alto - un po' perché già l'anno passato gli investimenti del Pnrr hanno dato un contributo molto ridotto al Pil. La previsione era di poter contare su 18 miliardi di investimenti pubblici, mentre a consuntivo ci si è fermati a 4. Il contributo alla crescita del Pil doveva essere di 0,7 punti, ma si è fermato a 0,1. —

**Bruxelles attende da febbraio le proposte di Roma per rinegoziare il Piano**

## 65%

La porzione di fondi europei che deve essere gestita dai comuni italiani

## 6%

La quota di risorse complessive spesa dall'Italia nell'ambito del Pnrr

### PNRR, LA SITUAZIONE DEI PROGETTI

Progetti candidati nell'ambito del Pnrr

**171.610**

Progetti di competenza dei Comuni

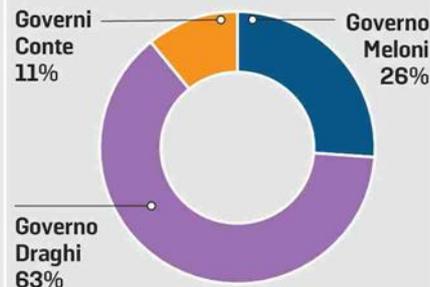
**65%**

Quanti sono stati chiusi (situazione a marzo 2023)



1,2% del totale\* (2.037)  
\*Deadline di spesa 2026

Chi li ha elaborati?



Per quanta spesa?

**10 miliardi (il 6% del totale)**

sugli oltre 168 disponibili

Fonte: Osservatorio Pnrr, The European House - Ambrosetti

WITHUB



Peso: 1-2%, 10-37%

COLLOQUIO CON FITTO, MINISTRO DEGLI AFFARI EUROPEI: PIANO DA SMANTELLARE, DOBBIAMO GIRARE I FONDI ALLE IMPRESE

# “Pnrr da rifare, basta soldi alle infrastrutture”

**GIUSEPPE SALVAGGIULO**

Sostiene Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il dossier del Pnrr su cui si gioca il destino del governo e del Paese, che «noi stiamo lavorando e porteremo in Europa fatti, non chiacchiere, per spiegare perché il Pnrr va smantellato e profondamente

cambiato anche negli obiettivi. Altrimenti ci facciamo molto, molto male». - PAGINA 11

**IL COLLOQUIO**

## Raffaele Fitto

### “Il Recovery è da smantellare inutili i fondi alle infrastrutture”

Il ministro preposto al dossier: “Farò una revisione strutturale di obiettivi ormai superati dagli eventi. Gran parte del Piano non è spendibile. Dovremo definanziare una serie di interventi non strategici”

**GIUSEPPE SALVAGGIULO**  
INVIATO A MODENA

**S**ostiene Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano il dossier del Pnrr su cui si gioca il destino del governo e del Paese, che «è questione di pochi giorni, poi sarà tutto chiaro. Io non mi faccio condizionare da attacchi al limite degli insulti, che mirano a screditarci in un gioco di sponda tra Roma e Bruxelles, né distrarre da un dibattito surreale come quello sull'uso dei fondi del Pnrr per il dissesto idrogeologico. Noi stiamo lavorando e porteremo in Europa fatti, non chiacchiere, per spiegare perché il Pnrr va smantellato e profondamente cambiato anche negli obiettivi. Altrimenti ci facciamo molto, molto male».

L'analisi di Fitto parte dai numeri, «scusate lo so che in Italia sembra strano o provocatorio, ma serve una diagnosi reale per non sbagliare te-

rapia. In pochi mesi abbiamo monitorato l'utilizzo dei fondi europei 2014-2020. Tre anni dopo la scadenza, su 126 miliardi ne abbiamo speso il 34%. Vogliamo riproporre questo schema con i fondi del Pnrr che sono quasi il doppio (ai 220 miliardi bisogna aggiungere i 30 del fondo complementare), con meno della metà di tempo di spesa, regole e vincoli molto più rigidi? Il calcolo è facile. Giugno 2026 sembra lontano, ma è vicinissimo. Questo è il problema».

**Idee chiare**

La ricognizione dello stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, decisa dal governo per rinegoziare i contenuti concordati da Draghi, è praticamente conclusa. Mancano alcuni dettagli, ma nella sostanza il dado è tratto e Fitto ha le idee chiare. Non si tratterà di cosmesi o di chirurgia di precisione, ma di uno «smantella-

mento con la revisione strutturale anche di alcuni obiettivi previsti due anni fa e ormai superati dagli eventi».

Questa è la conseguenza inevitabile che scaturisce dalla «oggettiva constatazione che «gran parte del Pnrr non è spendibile. C'è un problema di quantità di interventi e uno di qualità. Non si può spendere tanto per spendere. Quindi noi stiamo immaginando dei cambiamenti importanti. Ciò comporterà il definanziamento di una serie di interventi non strategici, su cui abbiamo acquisito la certezza di non realizzabilità».

Il catalogo non sarà breve. «Ci stiamo lavorando con senso di responsabilità». Sicuramente il capitolo infra-



Peso: 1-6%, 11-77%

strutture sarà notevolmente sforbiciato. «Quelle grandi non sono tutte realizzabili, perché il sistema imprenditoriale italiano non è in grado di triplicare in un anno questo genere di interventi».

### La trappola finanziaria

Si può stimare un taglio del 30% delle grandi opere. Quanto alle piccole, il problema è «la polverizzazione in decine di migliaia di progetti. Per lo più preesistenti al Pnrr, che per questo motivo richiedono un supplemento di valutazione. Serve una riflessione all'insegna del realismo, alla luce dei meccanismi di controllo europei: campionamento a sorteggio e restituzione di tutto il finanziamento in caso di mancata realizzazione anche solo dell'1% di un'opera, una beffa con effetti pesanti sulle finanze pubbliche».

Per Comuni e Regioni, che rischiano di perdere pingui fonti di spesa, si ragionerà su compensazioni con gli altri due fondi (sviluppo e coesione) che Fitto vuole mettere a fattore comune «secondo il principio dei vasi comunicanti», visto che hanno scadenze più lunghe e regole più lasche.

### Guerra ed energia

Considerando che nel Pnrr ci sono 110 miliardi di opere pubbliche su 220 totali, l'impatto della revisione sarà gigantesco. Scartata l'idea di rinunciare ai fondi, si tratta di decidere dove ricollocarli. Sul punto vacilla persino la mitezza dorotea di Fitto, mai intaccata dall'approdo meloniano. «Si fa un dibattito surreale, privo di lucidità e con-

cretezza» ipotizzando di cambiare i progetti in corso d'opera, a seconda dell'emergenza contingente: ieri l'immigrazione, oggi le alluvioni, domani chissà.

Il ragionamento di Fitto è che «non si possono sostituire gli interventi del piano, in gran parte ereditati dal passato, anacronistici e comunque in ritardo, inventandone di nuovi ancora da progettare e a maggior ragione irrealizzabili in tre anni. I ritardi nella spesa sul dissesto idrogeologico, con progetti per 2,5 miliardi già esistenti e inseriti nel Pnrr dal governo Draghi, dovrebbero essere una lezione. Bisogna cambiare gli obiettivi». A cominciare da alcuni dei 27 legati alla quarta rata da 16 miliardi, con scadenza a giugno. Entrano nella trattativa, che in ogni caso si chiuderà entro la fine di agosto. «Questa è la finestra, il momento di un'operazione verità».

### Il bando flop

Della categoria «obiettivi non raggiunti» fa parte il bando flop sulle colonnine per la ricarica di idrogeno, su cui era sorta una «incomprensione» con la Corte dei Conti che aveva pubblicato un dossier di censura. Fitto, che aveva protestato, oggi rilancia: «Che colpa abbiamo noi se arrivano solo 36 domande per 40 colonnine? Come si fa a ipotizzare una responsabilità? E in ogni caso quella competenza è dell'Ue. Piuttosto, bisognerebbe pensare che l'obiettivo era sbagliato».

L'idea guida è spostare decine di miliardi verso gli incentivi alle imprese, con meccanismi automatici e ra-

pidi, già sperimentati con successo perché minimizzano l'intermediazione delle pubbliche amministrazioni. «Incentivi che alla luce delle nuove regole sugli aiuti di Stato, ormai ammessi anche per il funzionamento delle imprese, servono a garantire la nostra competitività nei confronti di Paesi con forte capacità fiscale. La Germania ha messo sul piatto 200 miliardi. Noi non avremo spazio nemmeno con il piano RepowerEu in discussione, perché abbiamo preso tutta la quota a debito. Dunque dobbiamo rendere la nostra competitività industriale sostenibile. Altrimenti non reggiamo».

Il collegamento con guerra («possiamo mai immaginare che fosse prevedibile, quando fu lanciato il Recovery?»), inflazione e choc energetico sarà il grimaldello per invocare la norma del regolamento europeo che consente modifiche al Pnrr per oggettive circostanze sopravvenute.

### Il doppio fronte

Il ministro non si nasconde difficoltà e incertezze della trattativa. «La Commissione sembra formalmente collaborativa, nei prossimi giorni capiremo se lo è anche nella sostanza». Resta l'indizio del blocco da gennaio della terza rata da 19 miliardi. «Noi abbiamo fatto tutto quello che dovevamo, stiamo aspettando una risposta dalla Commissione. Forse c'è un eccesso di attenzione. Peraltro quella rata riguarda il governo precedente, perché è la rendicontazione a fine 2022».

Quanto al fronte interno,

le tensioni con gli altri ministri non sono mancate. «All'inizio alzavano molte resistenze, perché il nostro lavoro mette in discussione una loro grande capacità di spesa. Ora stanno collaborando perché hanno capito che così il Pnrr gli scoppierà tra le mani».

Perciò Fitto non teme «il fuoco amico», quanto un movimento magmatico e trasversale che «difende il piano così com'è, giocando di sponda con Bruxelles». E a cui attribuisce «gli attacchi al limite degli insulti» che riceve quando parla di questo tema, conditi da rappresentazioni macchiettistiche della trattativa con la Commissione europea, alla Totò e Peppino. «Falsità per colpirci e screditarci», chiosa senza voler «alimentare conflitti e polemiche, perché il Pnrr va attenzionato ma salvaguardato. Non è frutto del nostro governo, appartiene a tutto il Paese». —

“

#### GLI ALTRI MINISTRI

All'inizio facevano resistenza, ora aiutano: se no il Pnrr gli scoppierà tra le mani



#### L'ANALISI

Dei fondi scaduti nel 2020 abbiamo usato solo il 34%. Vogliamo fare lo stesso ora?



Peso: 1-6%, 11-77%



# “

## L'ALLARME

Non si può spendere tanto per spendere. Stiamo immaginando cambiamenti



## LA TERZA RATA

Aspettiamo una risposta dalla Commissione, forse c'è eccesso di attenzione



Il ministro con delega al Pnrr, Raffaele Fitto



Peso: 1-6%, 11-77%

**L'intervista Nello Musumeci****«Le Autorità di bacino deficitarie Troppi vincoli per spendere i fondi»**

**U**n decreto per tamponare l'emergenza in Cdm, poi la ricostruzione. Serve una scossa contro l'inerzia di Regioni ed enti locali nella prevenzione contro il dissesto idrogeologico, spiega il ministro della Protezione civile Nello Musumeci. Davanti a incuria e rimpalli, lo Stato «non può farsi da parte».

**Un decreto da venti milioni di euro è una goccia nell'oceano.**

«Certo, ma dipende a cosa servono quelle risorse. Se sono destinate ad acquistare subito beni e servizi con somme urgenze, saltando procedure interminabili, allora trenta milioni finora stanziati sono più di una goccia».

**Meloni doveva venire prima in Emilia-Romagna?**

«Per liberare le città dalle acque? Il presidente non era in vacanza ma a rappresentare la nazione al G7 e ha lasciato i lavori in anticipo. Sono solo speculazioni. Nessun governo si è mai mosso con tanta celerità».

**È stata una tragedia inevitabile?**

«Tragedie di queste dimensioni sono sempre inevitabili. Si possono solo limitare i danni con una seria prevenzione strutturale. Non ho il quadro completo degli interventi eseguiti in Emilia-Romagna contro il dissesto idrogeologico e non voglio alimentare polemiche. È chiaro però che il problema esiste ed è nazionale».

**Quale?**

«La mancata prevenzione. Negli anni, con vari fondi, lo Stato ha messo a disposizione delle sue articolazioni significative risorse contro queste emergenze. Diversi miliardi. Risorse rimaste per gran parte inutilizzate. È mancata la consapevolezza della gravità del fenomeno».

**Le Regioni arrancano nella spesa?**

«Le difficoltà di spesa non sono solo nelle Regioni. Gli stessi enti locali spesso non hanno sufficienti strutture tecniche e amministrative per mettere a terra i fondi».

**Come se ne esce?**

«È un limite culturale e politico. Dobbiamo lavorare di intesa con le Regioni e, ritengo, pensare ad una struttura agile, snella, presso la presidenza del Consiglio».

**Recupererete Italia Sicura, la struttura del governo Renzi?**

«Quel modello aveva alcuni aspetti positivi che pensiamo di recuperare nel ddl contro le calamità cui stiamo lavorando. Per farlo dobbiamo rivedere anche la normativa sulle autorizzazioni ambientali e, proporrei, le competenze delle Autorità di bacino».

**Ad esempio?**

«Sono leciti i dubbi sull'effettiva capacità di queste strutture di far fronte ai loro obblighi, per la vasta competenza territoriale, per carenza di strumenti e di personale».

**Le Regioni possono occuparsi in autonomia della prevenzione contro il dissesto?**

«Debbono, ma all'interno di una strategia nazionale che è mancata. Lo Stato deve limitarsi al ruolo di arbitro. Ma se c'è una rissa in campo deve intervenire».

**Commissariando?**

«Sì, avocando a Roma una competenza che appartiene all'articolazione periferica. Lo Stato deve fare lo Stato. Se si omette un intervento su un'asta fluviale che può determinare distruzione e morte, Roma non può girarsi dall'altra parte».

**Per chi perderà la casa metterete a disposizione strutture temporanee come è successo dopo il**

**terremoto dell'Aquila?**

«Sarei attento agli accostamenti. A differenza di un sisma, dopo un'alluvione buona parte degli edifici può tornare abitabile, se non ha subito erosioni alla base o danni strutturali. Siamo intanto al lavoro per liberare dall'acqua i centri abitati e le aziende».

**Poi bisognerà pensare alla Ricostruzione. Modello Genova?**

«Stiamo lavorando in questi giorni a uno strumento per velocizzare le gare e dunque la costruzione delle opere».

**Userete i fondi del Pnrr?**

«Come ha ricordato Fitto la scadenza del piano, giugno 2026, difficilmente si concilia con i tempi richiesti per le opere idrauliche necessarie. Diverso è il caso dei Fondi di coesione».

**Anche quei fondi per le Regioni, in passato, sono rimasti nel cassetto.**

«Utilizzato il 34 per cento. Spesso, e lo dico da ex governatore, non è mancata la volontà ma la capacità di spenderli. Troppi vincoli e troppa burocrazia».

**Ministro, dal governo c'è chi accusa dei ritardi il "partito del no" ambientalista.**

«Bisogna distinguere. C'è un ambientalismo costruttivo, pragmatico, utile. Poi ci sono gli ambientalisti "cocomero". Verdi fuori, rossi dentro».

**Anche in Emilia-Romagna?**

«Ovunque. Chi crede che per arginare i fiumi basti la terra è portavoce di una cultura integralista ahimè oggi sempre più dominante. Non si può più tollerare che un comitato di cinque persone basti per fermare una cassa di laminazione o una diga».

**Fra. Bec.**

**IL MINISTRO PER LA PROTEZIONE CIVILE: LO STATO DEVE INTERVENIRE SE SI OMETTE UN'OPERA FONDAMENTALE**



Peso: 31%

## I NUMERI

# 34

Per cento è la percentuale dei fondi che le Regioni sono riuscite ad utilizzare

# 20

I milioni finora stanziati dal governo per i primi interventi sull'alluvione

**BASTA CON CERTI  
AMBIENTALISTI  
"COCOMERO": VERDI  
FUORI MA ROSSI DENTRO  
LE GARE PUBBLICHE  
VANNO VELOCIZZATE**



**Nello Musumeci,  
ministro alla  
Protezione civile**



Peso: 31%



# Alluvioni, la regina a Roma

► Il governo ricostituirà una task-force centrale. Musumeci: gli enti locali non usano i fondi Meloni vola in Emilia-Romagna: «Risposte immediate, ma non con il Pnrr». Domani Cdm

ROMA Giorgia Meloni in Emilia-Romagna, domani il cdm sull'alluvione: il governo ricostituirà una task force contro il dissesto.

Servizi da pag. 2 a pag. 5

# Alluvioni, la regina a Roma Fallito il modello regionale

► Il governo studia una task-force centrale ► Arriva un commissario per l'emergenza in linea con "Italia sicura". Domani il Cdm Il nodo dei rimborsi al 100% per le aziende

## IL RETROSCENA

ROMA Una struttura di missione per monitorare e coordinare gli interventi delle Regioni contro il dissesto idrogeologico. E un commissario straordinario per farsi carico dell'alluvione in Emilia-Romagna. Portano a Roma tutte le strade vagliate dal governo per uscire dall'emergenza. Mentre prosegue la mappatura dei danni causati dalle esondazioni, a Palazzo Chigi si studia un riassetto delle strutture preposte alla prevenzione delle calamità. Nella consapevolezza che in Emilia-Romagna come nelle altre regioni colpite in questi anni qualcosa, nella governance dei fondi, non ha funzionato.

## LA SVOLTA

Per questo prende piede nell'esecutivo l'idea di recuperare almeno in parte la struttura di missione istituita dal governo Renzi con il piano "Italia Sicura" poi smantellata da Giuseppe Conte al suo arrivo a Palazzo Chigi. Ovvero la task force di tecnici - geologi, meteorologi, geometri e architetti - che in quattro anni di attività, dalla Capitale, ha messo il turbo ai cantieri contro il dissesto idrogeologico aprendone 1445 per finanziamenti complessivi da 1,4 miliardi di euro. Per poi finire sacri-

ficata sull'altare dello "spoils system" grillino. Il modello di una struttura centrale riaffiorerà nelle prossime settimane in un ddl al vaglio di Palazzo Chigi. Dunque non nel Consiglio dei ministri convocato domani che sarà esclusivamente dedicato alla fase emergenziale. Sul tavolo come anticipato venti milioni di euro per riattivare i collegamenti essenziali per i comuni isolati e finanziare i soccorsi. Poi la sospensione fino a fine anno di tasse e tributi, dall'Imu all'Iva, il rinvio dei procedimenti giudiziari e l'incremento della garanzia del Fondo centrale per le imprese fino al massimo consentito dalla normativa Ue. Un decreto "tamponare" e ad ammetterlo è la stessa premier Giorgia Meloni in visita nelle aree colpite in Emilia-Romagna, «dobbiamo lavorare sugli indennizzi e la ricostruzione ma serve prima una stima completa». Ci vorrà tempo. A tracciare un primo, desolante quadro dei danni dell'alluvione ci ha pensato ieri il governatore Stefano Bonaccini che ha avuto uno scambio con Meloni al casello di Forlì e durante il vertice nella prefettura di Ravenna. Per riattivare la viabilità principale servono 620 milioni di euro, ha fatto sapere il presidente dem al-

la premier chiedendo al governo, tra l'altro, rimborsi del 100 per cento per gli immobili devastati dalle esondazioni: fabbriche e impianti agricoli, caseifici e magazzini resi inagibili. È stato fatto per il terremoto emiliano-romagnolo del 2012 e dal governo non chiudono all'idea. Dal Mef, coperture permettendo, potrebbe arrivare un disco verde. Oggi Meloni incontrerà e sentirà i ministri in prima linea, da Urso a Giorgetti, Pichetto e Lollobrigida per disegnare una mappa dei danni e degli interventi urgenti da portare in Cdm domani.

## I LIMITI REGIONALI

Fin qui il lavoro per tamponare l'emergenza. Poi sarà il turno della ricostruzione e a questa missione il governo intende dedicarsi



Peso: 1-9%, 3-48%

inaugurando però un cambio di paradigma nella gestione dei fondi. Nel centrodestra, soprattutto tra i meloniani, la tragedia dell'Emilia-Romagna ha suonato la sveglia. Perché, al netto dell'imprevedibilità di ogni calamità naturale, è rivelatrice di un modello che ha mostrato tutte le sue carenze.

Dall'Emilia al Piemonte fino alla Basilicata, la Corte dei Conti ha più volte acceso i riflettori sull'incapacità delle Regioni di mettere a terra gli ingenti fondi contro il dissesto, spesso restituendoli al mittente. E con queste stesse remore il ministro al Pnrr Raffaele

Fitto, nonostante i mal di pancia dei governatori dem, ha chiesto tempo per la redistribuzione del Fondo di sviluppo e coesione tra le Regioni. Sono 25 miliardi di euro per il periodo 2021-2027, più di 100 milioni destinati all'Emilia-Romagna, buona parte dei quali da spendere in interventi per rafforzare gli argini di fiumi e torrenti. Ma la capacità di spesa dimostrata dalle Regioni nella programmazione 2014-2020 è desolante: solo un euro su quattro è stato utilizzato. Gli altri sono rimasti nel cassetto. Insieme alla prevenzione contro il dissesto.

**Francesco Bechis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**OGGI A PALAZZO CHIGI LA MAPPATURA DELLE RISORSE NECESSARIE: 620 MILIONI SOLO PER RIPRISTINARE LA GRANDE VIABILITÀ I SOCCORRITORI ANCORA IN AZIONE**

Uno degli interventi di soccorso nelle zone alluvionate: sui canotti finiscono anche gli animali domestici

## LE MISURE

### 1 Modello Covid per gli aiuti

Per gli aiuti alle popolazioni e alle aziende colpite dall'alluvione si pensa ad un modello simile a quello usato per il Covid con la garanzia del Fondo centrale per le imprese

### 2 La richiesta degli indennizzi

Il governatore Bonaccini ha chiesto al premier Meloni «rimborsi al 100%». Il governo sta valutando come fare, anche in base a quella che sarà la stima dei danni subiti

### 3 Gli appalti da velocizzare

Uno dei punti focali è la velocizzazione delle procedure di gara per gli appalti legati alla ricostruzione: quasi sicuramente verrà istituita la figura di un commissario governativo



Peso: 1-9%, 3-48%



## Pnrr, i perché della frenata

di Milena Gabanelli

Bloccata la rata di dicembre, a rischio quella di giugno. Il Pnrr è in frenata libera. Ecco perché i soldi ritardano. a pagina 20



# Pnrr in frenata libera Perché i soldi ritardano

LA STRUTTURA DI MISSIONE È ANCORA UNA SCATOLA VUOTA  
PER RECLUTARE DIRIGENTI E FUNZIONARI CI VOGLIONO DUE MESI  
BLOCCATA LA RATA DI DICEMBRE, A RISCHIO QUELLA DI GIUGNO

di Milena Gabanelli

**P**er gestire i 192 miliardi del Pnrr ci vuole un fisico bestiale! Il piano industriale sottoscritto con la Commissione Ue non permette rallentamenti: le scadenze di rendicontazione sono ogni sei mesi, e solo se hai fatto quello che hai promesso la Commissione paga.

La struttura Draghi nasce con tre livelli di controllo: quella tecnica di Palazzo Chigi, che si interfaccia con quelle del Mef e dei Ministeri. Il punto di contatto con Bruxelles lo tengono Chigi e il Mef. A fine ottobre 2022 cambia il governo, e come è naturale cambiando i ministri c'è un periodo di stallo. Il 10 novembre 2022, Giorgia Meloni conferisce a Raffaele Fitto l'incarico di ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Pnrr. La decisione è di accentrare tutto nella nuova «Struttura di missione» in capo a Fitto.

Il Piano è da correggere perché nel corso dell'anno sono aumentati i prezzi dell'energia, è esplosa l'inflazione e ci sono gli inevitabili aggiustamenti in corso d'opera. La Struttura però è una scatola vuota e per diventare operativa ci vuole un decreto, che viene emanato solo il 26 aprile. Intanto cosa succede in questi sei mesi?

**Il Piano rallenta**

La Segreteria tecnica e l'Ufficio centrale della Ragioneria dello Stato, che danno la tabella di marcia, coordinano e controllano l'avanzamento lavori dei Ministeri, delle Regioni e si interfacciano con la Commissione, procedono. Le strutture tecniche però entrano in un limbo: le persone non sanno se saranno riconfermate, anche perché sul piano della comunicazione il nuovo governo mette le mani avanti. Il ministro Fitto a dicembre davanti alla Commissione Politiche dell'Unione Europea dichiara: «L'obiettivo di spesa per quest'anno non sarà assolutamente raggiunto». Giorgia Meloni il 4 dicembre: «È un dato incontrovertibile che dei 55 obiettivi da centrare entro fine anno a noi ne sono stati lasciati trenta». Informa-



Peso:1-3%,20-91%

zione scorretta: poche misure richiedevano effettivamente un'accelerazione, che c'è stata. E infatti a fine dicembre il Mef manda puntualmente la rendicontazione a Bruxelles per il pagamento della terza rata, che vale 19 miliardi di euro. Per prassi la Commissione si prende circa 2 mesi di tempo per la verifica.

### 19 miliardi ancora bloccati

Nel piano di riqualificazione urbana i Comuni di Firenze e Venezia infilano gli stadi. I Ministeri competenti sono Mef e Ministero dell'Interno che avrebbero dovuto aprire i documenti e dire: «Alt, questo non c'entra nulla con la rigenerazione urbana». Non lo hanno fatto, e ovviamente la Commissione quei fondi li depenna. C'è da trattare sul decreto concorrenza: per migliorare le finanze pubbliche, le concessioni dei porti non devono durare 60 anni, ma va rispettato un limite proporzionato all'investimento. C'è da discutere sul teleriscaldamento: i progetti rinnovabili collegati alla rete gas potrebbero essere non ammissibili, pur essendo il bando già prediscusso e pienamente valido. La Corte dei Conti svolge controlli in parallelo che a sua volta generano incomprensioni e ritardi.

Molte di queste questioni non sono gestite bene, anche perché nel frattempo è stato sostituito il capo dello staff tecnico nei Ministeri dei Trasporti, dello Sviluppo Economico e della Transizione ecologica. Solo questi 3 Ministeri gestiscono 90 miliardi e 60 programmi di investimento, che i nuovi arrivati devono studiarli.

Sta di fatto che fra chiarimenti e aggiustamenti, il tira e molla con Bruxelles va avanti 4 mesi. Ad oggi la rata da 19 miliardi non è ancora sbloccata.

### Struttura di missione da riempire

L'atteggiamento della Commissione è diventato più guardingo, anche a causa dei continui annunci sulla volontà di rinegoziare il Piano, che poi non si fa. Arriviamo al 26 aprile, e finalmente vede la luce il decreto che istituisce la Struttura di missione in capo a Fitto. Fuori la Segreteria tecnica e via libera al reclutamento di nuovo personale: 14 dirigenti, 50 funzionari e 20 esperti, da trovare sia dentro la pubblica amministrazione, nelle controllate, partecipate, ma anche nel privato.

I tempi: se vai veloce, per gli apicali ci vogliono circa 30 giorni prima che possano inviare una email alla Commissione. Per i funzionari ragionevolmente 2 mesi fra selezione, conferimento incarico, registrazione contratto, dotazioni (pc e password).

Per gli esperti dipende dove li vai a prendere. Certo lo stipendio non è allettante: 35 mila euro lordi l'anno. Se è un neolaureato è difficile che sia esperto, se il consulente arriva dalle controllate (Eni, Enel) potrebbe essere in conflitto d'interesse. L'entrata a regime della struttura poi dipenderà proprio dai profili dei dirigenti, funzionari ed esperti. Se comprendono le logiche della Commissione, conoscono le politiche pub-

bliche che stanno nel Pnrr e hanno un inglese fluente, si recupererà il tempo perduto, anche perché la struttura viene oggettivamente rafforzata. In caso contrario sarà inevitabile un ulteriore allungamento dei tempi.

Ad oggi la struttura ha solo il nuovo coordinatore, il magistrato della Corte dei Conti Carlo Alberto Manfredi Selvaggi: supervisionerà il lavoro degli incarichi in essere, che cesseranno con l'arrivo di quelli nuovi. Uomo di fiducia di Fitto, conosce le dinamiche della pubblica amministrazione, ma non è un manager, quindi tutto dipenderà dai soggetti della struttura che sta sotto.

### Slitta la rata di giugno

Nel mentre vanno rinegoziate le modifiche relative alle scadenze di giugno, altrimenti non si può rendicontare la prossima rata da 16 miliardi di euro, che include le infrastrutture per la produzione di idrogeno, la sostituzione dei treni a gasolio, le misure per gli asili nido, i decreti attuativi sui tempi della giustizia penale e civile.

Fitto il 26 aprile alla Camera dice che i 4,6 miliardi di appalti per gli asili sono «un obiettivo da rimodulare, impossibile da raggiungere entro il 30 giugno». Se i Comuni non ce la fanno il Piano prevede l'adozione dei poteri sostitutivi, ma in questi mesi nessuno lo ha fatto.

Sull'idrogeno ci sono tanti soldi, ed è vero che al momento la domanda non c'è, ma il Pnrr è un investimento sul futuro, e se si vuole togliere l'idrogeno dai progetti, va sostituito con qualcos'altro di coerente, per esempio i parchi eolici.

Al momento non è ancora iniziata alcuna trattativa ufficiale, vuol dire che non sai quando incasserai i 16 miliardi, ma soprattutto che non hai chiaro in testa cosa vuoi fare. E anche alla rata di dicembre bisogna pensarci adesso: se si intende infatti rinegoziare il piano semestrale bisogna portare a Bruxelles progetti alternativi entro agosto per poter avere un ok a novembre. Diversamente va rispettato il piano che è stato sottoscritto. Il Pnrr è una maratona in continuo adattamento, e se si perde il ritmo non si recupera più.

### I danni alla credibilità

Il Piano ci costringe a risanare «malattie» antiche che impediscono al nostro Paese di realizzare opere e riforme in tempi certi.

Basti pensare alla riforma del sistema idrico integrato: la legge esiste dal 1994, ma Sicilia e Campania non l'hanno attuata, e questo inibisce l'accesso ai fondi per la tutela delle



risorse idriche. Bruxelles ci presta tanti soldi a interessi molto bassi, e 69 miliardi ce li regala, a condizione di spenderli in determinati ambiti, indicare le tappe di un cronoprogramma e di rispettarlo.

Vuol dire fare istruttorie tecniche prima di prendere una decisione politica, ovvero modificare i processi amministrativi. Questo è il tema.

Andare invece in giro per l'Europa a dire che non siamo in grado di spendere i soldi è uno dei più grandi danni alla reputazione

credibilità del Paese, e che rende anche più complicato chiedere poi a Bruxelles aiuti per i migranti e comprensione sul Patto di stabilità.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

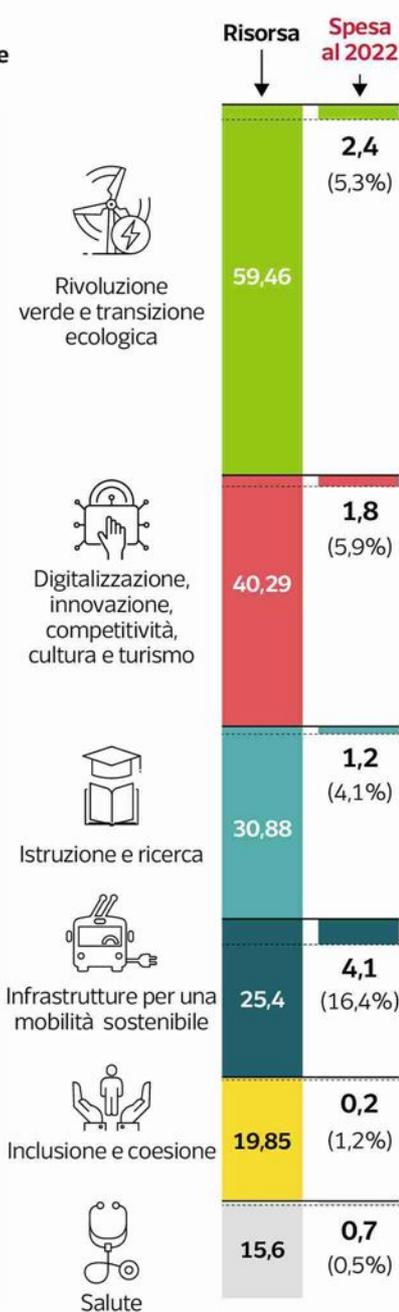
**I fondi all'Italia**

**191,5**  
(miliardi di euro)



Fonte: elaborazione Cortei dei conti su dati ReGis e tesoreria

**Le sei missioni**



Infografica: Sabina Castagnaviz



- 10 novembre 2022**  
**Raffaele Fitto** ministro per gli Affari Europei e il PNRR
- 30 dicembre**  
Inviata dal Mef la rendicontazione a Bruxelles per il pagamento della terza rata, **19 miliardi**
- 26 aprile**  
Emanato il decreto che istituisce la missione
- 21 maggio 2023**  
Il pagamento dei 19 miliardi **ancora non c'è**




Peso: 1-3%, 20-91%

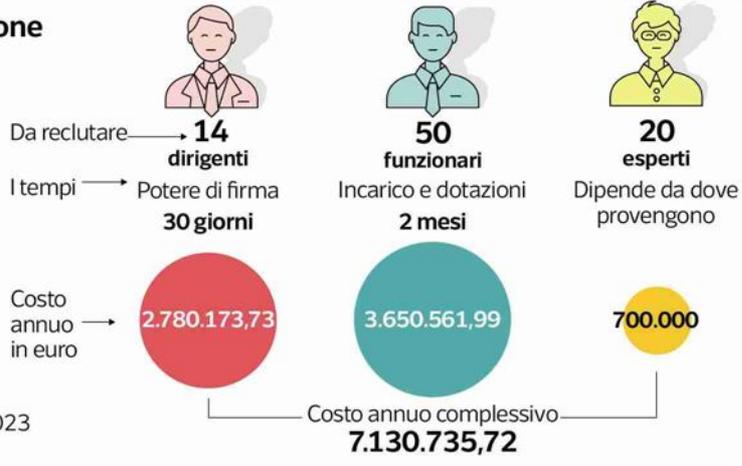


### Struttura di missione

COORDINAMENTO  
**Carlo Alberto  
Manfredi Selvaggi**



Magistrato contabile  
incaricato il 3 maggio 2023



Peso:1-3%,20-91%